TORINO
Anno 73 Num. 127
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
30 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stagione - Divertimenti - Qualificazioni: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 3, telefoni 43-050 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni, che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1900

La Francia si spopola

Il fenomeno regressivo si va accentuando: il dieci per cento della popolazione ha già sangue straniero

La «Revue d'Economie politique» ha pubblicato, sotto gli auspici di due eminenti personalità, Rist e Pirou, uno studio voluminoso assai importante che documenta le vicende economiche della Francia, dalla grande guerra ad oggi. Vi si legge anche un interessante rapporto sulla situazione demografica della Francia che viene riconosciuta seriamente grave.

La popolazione francese, dedotti gli stranieri, presenta il seguente sviluppo:

(dati approssimativi)

1911 . . .	40.346
1921 . . .	37.660
1926 . . .	38.239
1931 . . .	38.644
1936 . . .	39.454

Ogni 1000 abitanti in Francia vi erano nel 1931 circa 70 stranieri, e cioè circa 2 milioni e mezzo di fronte a meno di 40 milioni di francesi.

Questo afflusso di immigrati che fu di 2.350.000 negli ultimi 25 anni (1911-1936) non ha impedito lo spopolamento dei dipartimenti che sono nel cuore geografico della Francia e nei quali il rapporto tra le nascite e le morti non riesce a conservare l'equilibrio demografico e a compensare le migrazioni verso i dipartimenti metropolitani e industriali. Si salvano qua e là i bordi della Francia, particolarmente quelli contigui all'Italia e alla Germania. Non c'è dipartimento francese in cui la popolazione straniera non sia in varia misura rappresentata. Nei dipartimenti del sud-ovest la popolazione straniera ha continuato a crescere per l'afflusso di masse rurali italiane:

	1911	1931
	(per mille abitanti)	
Nati francesi	964	925
Naturalizzati	6	9
Stranieri	30	66

La proporzione dei francesi di nascita si va continuamente abbassando. Un terzo degli stranieri sono italiani.

La politica della naturalizzazione tende a compensare la denatalità della nazione francese. I 253.000 naturalizzati nel 1911 salgono a 361.000 nel 1931, ma probabilmente questi dati non riflettono l'intera realtà perchè vi si deve aggiungere la cosidetta francesizzazione automatica dei nati sul suolo francese e gli acquisti di nazionalità per dichiarazione.

Dal 1931 al 1935 su 277.000 acquisti di nazionalità francese soltanto 94.000 sono avvenuti con l'ordinaria procedura della naturalizzazione. Pare che tra il 1911 e il 1926 il numero globale delle francesizzazioni si sarebbe elevato a 450.000 e a più di 800.000 tra il 1926 e il 1936.

Molto importante è il contributo dato dagli italiani agli acquisti di nazionalità francese.

Apporto degli italiani all'acquisto di nazionalità francese (per mille abit.)

1809-13 . . .	272
1921-25 . . .	330
1926-29 . . .	394
1934-36 . . .	484

L'apporto straniero influisce anche a frenare l'invecchiamento della nazione francese. La percentuale dei francesi di origine sotto i 20 anni era di 34,3 nel 1911 ed è discesa a 31 nel 1938, mentre le persone oltre i sessant'anni sono aumentate dal 12 al 14 %. In questo medesimo periodo l'età media dei francesi di nascita è aumentata di un anno e due mesi per gli uomini e di due anni e due mesi per le donne, mentre le età medie dei naturalizzati e degli stranieri sono in diminuzione.

Il dato della nuzialità, tenuto conto di questo invecchiamento della popolazione e dei più frequenti divorzi, non ha alcun significato e, caso mai, la sua altezza in rapporto allo scarso numero delle nascite è una prova di più della infecondità matrimoniale. La natalità, rilevatasi nei primi anni dopo la guerra, è discesa a 14,5 per mille abitanti (23,6 in Italia). Ma è probabile che quella di provenienza francese sia anche minore e che concorra a sorreggerla il contributo della fecondità straniera. La natalità illegittima è in Francia quasi doppia di quella italiana. D'altro lato la mortalità raggiunge il 15,4 per mille superando la mortalità italiana, che è di 13,9. Questa differenza di mortalità dipende dall'alta percentuale dei vecchi. Dalle tavole statistiche risulta che la mortalità maschile francese sarebbe, negli anni compresi tra i 20 e i 40, presso che doppia di quella tedesca. Il coefficiente netto di riproduzione per cento donne è disceso negli ultimi anni da 93 a 87.

In conclusione la popolazione francese presenta un carattere regressivo dalla fine del secolo XIX che negli ultimi anni si è nettamente accentuato.

Il 10 % della popolazione che vive sul territorio francese ha sangue straniero. Certamente è degno di meditazione il fatto che la Francia detiene un territorio, nel complesso in ottime condizioni di capacità produttiva, di 551.000 Kmq. con una densità di popolazione di 76 abitanti per chilometro quadrato, mentre il territorio dell'Italia è di 310.000 Kmq. su cui vivono 137 abitanti per chilometro quadrato, malgrado le Alpi, gli Appennini, la relativa povertà del suo sottosuolo geologico e del suo suolo agrario.

Dal punto di vista della giustizia distributiva territoriale, ed astraendo da ogni considerazione etico-politica che non è negli scopi di questa nota, il conto non torna.

Alberto de' Stefani

L'arrivo a Roma del Reichsleiter, colonnello Hierl, Comandante generale del Servizio del Lavoro del Reich, ricevuto dal Sottosegretario Tassinari e dal gen. D'Agostini.

Perchè Londra ha fretta di combinare l'accordo con la Russia

120 mila turchi a presidiare l'Egitto - Quel che spera la Francia dalla cessione del Sangiaccato di Alessandretta - Intenso lavorio in America e in Spagna

Parigi, 29 maggio.

Le vacanze di Pentecoste hanno prodotto un breve ristagno in quella «guerra bianca» che è oggi l'azione diplomatica internazionale. Ma gli ambienti parigini sperano che con la giornata di domani le Cancellerie torneranno alla loro attività normale e che la risposta sovietica al progetto anglo-francese permetterà di passare alla redazione definitiva del testo dell'alleanza.

Soldati turchi in Egitto

Gli inglesi sembrano aver fretta di passare allo scambio delle firme; ma questo non tanto per veder garantita la collaborazione russa alla Polonia le cui imprudenze, e fra queste la costituzione di una legione cecoslovacca sul territorio della Repubblica, creano ogni giorno nuovi pericoli, quanto per porre al sicuro l'accordo anglo-turco al cui subordinato alla conclusione dell'alleanza sovietica.

Perchè gli inglesi tengano tanto all'accordo con Ankara è controverso: ma la ragione più seria sembra sia cercata nell'impegno preso dal Governo turco, dopo negoziati ai quali non sarebbe rimasto estraneo il ministro turco di Atene, di fornire agli inglesi 120 mila uomini per la difesa dell'Egitto. L'impegno è stato smentito, ma non è per questo meno autentico. I francesi hanno, per quanto riguarda la Turchia, meno fretta dei loro alleati, e la cosa si capisce giacchè se Londra sacrifica nella combinazione soltanto le sterline, la Francia vi sacrifica il Sangiaccato di Alessandretta e forse qualcosa di più. Ma Londra preme affinchè Mussolini e Collet si mostrino accomodanti, ed è ormai chiaro che per i turchi l'accordo è nel sacco non avendo Parigi modo di resistere alle sollecitazioni inglesi, tutta la sua tattica riducendosi a protrarre il più possibile la consegna dei territori ceduti onde non offrire all'opinione italiana l'appiglio per rilevare che il famoso giuramento di non cedere un pollice di territorio subisce all'occasione strappi tutt'altro che indifferenti. Nel pensiero della Francia i sacrifici consentiti all'accordo con la Turchia dovrebbero avere tre compensi: da parte turca la collaborazione di Ankara all'eventuale difesa della Siria e la sua acquiescenza alla futura annessione di Francia, di cui gli accordi Bérard-Jordana prevedevano la restituzione, ma di cui il Governo francese rinvia incessantemente la consegna sotto il pretesto di difficoltà giuridiche da risolvere. La Spagna replica opponendosi al ritorno in massa dei profughi catalani di cui restano in Francia circa 400.000: il che fa di rimando scrivere al *Temps* che il Governo francese potrà finire col naturalizzare la parte migliore di questi profughi e che in ogni caso l'ospitalità accordata loro «crea per la Spagna un cospicuo debito almeno morale verso la Francia».

Ma Pétain resta a Burgos, e Parigi spera che ad onta delle vertenze pendenti le relazioni fra i due paesi finiranno prima o poi col prendere la piega migliore per poco che le vecchie consorterie spagnuole, rimaste fedeli all'antico ascendente franco-inglese, riescano a contenere i progressi del Falangismo e ad impedire a Serrano Suñer di prendere la Presidenza del Consiglio.

Opposizioni alle alleanze

Il Congresso socialista di Nantes si è pronunziato intanto a varie riprese contro l'alleanza coi comunisti. L'avvenimento che si produce proprio mentre l'alleanza franco-anglo-sovietica è assunta agli onori degli altari, non manca di presentare un certo aspetto di originalità. Essa potrebbe indicare da parte francese la preoccupazione di prevenire gli eventuali contraccolpi della rinnovata collaborazione con Mosca assicurandosi che in nessun caso potrà ripetersi la situazione disastrosa del 1936-1937. Il suo significato principale è comunque da ricercarsi nel desiderio dei socialisti di preparare le future elezioni ripigliando contatti coi radicali per evitarne la definitiva unione col centro e con le destre.

Poichè è ormai provato che una operazione simile non potrebbe più aver luogo con l'intervento dei comunisti a causa della fuga dei radicali dal Fronte popolare, la Seconda Internazionale si decide a buttare a mare i compagni. Superfluo dire che il divorzio è più apparente che reale e che qualora l'auspicato blocco socialradicale permettesse di portare alla Camera una buona quantità di elementi di sinistra, socialisti e comunisti tornerebbero agli antichi amori.

Un certo interesse offre anche un altro Congresso in corso: quello dell'Unione socialista repubblicana ad Angoulême. Occupandosi della politica estera i congressisti, fra i quali figuravano tre membri del Gabinetto, hanno avuto occasione di sentire una importante dichiarazione dell'on. Deat, l'amico di Frossard, sulla gravità degli impegni implicati per la Francia e per l'Inghilterra dai patti con la Polonia e la Romania. Sfoggiando con indiscutibile coraggio le tesi già tratteggiate in un articolo dell'*Oeuvre* che fece a suo tempo molto rumore, il Deat si è rifiutato ad ammettere che i Governi di Varsavia e di Bucarest possano di libera volontà mettere in moto l'ingranaggio di guerra recentemente messo in piedi da Londra ed ha rivendicato al Parlamento francese e al Parlamento britannico la facoltà esclusiva di decidere caso per caso se convenga o no accettare il conflitto.

L'oratore ha posto in dubbio per di più l'efficacia pratica dell'intervento militare russo e ha prospettato per le democrazie occidentali il pericolo di prestarsi a infiltrazioni sovietiche interne. La tesi dell'ex Ministro, criticata da vari oratori e fra gli altri dallo stesso Frossard, è stata soffocata al momento di redigere le decisioni del Congresso favorevoli al mantenimento della pace fino all'estremo limite possibile. Ma essa ha provocato ugualmente discussioni burrascose e una parte non trascurabile dei membri del Partito mostra di approvarla.

Concetto Pettinato

Beck non va a Mosca

Il Giappone si fa sentire

Londra, 29 maggio.

Il Primo Ministro séguita a penare. Malgrado la sua bella età, le fotografie dei giornali lo mostrano con gli stivaloni immersi nelle acque limpidissime di un lago fin sopra le ginocchia. Evidentemente, egli non teme nè le infreddature nè gli attacchi di gotta di cui è pur stato recentemente colpito.

Se Chamberlain pesca nel chiaro, parecchi giornali britannici pescano nel torbido approfittando di questa giornata festiva (anche il lunedì di Pentecoste è in Inghilterra vacanza assoluta e completa) e di tempo splendido, in cui nessuno li legge oppure il compenano soltanto per impacciare le stoviglie necessarie agli spuntini campestri.

Il *Times* di stamane presenta un'altra interpretazione sul misterioso allenzio di Mosca. Malgrado, infatti, la riunione del congresso delle Repubbliche sovietiche, non una parola è apparsa sui giornali russi circa la conversazione fra l'Ambasciatore britannico e Molotof. Il massimo organo politico inglese spiega il fatto col desiderio che avrebbero ufficialmente i bolscevici di non mostrarsi troppo ansiosi di concludere il patto. Tattica diplomatica: ecco tutto; e possibilità di lavorare meglio ai buoi con le Potenze balcaniche, naturalmente avversi agli intenti della politica accerchiatoria.

Lasciamo alla stampa britannica il godimento dei suoi ottimismi. Rileviamo pertanto che in queste ultime ore il telefono e il telegrafo hanno portato due notizie che non sono fatte per far piacere a certi inglesi. La prima viene da Varsavia e dice che in quella Capitale si smentisce ufficialmente il viaggio di Beck a Mosca (e noi aggiungiamo che la notizia di tale viaggio era stata messa in circolazione da Londra e i giornali di qui l'avevano convenientemente illustrata e lucidata); l'altra notizia viene da Tokio e dice che il Governo giapponese intenderebbe informare Londra e Mosca di essere pronto ad adottare misure di rappresaglia se si concluderà la progettata alleanza anglo-sovietica. Natura e misura delle rappresaglie giapponesi dipenderanno dalla misura e natura dell'alleanza capitalcomunista.

Questa informazione è dedicata senza commenti a coloro che nei giorni scorsi avrebbero voluto farci bere la storiella che il Giappone avrebbe preso tanta paura di una alleanza che non è ancora firmata — e che se e quando sarà firmata non sarà se non una alleanza di nome — da staccarsi dal blocco Anticomintern.

Sempre sul piano tecnico, la stessa stampa britannica, anzi lo stesso *Times* (qual *Times* che ci ha messo sedici anni per accettare il cambio chemalista di denominazione da Costantinopoli a Istambul), dichiara imminente la cessione dell'Hatay, cioè di parte dei paesi siriani sotto mandato francese alla Turchia. L'Hatay è poi niente altro che il Sangiaccato di Alessandretta, chiamato in tal modo dai Turchi per far sapere che gli armeni, i greci e gli arabi «alawiti» che lo abitano sono niente di meno di origine «hittita», così come lo sarebbero secondo la teoria sostenuta dai nazionalisti di Ankara), i turchi. Scherzando sugli «Hittiti» insomma, si sono falsati i plebisciti, provocando perfino le dimissioni indignate di una apposita commissione internazionale e si sono volgarmente traditi da parte franco-inglese gli interessi delle popolazioni che ingenuamente si erano affidate al mandato.

Va notato inoltre questo: che la politica dei «non cedere un centimetro quadrato di terra», apparentemente così cara al signor Daladier circa le rivendicazioni italiane, non funziona di fronte ai turchi. Tutto questo perchè, a spese del sangue armeno e arabo, l'Inghilterra e la Francia sono ansiose di pagare i servizi della Turchia. Londra preme a tal proposito, giorno e notte su Parigi: la stampa inglese non ha cessato di premere nemmeno alla vigilia delle vacanze di Pentecoste: il che è tutto dire.

Leo Rea

Il patto franco-turco verrebbe firmato a giorni

Parigi, 29 maggio.

Negli ambienti politici si dichiara probabile la conclusione di un accordo franco-turco entro un paio di giorni. La Francia, l'Inghilterra e la Turchia firerebbero quindi una dichiarazione in comune riguardo al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, nel Mar Nero e nel Mediterraneo orientale. Senonchè, si conferma anche che per ottenere l'adesione della Turchia il Governo francese le cederà il Sangiaccato di Alessandretta e si aggiunge che si sta appunto discutendo la delimitazione dei confini del Sangiaccato perchè la Turchia chiederà pure una striscia supplementare di terreno lungo le coste del Mediterraneo.

Il Giappone risponderebbe all'alleanza anglo-russa con misure di rappresaglia

Tokio, 29 maggio.

Il giornale *Asahi Schimbun* pubblica un articolo editoriale sull'atteggiamento del Giappone di fronte al progettato Patto di alleanza franco-sovietico, in cui si afferma che il Governo di Tokio è pronto a prendere misure adeguate per controbattere tale alleanza e aggiunge che i Governi di Londra e di Mosca verranno informati dall'Incaricato del Giappone a tale riguardo. Nel caso che l'accordo anglo-russo divenisse una realtà, e specialmente se l'alleanza fosse tale da avere ripercussioni in Estremo Oriente, il Giappone non esiterebbe ad adottare un atteggiamento di rappresaglia.

Intanto la politica del Giappone nei confronti delle terze potenze in Cina si va sempre più irrigidendo. Le recriminazioni sono soprattutto rivolte contro la Gran Bretagna che è considerata come la più diretta responsabile della situazione e come la istigatrice della Cina e di potenze straniere. A quanto sembra, il Giappone non avrebbe intenzione di occupare immediatamente le Concessioni internazionali in Cina, ma agirebbe in modo da preparare tale eventualità.

Manifestazione contro Londra in una Colonia Sionista della Galilea.

Il discorso del Duce agli ufficiali della Milizia universitaria

Il Duce riceve i Comandanti di legione e di coorte

Roma, 29 maggio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, in occasione del 15° annuale della fondazione della Milizia universitaria, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Russo, i comandanti delle legioni e delle coorti universitarie.

Il Console generale Galbiati, Ispettore generale della Milizia universitaria, ha letto il seguente messaggio:

«Duce! La Milizia universitaria, in questo suo giorno annuale, si presenta con una forza complessiva di 1670 ufficiali e 27.043 Camicie nere universitarie, inquadrate in 67 battaglioni-scuola. Essa, sorta significativamente nel 1924, è fiera di dirVi che nei suoi quindici anni di vita ha progressivamente aumentato la propria efficienza; ha valorosamente combattuto in A. O. e in Spagna con reparti organici e con effettivi che hanno intessuto di freschi quadri le unità operanti; ha vieppiù precisate, assolvendole con sempre maggiore entusiasmo, le proprie funzioni di pace e di guerra. Cosicchè oggi — specialità della M.V.S.N., con la quale accomuna l'inflessibile volontaria disciplina, l'impeto guerriero, il Credo fascista — è l'aspetto militare della gioventù studiosa, totalitariamente inquadrata nel Partito: è scuola militare cui è concessa la responsabilità di preparare ogni anno, spiritualmente e professionalmente, oltre trentila allievi ufficiali del Regio Esercito.

«Duce! I comandanti delle legioni e delle coorti universitarie, cui avete voluto concedere, a premio della appassionata opera svolta, l'altissimo onore di essere da Voi ricevuti a rapporto, Vi esprimono i sentimenti di assoluta devozione e fedeltà di tutte le Camicie Nere universitarie, pronte oggi più che mai, nello spirito e nelle armi, a marciare verso le nuove mete che Voi riterrete indicare».

Il Duce ha quindi rivolto parole di vivo simpatia ai presenti e a tutti gli universitari, indicando le direttive affinchè questa organizzazione militare sia perfezionata incessantemente, per essere in ogni punto di vista all'altezza dei nuovi compiti.

Le parole del Duce hanno sollevato vivo entusiasmo e sono state accolte da acclamazioni.

La giornata celebrativa si è svolta con riti austeri.

Un reparto della 4ª Legione universitaria «Benito Mussolini» si è recato con labaro e musica in testa a deporre corone di alloro sul Sacrario della Milizia a Palazzo Littorio.

Alle ore 9, al Comando generale della Milizia, tutti i comandanti di legioni e coorti universitarie sono stati chiamati a rapporto da S. E. Russo. Al termine della cerimonia il manipolo si è incolonnato per dirigersi a Palazzo Littorio; precedeva la musica, poi erano S. E. Russo, il console generale Galbiati ed il console Semadini, comandante della Legione universitaria di Roma; seguiva il labaro con la scorta d'onore. Il reparto così incolonnato ha attraversato il Foro dell'Urbe salutato entusiasticamente al suo passaggio dalla popolazione che si soffermava ad ammirare questi universitari dal passo disciplinato e marziale.

Nel cortile del Palazzo Littorio, S. E. Russo si è incontrato con il Ministro Segretario del Partito, che ha presenziato alla deposizione della corona nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Terminata la cerimonia al Palazzo del Littorio, il reparto della Legione universitaria si è recato a compiere analogo rito al Sacrario della Milizia.

Manifestazioni analoghe a quella di Roma si sono avute anche in varie città d'Italia.

Un reparto della corte di Modena, in rappresentanza di tutti gli universitari italiani, si è recato a deporre una corona sul monumento ai Caduti di Curtatone e Montanara: gloriose memorie che ricordano che la gioventù fu sempre la prima ad accorrere sui campi dove si combatteva per la indipendenza e per la grandezza della Patria. Quelli che oggi hanno reso onore ai morti di Curtatone e Montanara appartengono a quelle Legioni universitarie che, nella guerra d'Africa e in quella di Spagna, hanno testimoniato perennemente vivo nei giovani lo spirito di sacrificio e la volontà della vittoria.

L'elogio del Senato a Galeazzo Ciano

L'opera del Ministro degli Esteri nella relazione della Commissione

Roma, 29 maggio.

Stamane è stata distribuita a Palazzo Madama la relazione della Commissione di Finanza del Senato del Regno sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1939-40.

Come è noto, la relazione, compilata dal sen. Luigi Aldrovandi Marescotti, venne approvata alla unanimità dalla Commissione

Dall'Albania alla Spagna

«Lunedì 22 corrente — scrive il relatore — il Senato ha coronato con fervidi applausi le dichiarazioni con cui l'illustre Presidente, dopo aver rievocato tra fremenți adesioni le alte, severe, ammonitrici parole pronunciate recentemente dal Duce in talune gloriose città del nobile Piemonte, ha salutato tra gli unanimi consensi del Senato l'atto solenne che, per mano del nostro giovane Ministro degli Esteri, aveva saldato quello stesso giorno, in un blocco ferreo e indissolubile per la pace e per la guerra, l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista.

«Quell'atto solenne ha precisato una situazione che esisteva già di fatto, vigilante e operante come avevano attestato, dopo i memorabili discorsi del Duce nel Veneto l'anno decorso, le conclusioni di Monaco e di Vienna. Quell'atto solenne definisce nelle chiare, inequivocabili espressioni del suo preambolo e nelle nette disposizioni dei suoi articoli, la situazione ideale e reale che si è andata creando negli ultimi tempi, tanto per lo sviluppo degli interessi dei due Paesi, quanto per la sicurezza della pace in Europa. Non è il certificato di nascita, ma è la conferma chiara e palese all'Europa e al mondo, di quel blocco che, per la sua compattezza e la sua forza è stato chiamato «Asse», che taluno ha raffigurato come «la colonna vertebrale» d'Europa, una colonna compatta, salda e incrollabile, fra le inquietudini dell'ora. In armonia e in funzione di questo blocco, di questa costruzione, si è svolta negli ultimi mesi la politica estera italiana».

La relazione dice più avanti:

«La politica dell'Asse, completata dal sistema triangolare Berlino-Roma-Tokio, non poteva non incontrare progressive resistenze in Europa e fuori a qualsiasi alterazione dello *statu quo*, alterazione che, anche se ispirata a giustizia, riuscisse di detrimento per le Potenze «abbienti»

Ad iniziativa delle grandi democrazie è apparso che si sia sviluppata non una politica di accerchiamento delle Potenze totalitarie, manifestatasi nell'Accordo anglo-polacco di mutua garanzia, nel Patto anglo-turco di mutua assistenza, e nelle «garanzie» unilaterali britanniche a favore della Rumania e della Grecia. Sono anche recentissimi i negoziati anglo-franco-sovietici per lo schieramento dell'U.R.S.S. nel fronte antitotalitario. Quali che siano gli scopi di questa politica di accerchiamento, bastano limitarsi ad osservare, con la pura guida di avvenimenti noti a tutti, che dall'incontro Ciano-Stojadinovic avvenuto a Venezia il 18 giugno scorso anno, fino alla recentissima visita a Roma del Principe Reggente di Jugoslavia, i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, indipendentemente dalle circostanze, hanno seguito la linea direttiva segnata dagli Accordi di Belgrado, ed in questo spirito i due Stati hanno regolato la loro politica».

Le rivendicazioni italiane

Il relatore esamina poi lo stato attuale delle relazioni dell'Italia fascista con la Grecia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Gran Bretagna, ed a proposito dei nostri rapporti con la Francia, mette in rilievo la legittimità delle rivendicazioni italiane, sia per quanto riguarda i compensi coloniali — esplicitamente garantiti all'Italia con l'art. 13 del Patto di Londra e poi negati a Versaglia — sia per quello che riguarda talune importanti questioni interessanti l'A.O.I., fondamentali fra tutte quelle concernenti Gibuti ed il Canale di Suez.

Il relatore osserva che, nonostante grossolane e tendenziose manovre allo scopo di creare ragioni di malinteso e di dissensi fra l'Italia e l'Egitto, le relazioni fra i due Paesi sono mantenute cordialmente amichevoli.

Le relazioni fra l'Italia e gli Stati arabi del Levante hanno continuato a svilupparsi sulle basi di quella schietta amicizia e simpatia alle quali esse sono ormai da anni improntate. Rapporti particolarmente cordiali manteniamo con lo Yemen, con l'Irak e con la Saudia. La situazione tuttora incerta e precaria nella Siria e in Palestina non ha finora consentito all'Italia di dare forme concrete ai suoi sentimenti di sincera amicizia verso quei Paesi. Tuttavia l'Italia segue l'evoluzione della situazione sia in Siria che in Palestina con simpatia e con disinteressata comprensione per le naturali aspirazioni di quelle popolazioni a vedere riconosciuta ed assicurata la loro sovranità e indipendenza e garantita la stabilità di un assetto politico ed economico tale da rendere possibile il pacifico loro sviluppo nazionale e civile.

Per quanto riguarda gli avvenimenti di Ceko-Slovacchia il relatore osserva che non si potrebbe dire nulla di più esauriente di quanto risulta dal sostanziale discorso pronunciato il 30 novembre 1938 dal conte Galeazzo Ciano.

Il ritorno di 17 mila connazionali

Esaminati i vari capitoli del bilancio, è messo in rilievo il grandioso lavoro compiuto dal Ministero degli Esteri per la diffusione della lingua e della civiltà italiana nel mondo, per l'assistenza morale e materiale ai nostri connazionali all'estero, e per la difesa del lavoro italiano fuori dei confini della Patria, la relazione osserva che per quanto riguarda l'attività della Commissione per il rimpatrio degli italiani, alla data di oggi i rimpatri svoltisi attraverso di essa ammontano a oltre 17 mila connazionali.

Questo movimento di rimpatrio ha suscitato fra tutte le collettività italiane sparse nel mondo un vivo entusiasmo, tanto che in un breve volgere di tempo oltre 70.000 domande di rimpatrio sono pervenute agli uffici della Commissione stessa.

Concludendo il sen. Aldrovandi Marescotti rivolge, a nome della Commissione del Senato, un caloroso elogio all'opera appassionata e lungimirante del Ministro Ciano, in occasione di molti e gravi avvenimenti di alto valore storico e di importanza primordiale e mondiale.

Al riguardo di uno di questi avvenimenti, è di ieri il plauso di S. M. il Re Imperatore a S. E. Galeazzo Ciano. «Tutta l'Italia, — conclude il relatore — avutane conoscenza, si è associata di gran cuore all'augusta parola, alla meritatissima lode, augusta parola che, in questa forma, è, in quanto lo sappia, senza precedenti.

«La parola di S. M. ha suggellato in modo netto ed esatto l'opera recentissimamente compiuta e perfezionata dal conte Ciano: l'atto a cui si riferisce il principio di questa relazione. E la nostra relazione non potrebbe concludersi in modo più degno e più alto, se non associandosi all'alta parola e testimoniando insieme, al conte Galeazzo Ciano, col plauso più sincero per l'opera da lui svolta sin qui, nuova prova della sua diuturna, animosa, costante tattica, la fiducia più piena e la fede più ferma per l'opera da svolgersi da lui in futuro sotto le infallibili direttive del Duce».

Un articolo di S. E. Ciano

«Lotta dell'Italia per la vittoria dell'ordine in Spagna»

Milano, 29 maggio.

Il prossimo numero di «Gerarchia», che uscirà fra qualche giorno, recherà un importante articolo del Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, sulla «Lotta dell'Italia per la vittoria dell'ordine in Spagna». L'articolo, dopo avere ricordato le ragioni dell'intervento italiano nella guerra civile di Spagna determinato dalla aperta ed attiva partecipazione di taluni Paesi a fianco delle forze bolsceviche, traccia la storia del Corpo truppe volontarie ed esalta la indissolubile fraternità di armi fra il popolo italiano ed il popolo spagnolo.

Le forze armate albanesi faranno parte di quelle italiane

Il Consiglio dei Ministri di Tirana invia una lettera al Re Imperatore

Tirana, 29 maggio.

TIRANA, 29 maggio.

Il Consiglio dei Ministri, in una recente riunione, ha deciso che le forze armate albanesi: esercito, gendarmeria e guardia di confine, passino a far parte delle corrispondenti forze armate italiane.

In seguito a tale decisione, il Sottosegretario e tutti i membri del Gabinetto hanno inviata una lettera a S. M. il Re Imperatore, che sarà portata a Roma da una delegazione composta da un membro del Governo e dai tre ufficiali in servizio più elevati in grado dell'esercito, della gendarmeria e della guardia di confine.

AL SENATO

I bilanci delle Forze Armate e quello delle Comunicazioni

Roma, 29 maggio.

Nell'odierna riunione plenaria, il Senato del Regno ha discusso ed approvato il Bilancio del Ministero delle Comunicazioni. E' seguita la discussione dei tre bilanci dei dicasteri delle Forze Armate, che la Camera Alta ha poi approvato fra vibranti acclamazioni.

La seduta ha inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. SUARDO. L'aula è affollatissima, in tutti i settori. Al banco del Governo siedono i Ministri Solmi, Guarneri, Thaon di Revel, Benni ed i sottosegretari Medici del Vascello, Valle, Cavagnari, Pariani, Jannelli e De Marsanich.

Approvato il verbale della riunione di sabato scorso S. E. SUARDO dice: « Il Ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore mi ha comunicato, d'ordine di Sua Maestà, il fidanzamento di S. A. R. il Principe Ajmone Roberto di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia, Principessa di Danimarca. Appena ricevuta la finissima notizia, ho manifestato i sentimenti di vivo compiacimento ed i fervidi voti del Senato del Regno all'augusto Principe.

I nuovi cavi telefonici

BENNI, Ministro delle Comunicazioni, dichiara di voler aggiungere alcuni dati riguardanti la gestione postelegrafonica, a quanto ha già detto nell'altro ramo del Parlamento. Nei riguardi alle previsioni per l'esercizio 1939-40 precisa che, su un complesso totale di 1938 milioni di introiti, le entrate telegrafiche danno soltanto circa 137 milioni; e, accanto ad un avanzo globale previsto in 80 milioni, la gestione telegrafica segna ancora un passivo di circa 60 milioni, dovuto soprattutto alla tenuità delle tariffe che sono più basse di quelle in vigore in tutti gli altri Stati, ma che l'amministrazione non ritiene prudente aumentare.

Il programma di dotare di nuovi edifici e di moderne attrezzature quasi tutti i capiluoghi di provincia e di altre città importanti sarà gradualmente integrato, col dare un più decoroso e moderno assetto a gran parte delle 12.000 ricevitorie, e prima di tutto a quelle dei grandi centri e delle località di soggiorno e turismo. L'entità dei servizi a denaro si fa sempre più imponente, tanto che il movimento dei fondi ha superato i cento miliardi di lire.

La crescente diffusione del servizio telefonico sarà favorita dalla maggiore penetrazione nei centri rurali, che è nel programma delle società concessionarie. Un ulteriore ampliamento della rete nazionale sarà ottenuto con la posa di un nuovo cavo per l'Italia settentrionale e centrale, di un cavo sottomarino progettato recentemente per l'Albania e di quello in costruzione fra la Sicilia e la Libia; quest'ultimo misurerà complessivamente 717 chilometri ed avrà una tratta di 342 chilometri, che rappresenterà un assoluto primato superando di oltre 70 chilometri il cavo tra la Sardegna e il continente, che finora è la più lunga arteria telefonica sottomarina esistente nel mondo.

I problemi della Marina mercantile sono influenzati dalla situazione internazionale, e tutti gli Stati intervengono in suo favore con aiuti poderosi.

L'oratore illustra quel che è già stato fatto in Italia per attivare il programma di nuove costruzioni di cui egli già parlò in Senato lo scorso anno, in base al quale, 200 mila tonnellate all'anno per dieci anni entreranno a far parte del nostro armamento con i mezzi concretati nel decreto del marzo 1938. Un complesso di 400 mila tonnellate è già ordinato. Il gruppo Finmare dovrà commettere altre 21 navi per esaurire l'annunziato programma mentre, per l'armamento libero, è già allo studio un secondo lotto destinato ad occupare gli scali che saranno lasciati liberi dalle costruzioni ora in corso.

Per i trasporti l'oratore rileva come, al 1° maggio, si avevano già in circolazione 450 filobus, 845 autobus con gas metano, e 650 autoveicoli muniti di gassogeno. Nel rilevare, infine, che nel settore degli autotrasporti si è già arrivati con perfetta disciplina all'attuazione quasi integrale del programma autarchico, l'oratore esprime agli industriali dell'automobile il compiacimento del paese e l'augurio che essi possano, nel più breve tempo possibile, promuovere ancor più la diffusione dell'automobilismo voluta dal Governo fascista.

Le Ferrovie

Il bilancio delle Ferrovie si chiuse nel 1937-38 con un avanzo di circa 200 milioni, e indubbiamente si chiuderà per l'esercizio in corso con un risultato poco diverso, nonostante la diminuzione degli introiti delle merci che ha raggiunto la somma di circa 173 milioni nel periodo che va dal luglio 1938 al gennaio 1939, e nonostante i nuovi oneri per il miglioramento delle paghe in vigore dal 1° aprile. Tale favorevole risultato lo si è potuto ottenere sia con tutte le possibili riduzioni delle spese sia specialmente con il maggiore gettito del servizio viaggiatori.

Ricordate le nuove opere ferroviarie comprese nel grandioso programma in corso per il potenziamento della rete con una spesa di 8.450 milioni, l'oratore tratta dello sfruttamento delle forze endogene dei soffioni boraciferi di Larderello, per mezzo di una nuova società testè costituita sotto il controllo della direzione delle FF. SS. L'oratore ritiene inoltre necessario dare qualche informazione circa l'attività dell'Azienda petroli in Albania. Questi impianti a tutt'oggi hanno già fornito alla Nazione prodotti petroliferi per 250 mila tonn. Ma gli impianti stessi in corso di integrazione con ulteriori installazioni per la produzione di 60 mila tonn. di oli lubrificanti e 20 mila tonn. di paraffina.

Accennato, poi, all'attività dei servizi delle comunicazioni, l'oratore dice di dover rettificare quanto ha letto sabato scorso in alcuni quotidiani francesi in occasione di un viaggio inaugurale sulla linea Parigi-Bordeaux. In essi è detto che la linea da Parigi al confine di Irun (Km. 524) è la linea elettrificata più lunga in Europa, mentre si dimentica che sulla nostra rete abbiamo la linea da Modane a Reggio Cal. (Km. 1489), la linea da Milano a Reggio Cal. (Km. 1320) che diverranno 1351 quando, al 28 Ottobre, sarà elettrificato anche il tratto da Chiasso a Milano. Si legge anche che da Parigi a Bordeaux si è raggiunto un primato con la velocità commerciale di 112 Km. all'ora e con la velocità massima di 130, laddove sul tratto da Milano a Bologna si ha in servizio corrente una velocità di 116 Km. ora ed un massimo da 160 a 170 Km. ora.

Infine si osserva che il primato di velocità su lunghi percorsi lo ha il treno Sud-Express che percorre km. 524 di linea pianeggiante e quasi senza fermate alla velocità commerciale per lunghi percorsi di 89 Km. ora; laddove il tratto da Milano a Napoli (Km. 842) viene percorso alla velocità commerciale di 106 Km. ora su linee con frequenti curve e con 17 minuti complessivi di fermate a Bologna, Firenze e Roma.

L'oratore conclude dichiarando di aver voluto accennare a queste rettifiche non per spirito di sterile polemica ma soltanto per dimostrare che i nostri servizi sono al primissimo posto tutte le ferrovie europee e d'oltremare (*applausi*).

Un caloroso prolungato applauso accoglie la fine del discorso di S. E. BENNI, cui quale poi si congratulano moltissimi senatori.

Approvato il bilancio delle Comunicazioni, dopo una sospensione di un quarto d'ora, il Senato comincia la discussione dei bilanci dei tre dicasteri delle Forze Armate, e ha per primo la parola sul bilancio della guerra il sen. SANI.

L'Esercito

Dopo alcune dichiarazioni del sen. GIURIA, relatore, prende la parola S. E. il gen. PARIANI, salutato dai vivi applausi dell'Assemblea. L'oratore avendo nella discussione del bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni illustrato il nuovo ordinamento dell'esercito e gli aspetti salienti della nostra preparazione, è soprattutto premuto in rilievo come i nuovi stanziamenti che il Duce ha concesso all'esercito consentono di compiere un deciso balzo verso la sua meta di potenziamento, dichiara di voler solo completare l'esposizione toccando un punto per il quale il Senato ha sempre mostrato un grande interesse, quello dei quadri.

Risponde alla richieste fatte dal sen. Sani, dichiarando che non conviene ripristinare un sistema che determini differenziazione di carriera fra arma ed arma proprio quando si sta penosamente raggiungendo una perequazione delle carriere. Quanto alla Cavalleria si è solo venuto a creare qualche bisogno in relazione agli organici stabiliti nel 1936, in rapporto all'ordinamento dell'Impero, dal Ministero dell'A. I. Infatti l'esperienza ha dimostrato come il territorio dell'Impero bene si presti al largo impiego della Cavalleria ed è, pertanto, allo studio qualche ritocco. Circa il desiderio degli ufficiali di Cavalleria nei riguardi dell'assegnazione, l'oratore afferma che le domande degli ufficiali di tutte le armi per essere assegnati nei posti di maggiore sacrificio e di maggiore pericolo è sempre molto superiore al bisogno (*vivissimi applausi*).

L'avanzamento degli ufficiali

Più oltre, l'oratore sottolinea che la legge del 1934 sull'avanzamento degli ufficiali ha quasi completamente raggiunto il suo scopo principale: lo sbloccamento delle carriere. Il Testo Unico è in corso di definitiva redazione. Esso avrà le seguenti caratteristiche: 1) massima semplicità, in quanto gli ufficiali saranno sostanzialmente ripartiti in due sole grandi categorie, ufficiali in servizio permanente effettivo e ufficiali in congedo; 2) avanzamento basato esclusivamente sulla selezione; 3) abolizione delle promozioni per meriti eccezionali, restando soltanto le promozioni dovute a prove sicure, quali la scelta e il ingresso di guerra, regolate in modo equo per dare giusto premio ed evitare eccessivi scavalcamenti. La applicazione del T. U. avverrà senza perturbamenti perchè saranno salvaguardati i diritti acquisiti per aumenti di organico, resi necessari da recenti avvenimenti. Le eliminazioni obbligatorie — esclusi i non prescelti e le perdite dovute a cause naturali — per il corrente anno saranno limitate ai gradi di colonnello e ten. colonnello ed anche per questi contenute in cifre esigue. Il T. U. rappresenterà in sostanza un complesso che per semplicità, giustizia, equità di trattamento salvaguarda ad un tempo i legittimi interessi individuali, pur subordinandoli all'interesse collettivo dell'esercito.

Vivissimi, generali, prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Sottosegretario Pariani. L'Assemblea, sorta in piedi approva il bilancio fra entusiastiche acclamazioni.

Si passa poi alla discussione del bilancio della Marina e il Presidente dà la parola al sen. DUCCI. Il relatore rinuncia a parlare.

Ha per ciò subito la parola il Sottosegretario S. E. CAVAGNARI che è salutato dal Senato con vibranti applausi.

L'efficienza della Marina

L'oratore inizia dicendo che la situazione attuale della Marina può essere definita soddisfacente perchè le nostre armi non temono il confronto con quelle di qualunque altra potenza navale, e perchè in diciassette anni è stata ricostruita una flotta che eccelle per le sue qualità. Nei prossimi anni potremo avere quadri e masse sufficienti all'incremento del naviglio, se il Ministero delle Finanze consentirà i mezzi all'uopo necessari. Ciò permetterà anche di stabilire una logica rotazione nei periodi di armamento e di riserva delle varie unità, i quali coincideranno con i grandi mutamenti del personale ed i grandi lavori di manutenzione.

Si dovrà inoltre modificare il criterio per l'attribuzione dei vari incarichi agli ufficiali e alcune condizioni oggi richieste per lo avanzamento.

Circa il metodo addestrativo non esiste più un periodo dell'anno particolarmente dedicato alle esercitazioni che sono concepite e realizzate in modo da conseguire un ininterrotto affinamento della preparazione.

Procedendo, l'oratore rileva la evidente importanza dell'attrezzamento costiero di una grande marina e il gravame finanziario che esso comporta. Non v'è passibilità di scelta. Esiste soltanto il saggio criterio di proporzionare sempre le spese per questo titolo e quelle da erogarsi mano per mano per le nuove costruzioni navali. Per decisione del Duce questa sarà la direttiva del Ministero.

Altra aliquota delle somme di bilancio sarà devoluta in maggior proporzione ai servizi ausiliari della flotta. Grande importanza ha anche la mobilitazione dei riservisti per armare la difesa delle unità minori; mobilitazione che si deve effettuare con ordine e con celerità. Anche sotto questo punto di vista si può essere soddisfatti. Due fattori inoltre hanno portato di recente un contributo molto notevole alla Marina: le organizzazioni premarinare della Gioventù Italiana del Littorio e la Milizia Marittima. Il carattere e la complessità sempre più pronunciate della guerra sul mare hanno costretto a creare parallelamente alla fisionomia nuova del Ministro, Capo della Amministrazione della Marina, l'organo di comando centrale, lo strumento cioè che consente al capo di accentrare e di esercitare la sua azione univoca e tempestiva nella condotta della guerra. Ciò è stato realizzato e provato. L'organo esiste, funziona e soddisfa ai requisiti necessari, gli eventi più gravi e complessi non potranno mai coglierlo di sorpresa la Marina. Pronte sono le armi, le navi e gli uomini. Considerevoli le riserve. Provvidamente accumulate, anche per conflitto di lunga durata.

L'oratore conclude affermando di aver la coscienza che il tempo e le risorse sono state messe a buon profitto.

La fede indomabile che i fatti non potranno smentire; e soprattutto la volontà inflessibile di riuscire e di vincere, questa fede e questa volontà, Mussolini ha radicato nei cuori degli Italiani, e dei suoi marinari tra i primi.

Il discorso dell'ammiraglio Cavagnari è ascoltato con attenzione dal Senato e, infine, calorosamente applaudito.

Dopo la lettura degli articoli del relativo disegno di legge, il bilancio è approvato dal Senato con vivissime acclamazioni.

Sul bilancio del Ministero dell'Aeronautica ha la parola il relatore sen. FERRARI.

L'aviazione e la guerra

Fra vivi applausi sorge quindi a parlare S. E. VALLE.

Egli rileva anzitutto che nel periodo intercorso fra le dichiarazioni fatte alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni e quelle odierne due avvenimenti d'importanza internazionale si sono svolti: la visita del Duce in Piemonte e la firma del Patto d'Acciaio. Durante la visita del Duce in Piemonte la Prima Squadra Aerea, le cui reparti territoriali erano dislocate, in tempo di pace, sui campi del Valle Padana fino al meridiano di Parma, avevano allineato sui nuovi grandi aeroporti le proprie squadriglie di linea ed il fronte di schieramento sui due campi raggiungeva la lunghezza di quattro chilometri su tre e quattro schiere. La visita del Duce non si è limitata ad ispezionare i reparti. Numerose officine di costruzione di apparecchi e motori hanno offerto lo spettacolo di una intensa vita di lavoro condotta a tempi serrati.

Tutto questo mentre è in atto il programma di decentramento geografico delle industrie aeronautiche, per cui all'inizio del prossimo anno la produzione sarà, in eguale misura, ripartita tra la valle Padana e l'Italia centro-meridionale, secondo gli ordini impartiti dal Duce.

Il secondo evento, la firma del Patto d'acciaio, ha trovato l'Aviazione pronta, al proprio posto di avanguardia. Stretto il Patto, l'aviazione italiana e germanica è una massa d'urto di immediato impiego, al primo scoppio di una guerra. E' logico perciò che l'Italia e la Germania, avendo dato il massimo impulso all'Arma Aerea, si siano incontrate subito dopo la pattuizione dell'alleanza sul piano dei reciproci accordi aeronautici prima che in altri campi (*approvazioni*).

Circa questi accordi naturalmente è doveroso il riserbo: ad ogni modo è sufficiente la dichiarazione che le giornate romane del Sottosegretario all'Aviazione del Reich sono state degne di proficuo lavoro, che avrà in frequenti periodiche riunioni ulteriore sviluppo, essendo l'arma aerea per sua natura portata ad infrangere qualsiasi tentativo di accerchiamento (*applausi*).

Le due guerre che la nostra aviazione ha di recente combattute e vinte ci hanno fornito insegnamenti preziosi. Non sembra che l'esperienza spagnola abbia rivelato la verità di alcuni irriducibili critici sulla efficacia dell'offesa aerea. Alcuni di essi su riviste e giornali ne sottovalutano gli effetti, constatando che Madrid, Barcellona, Valenza e Cartagena non sono ridotte ad un cumulo di materie fumanti. Se Valenza, Barcellona, il centro di Madrid sono intatti, ciò è soltanto perchè il generale Franco non ha voluto portarvi l'offesa dall'alto. Solo su Barcellona è stata lanciata qualche bomba per rappresaglia dei bombardamenti di Pamplona e Salamanca. Ma, se si visitano oggi i quartieri del porto di Valenza e di Barcellona, si ha l'impressione completa di come venga ridotto un centro abitato, e cioè un cumulo di macerie, ove è impossibile si svolga qualsiasi genere di vita.

Allo stato attuale della tecnica del tiro aereo e della potenza distruttiva delle bombe, gli obiettivi che subiscono maggiori danni sono in ordine decrescente: centri abitati, serbatoi di essenze combustibili, le fabbriche, le navi mercantili, gli impianti portuali, le navi da guerra, i campi d'aviazione, le strade ferrate, i trinceramenti; nella guerra spagnuola tuttavia non si sono seguiti i concetti propri di una guerra aerea senza quartiere.

Accennato all'opera di potenziamento dell'Aviazione fascista e all'appassionata fede con cui il personale tutto adempie la propria missione, l'oratore afferma che vi è motivo di essere orgogliosi di quanto è stato compiuto in quel campo.

Orgogliosi ma non soddisfatti, perchè con il rapido evolversi delle caratteristiche degli aerei aumentano, in proporzione geometrica, le necessità contingenti. E sempre necessario tener presente che mentre l'Esercito ha per avversario l'esercito; la marina, la flotta e gli obbiettivi navali del nemico, l'aviazione deve portare la propria offesa non solo contro la aviazione, l'esercito e la flotta, ma contro l'intero territorio nemico. E' dunque pericoloso dichiararsi soddisfatti.

Accennato alla necessità di moltiplicare il numero dei nostri aerei da caccia e da combattimento, rileva che il logorio dell'Arma supera il 50 per cento nel primo mese di guerra, e che per fare un pilota è necessario un anno d'intenso lavoro. Accennando, poi, all'eroismo leggendario dei nostri aviatori, ricorda che nella guerra di Spagna l'Aviazione Legionaria ha iscritto nel proprio albo d'onore 42 medaglie d'oro e 2255 ricompense al valor militare; di queste 132 alla memoria. (*L'Assemblea sorge in piedi prorompendo in una ferida ovazione*).

« L'Aviazione di questa nostra Italia creata dalla Rivoluzione — conclude il generale Valle — destinata a portare sull'azzurro sempre più alto e più lontano le insegne trionfanti di Roma, è ben conscia della grave responsabilità che le incombe: i nostri piloti sono animati di assolverla, offrendone in pegno la vita ».

Calorosi generali, prolungati applausi salutano la fine delle dichiarazioni di S. E. Valle. Anche il bilancio dell'Aeronautica è approvato dal Senato per acclamazione.

Prima di sciogliere la riunione S. E. Suardo sorge in piedi, imitato dai membri del Governo, dai senatori e dal pubblico delle tribune.

Il PRESIDENTE dice:

« Il Senato del Regno che ha approvato per acclamazione gli stati di previsione delle nostre Forze Armate non può abbandonare quest'aula senza rivolgere un orgoglioso, reverente pensiero agli Eroi caduti di tutte armi; senza rivolgere un devoto saluto a S. M. il Re Imperatore a nome del quale i soldati della terra, del mare, dell'aria combattono e muoiono; senza rinnovare l'espressione della sua ferrea devozione al Duce, animatore della nuova possanza delle Forze Armate d'Italia. Saluto al Re, Saluto al Duce! »

Le parole di S. E. Suardo sono coronate da una intensissima ovazione dell'Assemblea, entusiasticamente balzata in piedi.

La seduta, quindi, è tolta.

Sono le 20,15. Domani, alle 16, riunione plenaria; al termine della riunione, il Senato si riunirà in Comitato Segreto.

Le Commissioni alla Camera

I provvedimenti per la bonifica — Gli acquedotti rurali — La Stella al merito della scuola

Roma, 29 maggio.

Particolare importanza ha avuto alla Camera la riunione delle Commissioni riunite del Bilancio e dell'Agricoltura, presieduta dallo stesso Presidente S. E. Costanzo Ciano, per deliberare sui disegni di legge per la continuazione della battaglia del grano e sui provvedimenti finanziari per la bonifica e la irrigazione. Il Ministro Rossoni è intervenuto alla discussione sul primo provvedimento che è stato approvato con alcune modificazioni dietro relazione del consigliere nazionale Fregonara, il quale ha rilevato che il provvedimento importa un aumento di spesa di un milione e 500.000 lire annue, ed ha espresso al Governo la riconoscenza degli agricoltori italiani i quali avranno così nuovi mezzi per raggiungere le mete autarchiche loro assegnate.

Sul provvedimento riguardante la bonifica, il relatore Orsolini-Cencelli ha raccomandato che sia data la precedenza alle opere di bonifica aventi importanza non soltanto per l'incremento agricolo, ma anche per quello demografico, e per la soluzione del problema del bracciantato.

Vezzani si è compiaciuto dello stanziamento previsto nel disegno di legge per le opere di irrigazione, le quali consentono un aumento notevole delle produzioni foraggere con conseguente incremento dell'allevamento del bestiame. Segnala la utilità che il massimo sforzo venga fatto per l'Italia centrale e meridionale, ove le esigenze sono maggiori, e per quelle zone di bonifica particolarmente idonee a determinare la auspicata opera di concentramento dei lavoratori agricoli (*Applausi*).

Ha poi preso la parola il Sottosegretario TASSINARI il quale ha illustrato analiticamente le ragioni per cui, nel disegno di legge, è stato stabilito il concentramento dei fondi diretti a realizzare al più presto i benefici della bonifica; rileva che se si tien conto dei fondi stanziati per le opere pubbliche di bonifica, che ammontano a 254 milioni, e per i sussidi a quello di competenza privata assommante a 115 milioni, nonchè dei fondi per la irrigazione e gli acquedotti rurali, si ha una disponibilità di 494 milioni di lire annue.

Quanto agli acquedotti rurali osserva che ne sono stati sussidiati, sui fondi per la bonifica, per oltre 250 milioni, e che quasi per un importo simile sono autorizzati o in corso di istruttoria. Assicura che il Governo è pienamente immedesimato dell'importanza di tale problema, anche perchè l'acqua, nel programma di bonifica, dev'essere accompagnata. Il Duce vuole, da un altro elemento fondamentale, che è la casa. Acqua e casa, una volta che la bonifica abbia risanata la terra e la strada le abbia aperta la nuova possibilità economica, debbono rappresentare gli elementi fondamentali di vita per la nuova civiltà rurale e fascista (*applausi*).

Il disegno di legge è stato approvato nel testo proposto senza modificazioni.

Si è inoltre riunita alla Camera, sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Biagio Pace, la commissione legislativa dell'Educazione Nazionale.

A proposito del disegno di legge sul conferimento di diplomi di benemerenza ed istituzione della « stella al merito della scuola », il relatore, consigliere Andreoli, ha osservato che il provvedimento legislativo consta di due parti distinte: nella prima esso estende alle persone ed agli Enti che abbiano acquistato particolare benemerenza nelle arti e nella tutela del patrimonio artistico e storico della Nazione, un provvedimento già esistente per i benemeriti della cultura e della educazione nazionale, nella seconda parte, invece, crea una nuova onorificenza, istituendo la « stella al merito della scuola ».

7360 autoveicoli esportati nel primo quadrimestre

Roma, 29 maggio.

Nel primo quadrimestre 1939, l'Italia ha esportato 7360 autoveicoli per un valore complessivo di L. 61.514.000, contro 3581 autoveicoli, per un valore di L. 51 milioni 142.000, esportati nel medesimo periodo del 1938, e 6373 autoveicoli, per un valore di L. 50 milioni 368.000, esportati nel medesimo periodo del 1937. Sono escluse le esportazioni dirette alle Isole Italiane dell'Egeo e all'A. I.

Due Accademici

Carlo Conti Rossini e Ardengo Soffici

Roma, 29 maggio.

Con decreto reale in corso, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, sono nominati accademici d'Italia Carlo Conti Rossini e Ardengo Soffici, rispettivamente per le classi delle Scienze morali e storiche e per quella delle Arti.

L'etiopista

Nato nel 1872, Consigliere di Stato, professore incaricato di « Storia e istituzioni d'Etiopia », di « Lingue semitiche d'Abissinia » e di « Diritto penale coloniale » nella R. Università di Roma, socio nazionale della R. Accademia dei Lincei, Premio Mussolini 1937, Carlo Conti Rossini è, a giudizio unanime dei competenti, il primo degli etiopisti viventi. La sua opera scientifica, in quarantacinque anni di lavoro assiduo e fecondo, ha abbracciato tutti gli aspetti del mondo etiopico: la geografia, la etnografia, l'archeologia, la storia, la paleografia, la letteratura, la poesia popolare, la agiografia, la religione, le consuetudini giuridiche, e splendidamente anche all'Arabia meridionale preislamica, alle sue iscrizioni, ai suoi monumenti, alle sue monete. Gli studi linguistici e filologici furono la base e lo strumento necessari per così vasta indagine.

Il Conti Rossini ha pubblicato studi su una decina di lingue africane, alcune delle quali sono state scritte soltanto attraverso i suoi scritti: fra l'altro uno schizzo grammaticale della lingua « saho », uno studio comparato delle lingue « agaw » e alto-cuscitiche, un saggio di grammatica comparata delle lingue nilotiche del Sudan, una cresthomazia e lessico dell'arabo meridionale. Editore attivissimo di manoscritti, ha pubblicato numerosi testi etiopici (etiopico antico) e parecchi altri in tigrè, in tigrino, in amarico, in harari, attingendo alle grandi collezioni di Londra e di Parigi.

Con questa larga e solida preparazione, il Conti Rossini ha potuto affrontare i difficili problemi storici del complicatissimo mondo etiopico e, attraverso una serie di ricerche monografiche, è giunto ad attuare il piano di una « Storia di Etiopia » della quale è uscito finora il primo volume (Milano 1928), che arriva fino al 1270. La produzione scientifica del Conti Rossini è per la maggior parte di carattere storico, e si estende anche alla Storia contemporanea col volume « Italia ed Etiopia, dal Trattato di Uccialli alla battaglia di Adua » (Roma 1935) che contiene tra l'altro una magistrale ricostruzione di questa battaglia in base a fonti inedite italiane e abissine.

Raccogliendo dalla viva voce degli indigeni le tradizioni orali e le leggende, e combinandole con i dati delle fonti scritte e con quelli della linguistica, il Conti Rossini riesce a ricostruire, con metodo scientifico e con risultati originali, il passato storico ed etnico delle genti etiopiche. La sua raccolta delle consuetudini giuridiche delle popolazioni eritree, segnatamente delle tigrine, pur non avendo carattere strettamente giuridico, è finora l'unica fonte per conoscere il diritto consuetudinario abissino e ad esso si ispirano sostanzialmente i nostri magistrati nell'Impero; segno il quanto valgano, anche per fini pratici ed amministrativi, certe ricerche cosidette « erudite ».

Perchè questa opera, che già fu dal Conti Rossini avviata per anni ed anni con tenacia ed abnegazione di pioniere, in tempi di generale indifferenza e sorda ostilità per tutto quanto concerneva la nostra colonia Eritrea, possa essere da lui continuata sul piano ed al servizio della nuova Italia imperiale, la Classe di scienze morali e storiche ha proposto la sua nomina a membro della Reale Accademia d'Italia.

Le opere principali del Conti Rossini, oltre le già menzionate, sono le seguenti: « Note per la storia letteraria abissina » (1899); « Historia regis Malak Sagud » (1907); « Liber Axumae » (1909); « Schizzo etnico e storico della popolazioni eritree » (1913); « Studi su popolazioni dell'Etiopia » (1914); « Principi di diritto consuetudinario dell'Eritrea » (1916); « Expeditiones et possessiones dos Habasat en Arabie » (1921); « Aethiopica » (1923-'25); « L'Abissinia » (1939); « Chrestomathia arabica meridionalis epigraphica » (1931); « Etiopia e genti d'Etiopia » (1935).

Il Conti Rossini è membro della Accademia delle scienze di Gottinga, dell'Istituto di Francia, della Società antropologica di Vienna, dell'Istituto per le lingue e le pubblicazioni africane di Londra.

Il pittore e lo scrittore

ARDENGO SOFFICI è nato a Rignano sull'Arno, il 17 aprile 1879. La sua prima opera pittorica fu un grande affresco decorativo a Roncegno (1900), e di quest'epoca sono le prime natur morte ed i primi paesaggi. Si affermò nella Mostra personale a Firenze nel 1920, nella Biennale veneziane, a Milano e a Roma. I suoi quadri principali sono: « Il Caffè » (1921), appartenente ad un collezionista straniero; la « Toilette del bambino » (1923), Galleria Arte Moderna di Roma, « la Minestra » (1930), Galleria Arte Moderna di Milano; « Processione » (1934), Galleria Arte Moderna di Firenze; opere che mostrano la sua coesione e lo stile, nelle quali si avvicina ai grandi quattrocentechi e mostra d'essere uno dei primi che ricomprende la spiritualità di Masaccio. Numerosi paesaggi d'alto valore poetico e pittorico, nature morte, acqueforti, litografie, disegni.

Come scrittore, il suo primo libro « Ignoti toscani » risale al 1909. Ha pubblicato più di venti volumi di lirica, di estetica, di critica, di pura fantasia. Fra le migliori opere sono quelle dedicate ai ricordi di guerra: Kobilek (1918), la ritirata nel Friuli (1918), Collaboratore del « Popolo d'Italia » dalla fondazione del giornale (1914), ha fatto parte della Consulta municipale e del Consiglio Belle Arti di Firenze, del Direttorio nazionale Belle Arti, del Direttorio della Federazione fascista di Firenze, del Consiglio superiore antichità e belle arti. E' membro residente dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze. Come cittadino e soldato partecipò attivamente alla campagna per l'intervento (14-15). Ufficiale di fanteria dal 1915 al 18, quasi sempre in zona di guerra, ferito e decorato al valore, è iscritto al Partito dal 1.o dicembre 1919.

L'arrivo a Roma del Ministro della Giustizia del Reich

Roma, 29 maggio.

Questa sera alle ore 22,55 è arrivato a Roma, accompagnato dalla sua gentile signora, il dottor Franz Gurtner, ministro della Giustizia del Reich, il quale sarà per alcuni giorni ospite del Governo italiano. Il ministro Gurtner viene in Italia al termine della visita che, come è noto, un gruppo di alti magistrati e funzionari germanici hanno compiuto nel nostro Paese, dove hanno potuto conoscere la nostra organizzazione penitenziaria e vedere molti istituti di prevenzione e di pena del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, della Liguria, del Lazio, della Campania e fin anche della Sardegna.

A chiusura di tale visita il ministro della Giustizia del Reich pronunzierà domani alle ore 17, nella sala Borromini alla Chiesa Nuova, una conferenza sui concetti direttivi della nuova esecuzione penale tedesca. Questa conferenza, per la quale è vivissima l'attesa, sarà pronunciata in lingua italiana dal dott. Gurtner, che è un profondo conoscitore della nostra Patria e della nostra letteratura.

Le udienze del Duce

Roma, 29 maggio.

Il Duce ha ricevuto lo scultore Salvatore Cartuino Scarpitta, residente negli Stati Uniti d'America, il quale gli ha presentato il bozzetto di una grande statua equestre che gli italiani dell'America del Nord doneranno al Partito Nazionale Fascista.

Il Duce si è compiaciuto con lo autore che ha offerto la sua opera artistica per la realizzazione del monumento.

Il Segretario del P.N.F. visiterà domenica la Mostra di Leonardo

Roma, 29 maggio.

Il Segretario del Partito, domenica 4 Giugno XVII, alle ore 11,30, visiterà, a Milano, la Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane.

Il Segretario del Partito Fascista di Albania farà parte della Camera

Roma, 29 maggio.

Il Duce ha deciso che il Segretario del Partito Fascista Albanese faccia parte, oltre che del Consiglio Nazionale Fascista Corporativo di Albania, anche della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Italiana.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

Domani sera: «Andrea Chénier»

Domani sera, mercoledì, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier* di Umberto Giordano, sotto la direzione del Maestro Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galliano Masini, Antenore Reali, Augusta Oltrabella, Liana Avagadro, Linda Zanelli, Italo Tajo. Maestro dei cori: Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio: bozzetti e scene del pittore Renato Terzi. Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 7a della serie, e la vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 2 (tel. 48.511), dalle ore 10 alla 19.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, 801, NA1, BA1, 10, 32, M11, GE1, TS, P11, PA, AS, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 11,30: Musiche varie — 12: Dischi di comunismo e riviste — 12,50: Melodie gradite.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, 801, NA1, BA1, 10, 32, M11, GE1, TS, P11, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Orchestrina — 14: Giornale radio — TO2, RO3, NA2, BA2, M12, GE2, P12, AS: Ore 13: Musica sinfonica — 13,50: Dischi di opere — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, 801, NA1, BA1, 10, 32, M11, GE1, TS, P11, PA, AS, CT, RO2, Tripoli: Ore 16,30: La canzonetta del ballo — 17: Giornale radio — 17,35: RO1, NA1, 10, 32, AS, TO: Musica da ballo — 17,45: TO1, M11, GE1, TS, P11, PA: I Concerti dell'organista Goffredo Silardi.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, 10, 32, NA2, M15, Tripoli: TO3, M13: Inizio le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 19 alle 20 vedi III programma — 19,35: Musica varia — 20: Giornale radio — 21: « La dodicesima », commedia musicale di A. Mariani — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, M11, GE1, TS, PA, CT, P13, 802: Ore 19: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,30 (circa), M11: Musica varia — 23: « I vespri siciliani » di Giuseppe Verdi.

III PROGRAMMA SERALE TO2, P12, NA1, RO3, BA2, M13, GE2, AS, 30 onde ultracorte: dalle 19 alle 20 NA1 vedi I progr.; dalle 19 alle 20 P12 vedi II progr.: Ore 19: Fanfara della « Kraft Durch Freude » diretta dal M. otto Kloi con Soeze — 20: Giornale radio — 20,20: Musica concertistica — 20,50: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,25: Concerto — 23,10: Musica da ballo.

LIBIOA: Ore « Don Giovanni », op. di Mozart; **Londra B., Londra N.**: 20,30: « Tristano e Isotta », op. di Wagner — **PRAGA**: **Strasburgo**: 20,15: « Il vero processo di Giovanna d'Arco », di P. Champion; **Sottens**: 20,30: « Affaire de famille », dramma giallo di E. Gril; **Radio Parigi**: 20,30: « Un matin a minuit », di Yvan Tiull; **Toulouse**: 20,30: « L'autre fils », di Pecourselle.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Maggio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. ore	Cielo	Mare
Torino	21,7	15,4	sereno	sereno	—
Roma	26,6	13,0	variabile	piovoso	—
Milano	20,1	10,9	»	misto	—
Genova	19,6	14,2	»	coperto	mosso
S. Remo	21,4	15,3	stazionario	misto	calmo
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	16,4	12,2	sereno	coperto	agitato
Trento	19,6	10,6	»	»	—
Bologna	19,6	11,1	stazionario	piovoso	—
Firenze	18,0	11,4	»	coperto	—
Rimini	13,9	11,5	variabile	»	mosso
Ancona	16,8	12,8	nuvoloso	piovoso	agitato
Napoli	24,0	16,0	»	coperto	mosso
Bari	23,9	15,7	»	misto	»
Taranto	22,9	15,7	»	»	»
Messina	23,2	16,1	nuvoloso	misto	»
Catania	25,9	12,4	»	»	»
Cagliari	24,5	14,7	stazionario	»	»
Tripoli	28,2	15,2	nuvoloso	sereno	»
Bengasi	25,1	17,1	»	misto	»
Rodi	23,5	18,6	»	coperto	»

Previsioni del tempo

Persiste l'anticiclone sull'Europa nord occidentale con minimo sulle coste britanniche. Sul Mediterraneo persistono lievi pressioni con minimo sull

DIETRO LO SCHERMO

Dai discorsi Alfieri alla Camera e al Senato alla nostra nuova produzione - « La conquista dell'aria » imponente rievocazione italiana della storia dell'aviazione - I nuovi film di Shaw e di Clair - Biancaneve e il pugile

Facendo seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera, il discorso Alfieri al Senato ha ribadito i principii ai quali si ispira la linea d'azione del Governo nei confronti della nostra cinematografia. Un'azione rettilinea quant'altre mai, e che può essere tutta riassunta in poche parole: aiutare chi se lo merita. Già i primi risultati ne sono evidenti: l'aumento della nostra produzione è considerevole, ha già raggiunto circa il quaranta per cento. La quantità ancora non corrisponde sempre alla qualità; ma proprio per il cinema, e forse soltanto per il cinema, come qui si ebbe più volte a sostenere, vale il principio che la prima aiuta la seconda: a patto che quella quantità possa anche servire da trampolino a nuovi elementi immessi nei nostri teatri di posa. E' giusto aiutare i produttori a superare que-

Il film italo-spagnuolo « I figli della notte », diretto da Benito Perojo negli studi di Cinecittà, ha per principale interprete Estrellita Castro.

sto periodo che sotto molti aspetti appare per il nostro cinema decisivo; ma è altrettanto doveroso aiutare i giovani che meritano di essere visti, e che formeranno i quadri di domani. Molto è già stato fatto (Centro Sperimentale, nuovi elementi all'Istituto L.U.C.E., assistenza generica presso i produttori); ma ogni nuova misura intesa a quello scopo sarà sempre assai benefica, tanto più se non sarà disgiunta da una severa, necessaria severità. E a questo proposito dev'essere sottolineata una notizia assai recente: un film che con anto con alquante pretese, un film al quale non erano state certo lesinate alquante cure, è stato bocciato in sede di censura per indegnità artistica. E' un caso che si risolve in un esempio: e l'esempio si commenta da sè. Al contrario, all'estremo opposto, un'altra notizia che ci dà non poco piacere. Un'importante casa editrice, la Scalera-Film, per una sua riduzione de I promessi sposi aveva invitato come « super-visore » Ojetti; questi ha accettato; e produttori e consulente hanno deciso due criteri che faranno aprire tanto d'occhi a chi ne prenda poca cura me di solito le cose vadano nel mondo del cinema. Il primo sarà quello di non aver fretta, di impiegare nella preparazione del film tutto il tempo necessario, e anche qualcosina di più; il secondo è di non aver soste per quel che è sceneggiatura, bozzetti di scenografie e di costumi, provini d'attori, ecc.: ma a di interrompere di pieno accordo il lavoro e di lasciare Alessandro Manzoni, Lucia, Renzo, il cardinale Federico, don Abbondio e tutti gli altri in pace, se ci avvedremo che a tradirli in cinematografia s'offendono e si deformano, senza parole dello stesso Ojetti. E' assai improbabile che questa eventualità abbia a verificarsi; ma il solo fatto di averla voluta prospettare è certo una non

Marika Rökk, dell'Ufa, è la protagonista del nuovo film di Carl Froelich « Era una notte di carnevale ».

lieve garanzia. Impegno e buon gusto, cultura e serietà: quante volte non s'è detto essere queste le vere materie prime che devono alimentare il nostro cinema?

Ma i segni che ci si decide a farne un maggior consumo sono parecchi; anche se nella produzio-

Erika Mayerhofer, dell'Ufa, in « Hôtel Sacher », l'ultimo film di Erich Engel.

ne minore e minima ancora appaiono filmetti che non dovrebbero apparire (pur essendo questo un male comune a tutte le cinematografie). Man mano che si scende nella scala dei valori, è infatti quasi inevitabile trovarci l'abborracciatura e il tentativo, l'improvvisazione e il ripiego. Pare che qui produttori tutto giustifichino dicendo: tanto si tratta di un film di poche pretese (e cioè, di pochi sperati guadagni). Finora, con una puntualità esemplare, quei pochi sperati guadagni si sono ridotti a essere pochissimi; ed è assai probabile che il prodotto peggiore, almeno in una certa aliquota, abbia ad eliminarsi da sè; mentre invece, all'estremo opposto della scala, esistono nostri film che hanno tutti i diritti a essere collocati fra la buona e l'ottima recente produzione d'ogni Paese. E' proprio questo, che grandemente rende e conforta. E' anche nella produzione media, un occhio attento può scorgere qua una sequenza particolarmente azzeccata, là un tono fotografico particolarmente appropriato, e una nuova disinvoltura di montaggio, e una nuova padronanza di mestiere. E' il mestiere, conquistato, sicuro, indiscutibile, che deve completamente rafforzare il nostro cinema (l'arte verrà poi). E' già innanzi sulla buona strada; tanto peggio per chi non ne vuole annusare l'aria. Quando il mestiere vi sarà fatto acutirlo, e naturale (e a questo scopo occorre fare film su film), allora il soggetto idilliaco sarà respinto, e la sceneggiatura bunuel o balanga non attecchirà, e il bolso attore di teatro lo si curerà sostituito da nuovi elementi, e il dialogo non sarà più farcito di « Buongiorno » e di « Buonasera », e di « Come va? » e di « Come state? », perchè anche del dialogo cinematografico saranno state capite le esigenze e la portata. Ma per capire bisogna fare; e per fare bisogna sbagliare. Illustri e imponenti esempi (sempre cinematografici, s'intende) ce lo dimostrano fino alla noia.

* *

Un film britannico sta superando tutti i primati di successo raggiunti da altri film inglesi, basterà dire che in uno dei principali cinema di New York lo si proietta ininterrottamente da ventidue settimane, e tutti i film dell'attuale produzione americana de esso collaudati nelle principali città della Confederazione. Si tratta del *Pigmalione* di Shaw, prodotto da Gabriel Pascal con Leslie Howard. Lo stesso Shaw ne aveva seguito la sceneggiatura; e lo stesso produttore e lo stesso... sistema provvederanno ora a un altro film da Shaw, *Il dilemma del dottore*, con Ronald Colman.

* *

Il grandioso film La conquista dell'aria, *di Romolo Marcellini, prosegue nelle sue riprese. Nel teatro numero tre di Cinecittà è stato ricostruito la scuola matematica di Venezia, quale essa appariva nel 1300, a inquadrare la figura del precursore Dante, che illustrò ai suoi discepoli le ragioni scientifiche per le quali doveva ritenersi possibile, in un più o meno lontano avvenire, la conquista dell'aria da parte dell'uomo; ed egli stesso, in un infelice tentativo da lui compiuto con un alunno nei prossi di Perugia, doveva rimanerne infortunato. La rievocazione di questa figura non sarà che una delle tante che illustreranno questa vera e propria storia cinematografica dell'aviazione. Da Dante a Fra Gerolamo d'Ascoli, da Leonardo ai Borelli, da Padre Lana ai fratelli Montgolfier, dal Cavallo ai Lenardi, dai Blanchard ai Lilienthal, dai fratelli Wright a Blériot e a Chavez, quanti legarono il proprio nome all'affascinante battaglia per la conquista dei cieli, sono tra i protagonisti di questa rievocazione-celebrazione. Dopo il periodo dei primi tentativi, che si concluderà con la traversata della Manica compiuta da Blériot e da Latham, e con quella delle Alpi, compiuta da Chavez, seguirà il periodo intermedio della guerra mondiale, che si concluderà con il volo su Vienna. Poi una sintetica visione della lotta per la conquista dei vari primati di altezza, distanza e velocità, lotta che vede l'Italia all'avanguardia; e infine il clima aeronautico, la coscienza aeronautica, ormai diffusi e vittoriosi nel nostro Paese, saranno la loro sintesi in rapide sequenze raffiguranti la costruzione in serie dei nostri modernissimi apparecchi, il volo a vela e l'alta acrobazia, in un « finale » che sarà un inno alla meccanica conquista.*

* *

Non c'era da essere troppo azzardati nel prevedere, dal nuovo film di Clair, una tappa importante, e forse una svolta, nell'opera dell'autore de *Il milione*; gli ultimi due suoi film dovendosi considerare piuttosto una pausa, una battuta d'aspetto. Ecco come lo stesso Clair annuncia la sua nuova fatica: — Dopo averne terminato il soggetto, ho lo stesso finito la sceneggiatura di *Aria pura*. Quello che io intendo di mostrarvi è la vita dei bimbi poveri, o di assai modeste condizioni, che per dieci mesi dell'anno vivono in case dove non entra sole e sole fanno troppo fugaci apparizioni o mai si appaiono. Per questi ragazzi, i due mesi di villeggiatura trascorsi nelle colonie estive rappresentano un'« evasione totale »; e vorrei mostrare come, mutando le condizioni di vita, igiene e salute tornando a sorridere a questi piccoli protagonisti, anche i loro caratteri ne siano come trasformati, non appena giunga loro un autentico soffio d'« aria pura ». Tutti i piccoli attori li sceglierò fra bimbi del popolo: due saranno i protagonisti adulti, un uomo tra i venticinque e i trent'anni, e una giovane assistente, durante la vita della colonia.

* *

VARIE. — *La Scalera-Film inizierebbe entro il luglio, a Venezia, le riprese de* Il ponte dei sospiri, *dal noto romanzo di Michele Esposito.* — *Herta Thiele, l'indimenticabile Manuela di Ragazze in uniforme, è ora... commessa in un negozio di Zurigo.* — *Gli Asburgo e lo schermo: mentre Dieterle sta girando Juarez, con Bette Davis come Carlotta e Brian Aherne come Massimiliano, Ophuls sta preparando un film dedicato a Francesco Ferdinando, la vittima di Sarajevo.* — *Pierre Blanchar dirigerebbe regista, — Il nuovo film americano di Ina Miranda sarà* Madam Mistery. — *Fred Astaire, passeggiando Ginger Rogers per il suo cammino d'attrice, avrà al suo fianco, come danzatrice, Eleanor Powell.* — *Due carrozze-cinema verranno inaugurate prossimamente dalle ferrovie statali danesi, che da tempo hanno istituito una sala di proiezione accanto a quella d'aspetto nella stazione centrale di Copenaghen.* — *Anche* Il bosco sacro, *la nota commedia satirica di De Flers e Caillavet, diventerà un film diretto dal Muthal.* — *Pare che* Biancaneve e i sette nani *sia stato acquistato per la Germania dal noto pugilista Max Schmeling, per la somma di duecentomila dollari. Poichè al campione del quadrato si rifiutava, da parte del governo americano, l'esportazione di tale somma, da lui guadagnata nell'ultimo suo incontro sostenuto laggiù, si sarebbe escogitata l'esportazione delle creature di Disney come compenso; e anche, è sperabile, come ultimo affare. Per il quale la tremenda sfrega-regina, dai filtri tedeschi, verrebbe messa koppa o.*

m. g.

Trio Mino Doro-Camillo Pilotto-Luisa Ferida, visto da Cammarano.

La più bella donna del mondo

Nozze sotto il bel cielo d'Italia

FACEVA caldo quel primo di giugno del 1797 e nella carrozza da viaggio che correva a gran carriera sullo il cocente sole di Lombardia, si soffocava. Paolina si liberò dalla sciarpa di velo che teneva sulle spalle, abbassò un po' di più la scollatura, già assai generosa del suo corpetto, e scosse la sorella sonnolenta e sudata che si ostinava ad addormentarsi sulla sua spalla.

— Tutti lo là, Annunziata, che mi levi il respiro!...

La sorella, subito desta e combattiva, si risentì colla sua solita irascenza.

— Non voglio che tu mi chiami Annunziata!...

Paolina scoppiò a ridere. Dacchè la sorella maggiore Maria Anna, sposando il signor Bacciocchi, aveva mutato il suo nome in Elisa, Annunziata aveva deciso di mutare anche il suo, che le pareva troppo comune, in quello di Carolina, allora di gran moda. E Paolina fingeva ogni volta di sbagliarsi, per poter ridere delle furie della sorella.

— Paolina, non fare la pazza come al solito — disse la signora Letizia aventagliando maestosamente — da un pezzo in qua tu non fai che ridere e c'è chi si scandalizza.

Certo, dacchè era guarita di quell'accesso di languore e di malinconia nera, ella aveva addosso una smania, un'ansia, un'ebbrezza che era come un'altra malattia e che faceva gran contrasto con la gravità della signora Letizia, e la musoneria orgogliosa delle sorelle e dei fratelli. Ma per quale ragione, dopo le fastose accoglienze di Milano, correre senza tripudio in quella florente campagna italiana, sotto il bel cielo azzurro, verso gli svaghi e le gioie che Napoleone trionfante voleva dividere con loro al castello di Mombello?

— Per conto mio — disse la signora Letizia — ho sessantasei anni, e non sono mai stata di umore espansivo ecco tutto, non ci sono altre ragioni. Ma un'altra ragione c'era e Paolina l'intuiva: la prospettiva di convivere, sia pure per breve tempo, con una persona ancora sconosciuta, ma di cui tanti le avevano già sparlato, una vedova di mezza età, con due figli, una creola ex marchesa dai costumi leggeri... — Per me — disse Carolina — l'unica ragione è che ho caldo e sonno...

Ma anche per lei un'altra ragione c'era, e Paolina la sapeva. Ambiziosa e violenta, la sorella non era più la gattina dissimulatrice di una volta, dovunque voleva primeggiare, essere la più bella e ammirata; e come ciò sarebbe stato possibile finchè Paolina si presentava in pubblico accanto a lei?... Anche a Milano, nessuno s'era accorto del suo viso rosso e dei suoi capelli biondi, mentre tutti avevano proclamato Paolina una divina bellezza.

— Divina bellezza — sembrava ancora sussurrare, ogni volta che volgeva il capo a guardarla il giovane generale Leclerc che cavalcava a fianco della carrozza. Egli era sottile e biondo, con un viso delicato e grave di soldato entusiasta e di giovane amabile. Fino a quel giorno, l'adorazione per Bonaparte — suo eroe e capo — gli aveva messo un riflesso di luce negli occhi chiari; più che mai quel giorno il suo sguardo ardeva di amore e di fede.

Paolina si protese a sorridergli.

— Arriveremo dunque gli ultimi a Mombello?... — chiese melliflosamente. — Tutti gli altri ci avranno preceduti e Napoleone si impazientirà.

— Eccoci giunti! — disse con voce strozzata il bel generale, e si rizzò sulle staffe agitando il cappello. Anche Paolina agitò la sua sciarpa, vedendo ai piedi della scalinata il gruppo familiare che aspettava, smagliante di colori, luccicante di ori, ondeggiante di piume. Poi la carrozza fece un largo cerchio e si fermò, la madre scese per la prima e disse con la sua voce tranquilla:

— Sei ancora più magro, figlio mio, ti rovinerai la salute con questa vita.

Paolina guardò la mano bianca di Napoleone appoggiata sulla spalla della madre e aspettando il suo turno di essere abbracciata, scambiò con la cognata che le stava accanto sorrideva, col capo inclinato, le labbra strette, uno sguardo che era una dichiarazione di guerra, una guerra che avrebbe dovuto durare tutto la vita.

* *

Il sole era già alto sull'orizzonte da un pezzo, quando Paolina fu destata da una voce incollerita che tempestava in una stanza vicina. Ella si rizzò a sedere e si mise in ascolto: era certo suo fratello che cercava di scacciare Fortuné, l'adorato e vizioso cagnolino di sua moglie dalla camera coniugale. E non mano che quella voce si alzava, qualcosa anche in Paolina si levava, qualcosa che ogni tanto si assopiva, un'onda di rancore, quasi di odio contro quella donna esperta e civetta, che tradiva il marito, che non l'amava e di cui egli era così follemente innamorato. Il cuore, in quell'amarezza, prese a batterle furiosamente e per un momento tutto intorno a lei apparve brutto, oscuro, umiliante. Più tardi, incontrando il fratello nel corridoio, ella gli saltò al collo, infantilmente, come faceva sempre, e come sempre egli le disse:

— Pazzerella, metti giudizio, e va a trovare Giuseppina che piange.

— Perchè piange?...

— Perchè ho maltrattato Fortuné. Va a consolarla.

Ma dopo, quando Paolina entrò dalla cognata, questa non aveva più bisogno di consolazioni... Agghindata all'ultima moda, pettinata con la sapienza e la raffinatezza di cui era maestra, ella stava languidamente adagiata sul canapè, ascoltando i complimenti e i versi che il giovane capitano Ippolito Charles, seduto su di uno sgabello vicino prodigava al potente e tirannico Fortuné, trionfalmente accomodato sulle sue ginocchia.

— Sei molto buona a venire a tenermi compagnia — disse Giuseppina, reprimendo il fremito che sempre la coglieva quando la cognata sedicenne entrava nelle sue stanze, e sorrise languida e dolce. La sua piccola bocca era straordinariamente abile a sorridere a mentire e a nascondere la brutta dentatura.

— E' Napoleone che mi ha mandata da lei — disse Paolina e rise alzando le spalle nel vedere il sguardo che Giuseppina scambiava con il bel capitano, e che voleva dire: — Mio ricordia, come sono rozzi questi Bonaparte!

— Non mi vuoi dunque dare del tu?...

— Oh c'è troppa differenza di età fra di noi!

Il suo forzato di Giuseppina si levò e parve il tubare di una colomba.

— Che bimba terribile sei mai! E' vero, hai poco più della mia figliuola Ortensia. Inesperta come lei è un po' più selvaggia. Col tempo ti raffinerai, imparerai ad abbigliarti, io te lo insegnerò...

Paolina guardò il tavolo di toeletta della cognata, gli innumerevoli vasetti, le fiale, le scatole, tutti quei segreti di bellezza, quegli artifici sottili, misteriosi, complicati, poi avvolse la cognata in un'occhiata che la derideva.

— Per me, non ne ho ancora bisogno.

Ancora una volta Giuseppina rise, per dissimulare il colpo ricevuto. Ma dentro di sè fremeva, quella ragazza le appariva armata di armi e di frecce come una guerriera crudele e non un suo colpo andava perduto. Quasi senza volerlo, disse in tono di preghiera: — Non mi vorrai mai un po' di bene?...

— E Fréron?... — gridò Paolina. — Perchè non ne l'avete lasciato sposare? Perchè vi siete opposta spiritatamente al loro amore?

— Fréron!... Ma figliuola mia!... Fréron non possedeva nulla, non era un partito per te...

— Io non sono una calcolatrice come voi e per me andava benissimo — disse Paolina e se ne andò sbattendo l'uscio.

Giuseppina, rimasta sola col suo capitano, si lasciò andare esausta sul canapè come dopo una battaglia...

— Ma quella ragazza è tremenda, dice tutto quello che pensa. Non ha il minimo tatto!

— Una vera contadina corsa!... — esclamò scotendo il capo il bel capitano; e soggiunse, dopo aver un poco meditato chino su Fortuné: — Perchè non le fate sposare Leclerc?...

— Leclerc?...

— Ma certo. Suo padre è un ricchissimo mercante... E poi Leclerc è bravo, e Bonaparte l'ha nelle sue grazie. Infine...

— Infine?...

— Infine è cascato innamorato morto di Paolina non appena l'ha vista.

* *

Carlo Vittorio Leclerc arrivò trafelato alla camera della moglie, entrò senza bussare e si avvicinò al letto in punta di piedi. Paolina, nel gran letto, dormiva e nella culla lì accanto, dormiva il piccolo nato. Col respiro sospeso e le mani sul cuore che sembrava scoppiargli di tenerezza, il giovane generale li contemplò a lungo. Com'eran belli!... E com'egli era felice!... Da un anno, da quando aveva a Mombello sposato Paolina, i giorni e i mesi erano volati, come solo volano i tempi di delizie, e ora, a Milano, dove era rimasto col suo reggimento che faceva parte delle truppe d'occupazione dell'Italia, gli era toccato la gioia più grande, la nascita del suo bambino. E ora in quel sonno di stanchezza, la divina stanchezza che coglie la madre, appena lo strazio del nascimento è finito, come la sua Paolina appariva bianca e dolce, simile a una colomba affranta che non ha più forza per volare. Trasalì, sognava o un leggero scoppio di riso aveva echeggiato nella stanza?...

— Tu credevi che dormissi e io ti guardavo tra le ciglia socchiuse!...

— Sempre la stessa pazzerella la mia Paolina...

I due sposi si abbracciarono, scherzarono, si vezzeggiarono come due fanciulli intenerriti, e più che mai il riso di Paolina scintillava di bellezza e più che mai il suo parlare aveva una luminosità che rapiva, la fosforescenza di una luce misteriosa.

— Paolina — disse Leclerc sedendo sulla sponda del letto — è arrivato il corriere di Parigi, con gli ordini di Bonaparte. Il bambino sarà chiamato Dioméde, dovremo farlo battezzare in una chiesa di frati non giurati, e i testimoni saranno Dufresne e Saint-Léon. Sei contenta?...

— Sciti — disse Paolina invece di rispondergli — lo ami tu Napoleone?

Il bambino in quel punto si mise a piangere e il giovane generale corse alla culla, la tirò su, lo sollevò in alto.

— Io amo, sì, Napoleone e tutti noi seguiremo la sua stella. Poi portò il piccino alla madre che non rise più ma chino il viso grave su quello del figlio, che si tendeva avido verso il suo seno.

(Continua).

Carola Prosperi.

Paolina all'epoca del primo matrimonio.

A Firenze quattro secoli dopo

L' "AMINTA,,

FIRENZE, maggio.

In che consiste il fascino dell'Aminta, questa favola boscareccia lodata per la sua semplicità, e che pur appare così dolcemente artificiosa? questo poema pastorale ove i pastori parlano come poeti di corte, e pur gorgheggiano come usignuoli, e la natura è così poco naturale e pur tanto viva e poetica, e gli dei e gli uomini conversano su una stessa modulazione silvestre e preziosa, aulica e famigliare? Nell'aura cristallina si ripercuotono i molli suoni di un'incantata melodia, e dai suoni sorgono, si delineano i gesti, gli atteggiamenti dei personaggi. Silvia avvinta all'albero per le chiome d'oro, Aminta in fuga per selve e dirupi; la plastica grazia dei corpi, e delle anime, è proseguimento armoniosa, è irradiarsi del ritmo atteggiato nei versi, della sua ria fluitata cadenza delle parole. Sapete di che si tratta. In una terra indefinibile, ricca d'alberi e d'acque, popolata di ninfe cacciatrici, seguaci di Diana, e di pastori che sulla rustica zampogna accordano i loro sfoghi d'amore, ma il zigrano poi in volute di raffinati epigrammi o madrigali, il giovane Aminta arde d'amore per la bella e ritrosa e scontrosissima Silvia. Amore di una sensualità tanto più acuta quanto meglio tenta di dissimularsi e velarsi nei bei modi, fra i cari accenti dell'affetto. E' questo il paese delle bocche vermiglie, delle membra morbide e bianche, dei cupidi occhi; e pur vi si esala una malinconia, uno struggimento del desiderio così sottile, che vi tien luogo d'anima. Inutilmente Dafne, fatta matura e smaliziata, francamente esperta dei piacevoli giochi amorosi, vuole indurre Silvia all'arrendevolezza. Invano Tirsi, pastore assennato, si ripugnante non alle gioie ma agli affanni d'amore, cerca di favorire l'amico Aminta; Silvia «duro alpestre core», vergine indomata, si sottrae ad ogni persuasione o seduzione. Un vento di dramma invente le piacite piaghe, ma è breve ragione: Aminta vorrebbe uccidersi, Silvia, pentita, è pur disposta a morire, ma poi, ben vivi, l'uno nelle braccia dell'altra, ninfa e pastore, riescono infine ad accordare le delizie d'Imene alla vaga e suadente dolcezza dei luoghi, lieti e silvani. Poema di sogno, ove il dramma si risolve così, fugacemente; ove gli accenti più gravi e delicati si convertono in arie te leggiadre e canzoni, ove le creature, in una specie di maliziosa ingenuità primitiva, sono nate soltanto ad amare, ad attuare la « legge aurea e felice — Che Natura scolpì: S'ei piace, ei lice ».

Arcadia e mondanità

Ma questo luogo d'incanti, questo paese di sogni, questa patria di idee e di poeti, è poi anche un paese nei pressi di Ferrara e della corte Estense, è un luogo di passo vicino al Po, sulle cui rive il Tasso dedicava e rinnovava la bucolica classica, la poesia antica di Teocrito e di Virgilio; e il poema pastorale in un clima favoloso, è composizione cortigianesca, fastosa e raffinata; e Tirsi è il Tasso stesso in età ancor felice e piena, amorosa e lieta; e, tra verso e verso, gli accenni, i riferimenti alla Corte del Duca Alfonso, a quelle gentildonne, a quei signori, son frequenti e precisi; e insomma, non v'è dubbio, una delle più libere e fatate e musicali rappresentazioni sceniche che si conoscano, è poi tutta intessuta di attualità, dei caratteri, dei costumi, delle allusioni al tempo suo. Tanto del tempo suo che si disse poi che il Tasso con l'*Aminta* aveva dato il via al diffondersi della poesia pastorale per tutta Europa, per più di un secolo. Ma la poesia pastorale esisteva già, diffusa, diffusissima, con i suoi schemi, le sue modulazioni, il suo codice psicologico e pseudo-moralistico. Che fece il Tasso per convertirla in uno specchio dei più terni e lucidi, e affascinanti, dello spirito culto europeo?

Due caratteristici esempi di favole pastorali s'erano avuti in Ferrara: con l'*Egle* di Giovan Battista Giraldi Cinthio (1545), e con *Il Sacrificio* di Agostino de' Beccari (1554); nel maggio del 1567 s'era poi rappresentato *Lo Sfortunato* di Agostino Argenti, e il Tasso, allora al servizio del Cardinale Luigi d'Este, aveva assistito allo spettacolo. La storia della « favola pastorale » è narrata, in pagine magistrali e splendenti, dal Carducci, che anche dimostra come dall'idillio e dall'egloga alla prendesse la scena i personaggi il costume, e dal dramma pur antico le forme all'atteggiamento delle passioni e allo svolgimento dell'azione, e come fosse rappresentata nei palazzi nelle ville nella reggia, per festa o per nozze, alle Corti degli Estensi, dei Della Rovere, dei Gonzaga, dei Medici, dei Savoia, con lusso grandissimo di apparati, cui contribuiscono, per la raffigurazione delle scene e per gli intermezzi, architettura pittura e scultura; e le musiche carezzevoli e vezzose, e il pubblico di dame coltissime, di poeti e filosofi. Così il Carducci, che quanto più viene a parlare della prima rappresentazione dell'*Aminta*, il 31 luglio del 1573, in quel luogo di estensi delizie ch'era l'isoletta di Belvedere in mezzo al Po, poco lungi da Ferrara, e attori erano quelli della celeberrima Compagnia dei Gelosi, e regista Torquato Tasso in persona, e Alfonso II e la sua Corte assisteva-no, non si trattiene dall'esclamare: « Chi sa quale spettacolo di natura e d'arte, di bellezza e di sentimento, innanzi al sole tramontante, o sotto le limpide stelle, su la placida corrente luccicante tra i pioppi, del fiume d'Italia, eterno nel mito e nella poesia! ».

Alla composizione della « favola pastorale » cooperarono dunque diffusa sensibilità arcadica e attualità di cenni e allusioni; quella rifacentesi agli antichi, traendone, con novell'arte, motivi intarsi finezze, questa rendendo lo spettacolo più gradito al gusto mondano, facendovi ricorrere, come in un discorso narrativo o divertuolo, tra mitiche immagini, l'eco piccante delle conversazioni e degli amori e dei pettegolezzi e capricci cortigianeschi, e in più le lodi al principe. Così nell'*Aminta* Mopso sarebbe il filosofo oratore e poeta Sperone Speroni, « il saggio Elpino » sarebbe Giovan Battista Pigna, segretario del Duca Alfonso, la bella Licori sarebbe Lucrezia Bendidio, della quale il Pigna era innamorato e alla quale anche il Tasso aveva sacrificato in versi, e Batto sarebbe Battista Guarini, e in quanto a Tirsi, già s'è detto, ora l'autore stesso. Per Silvia e Dafne vi fu chi volle addirittura identificarle nelle sorelle del Duca Alfonso, le Cesari Dea Eleonora e Lucrezia. Di questo mondo generico e rettorico e tuttavia legato anche troppo strettamente a un costume, a una moda, cadde per due ragioni caduco, che ne fatto il Tasso? Come lo ha indotto a figurarsi? Semplicemente; gli ha dato un'anima. La sua anima sensitiva, riflessiva e accorta pur nell'abbandono del canto, trepida e malinconica pur nella gioia d'amore, un'anima che nel mito e oltre il mito vagheggia se stessa. A quella rettorica, senza intaccarne le volute, la figura, le sporgenze, senza scalfirne la grazia artificiata fra il classicistico e il barocco, egli ha dato un'anima romantica. E' in questa, pur sagrata e appena sospirosa inquietudine tassesca, che il gusto fugace della moda e del costume si armonizza al respiro della poesia.

Verità dei personaggi

Quando, a proposito della scenica rappresentazione dell'*Aminta* si parla di dramma, di comicità, di psicologia, di personaggi, si deve dunque confrontare quest'ordine di argomenti a quella rettorica gonfia di sentimento, pervasa dall'anima del Tasso. Molti hanno negato che nell'*Aminta* ci sia dramma, e naturalmente, v'è chi ha affermato che invece c'è, e come; si sono citati momenti bellissimi di concitazione:

... oh velo, oh sangue!
Oh Silvia, tu se' morta!

e per converso si sono enumerati gli epigrammi, i concettini, le antitesi. Tendenza abbastanza comune è quella di vedere nell'*Aminta* un poemetto lirico, una narrazione musicale, un discorso molle e voluttuoso; ma corre disconoscere poi la concretezza arguta dei personaggi, l'esperienza e la verità per cui essi ci si fanno incontro non solo leggiadri, ma vivi? E che dire di una figuretta come Dafne? Ghiotta di piaceri sensuali, ma temperata dalla pratica del vivere, pronta a soddisfarsi ma cordiale soccorritrice, questa è creatura tanto netta, amministrante e maliziosa, che se non sembrasse assurdo verrebbe voglia, per lei, di parlar di realismo; ha la grazia sfumata del ritratto e l'evidenza cospicua e compiuta del personaggio drammatico — il suo dialogo con Tirsi, al secondo atto, è un capolavoro di contrappunto scenico, di umanità pungente e accorta. Sì — vien replicato — ma il discorso del Satiro, allora? Questo satiro, che, lo detto, madrigaleggia con Anacreonte? Non c'è da confondersi per così poco; questo Satiro è tuttavia un Satiro vero, ingenuo, violento nell'invidia e nel desiderio, un po' goffo nell'astuzia, trapiantato con una punta di selvatica commozione nel dispetto e corruccio d'amore; si esprima con raffinatezza, ecco tutto, diciamo pure a perfezione, e si esprime così perchè, come tutti gli altri personaggi della favola, pur vivi, intintivi e veri, è trasferito nella trasparenza di una delle più colte e ornate poesie che esistano.

Veri, ma la loro verità va intesa in quella sospensione aurea e lieve, fra il dolore dei sensi e il madrigale, tra l'umanistico magistero e il canto. Dramma, personaggi, psicologia, tutto è qui risolto nella temperie sonora di una lettrice in cui un'anima di poeta — nascosta fuggevole e imperituro — si è rivelata. E il valore di questa rettorica va tenuto presente per gustare appieno la bellezza sostenuta e modulata, variata e commista del poema di *Aminta*. Commista, intessuta cioè dei più lontani e ben assimilati elementi di una meravigliosa cultura e tradizione poetica: e il ricordo dei classici, e tra i voli e gli abbandoni la presenza, la coscienza sollecita, morbidissima del maestro dell'arte, e quell'indurre nel favoleggiamento una grazia di meditazione, a quel tracciare sulle figure degli antichi poemi l'arduo e schietto disegno di un poema nuovo, tutto questo ben rientra nel quadro della poesia, della grande poesia italiana, che per tanta parte fu poesia colta, poesia d'arte, e cui si deve riconoscere l'originalità di liberarsi ai più alti, inalberati fantasmi tra le parfezioni della scuola, della dottrina, di una compiuta, umanistica civiltà letteraria.

« Molto piacevole ed affettuosa »

A definire, a racchiudere in un motto breve il fascino della favola di *Aminta*, potremmo usare le parole di quell'antico che la disse « molto piacevole ed affettuosa »? Nell'*Aminta* Torquato Tasso è riuscito a un impianto, a uno stile che è insieme semplice e aristocratico, limpido e complesso. Mondo tutto sensualità, e purezza di ritmi; moralità facile, quasi libertina, e un che di pensoso, di levigato, di intimo, che, pur nell'esaltazione del piacere e della voluttà, trae innocenti sospiri da ogni piega segreta del verso. Qualcuno ha osservato che la spontaneità nello stesso manierismo caratterizza l'*Aminta*; Francesco Flora parla di « leggiadra facilità discorsiva che non vuol già dire facilità artistica ». Si potrebbe dire che la poesia dell'*Aminta*, il suo fascino è forse proprio nella sua famigliarità, nel-

l'aver messo sulla bocca di tutti, nella confidenza di tutti, il linguaggio degli Dei. Chiunque può dire, ripetere, cantare con agio perfetto quei versi che sono una musica, un incanto di sfere celesti, fra Aurore liete sorgenti, e [illegible] lanti volte notturne. Provatevi a leggere, a mezza voce: vi parrà che non vi sia nulla di più di quello che era giusto attendere, di quello che il vostro gusto esige: quell'onda melodiosa è così [illegible] ltivamente piana, che è come se sorgesse sulle vostre labbra. Ma a un tratto v'accorgete che quelle parole hanno in sè un'ala, un vento che le fa [illegible] alte divine. I sentimenti, gli affetti, [illegible] cosa tutta vostra, e anche il tono e il suono dei versi, ma voi siete rapiti a voi stessi. Nel nitore, nella semplicità della favola v'è un mistero; come v'è un mistero, poniamo, nell'attacco lirico di Leopardi, [illegible] nella prosa di Manzoni. E non è forse altro che una medesimezza profonda dell'intelletto e dell'istinto, non è che il vanire e il rinascere della coltura, dell'umanesimo, dell'arte, in un frangeggio poetico, tra tanti artifizi, ingenuo e puro.

Il «Maggio Fiorentino» sta allestendo lo spettacolo dell'*Aminta*. Nell'aria incantevole di Boboli, tra quei giardini, quelle statue, e i teatri verdi, e i labirinti, in quei luoghi [illegible] grazia degli artifizi e il fasto delle Corti s'accordano a un senso limpido e misterioso di cose naturali, le voci dei pastori e delle ninfe potranno avere un'eco lunga, modulata: come se il delicato trionfo dei marmi delle fronde delle acque si animasse, si facesse parola e musica. Anche per ciò, per questa curiosità e rarità di realizzazione in un ambiente principesco, sontuoso, l'attesa, come si usa dire, è vivissima. Renato Simoni va curando, fervido regista, ogni elemento dello spettacolo. Gli attori sono in gran parte quelli del Teatro Eliseo di Roma: Andreina Pagnani, Rina Morelli, Gino Cervi, Carlo Ninchi. Compagnia di giovani, cui si sono aggiunti due giovanissimi, Michela Giustiniani (*Silvia*), Rossano Brazzi (*Aminta*). Così, con freschezza di spiriti, ci si accosta a quella poesia nostra antichissima, la si vuol trarre alla luce fugace, all'amoroso miracolo breve della scena...

Francesco Bernardelli

La fondazione «Novaro» all'Accademia d'Italia

e un Centro di studi per l'Albania

Roma, 29 maggio.

La Reale Accademia d'Italia si è riunita in adunanza generale alla Farnesina, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, per approvare lo statuto della Fondazione «Angiolo Silvio e Jacopo Novaro» per un premio annuo di letteratura di L. 20.000, e per le borse annue a favore di studiosi delle discipline politico-economiche l'uno e le altre da erogarsi con il fondo di un milione generosamente messo a disposizione della Reale Accademia d'Italia dalla vedova di Angiolo Silvio Novaro.

L'adunanza ha inoltre approvato la creazione presso l'Accademia di un Centro di studi per l'Albania, e ha infine deliberato alcune modificazioni al regolamento per i premi accademici.

La visita della Sovrana alla Mostra d'una pittrice

Roma, 29 maggio.

S. M. la Regina Imperatrice si è compiaciuta di visitare oggi la Mostra personale della pittrice Ida Visceglia Cicerone, ordinata nel salone dell'Opera Nazionale Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica.

La Mostra di Legnano

Legnano, 29 maggio.

S'è aperta con vivo successo a Legnano, sotto l'egida del Fascio locale, ed in occasione della Sesta Sagra del Carroccio, la Mostra degli Artisti Legnanesi accuratamente ordinata in dodici sale. Oltre i pittori e scultori di Legnano sono stati invitati dagli organizzatori parecchi dei più chiari esponenti della pittura e scultura italiana d'oggi. Figurano così nella Mostra opere di artisti insigni, da Carrà a Tosi, da Messina a Fontana, da Cascella a Frisia, da De Grada a De Bernardi. L'iniziativa di far conoscere in un centro minore notevoli correnti dell'arte contemporanea quali si possono studiare, di solito, soltanto nelle grandi esposizioni, è stata apprezzatissima.

Il convegno del metano

Fervido telegramma al Duce

Roma, 29 maggio.

Da Bologna è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Il Secondo Convegno Nazionale del Metano si è concluso nel Vostro nome, dopo quattro giornate dense di proficuo lavoro negli insegnamenti degli esempi della scienza e della pratica, riaffermando l'eccezionale importanza del metano ai fini della indipendenza economica e l'incrollabile volontà autarchica degli scienziati, dei tecnici e dei produttori.

«Su tale base feconda, sorgerà il Centro di coordinamento da Voi, Duce, voluto in Bologna, perchè dall'inesauribile fervore [illegible] delle «Decima Legio», esso tragga alimento per le maggiori conquiste autarchiche. - Il Sottosegretario alle Corporazioni Ricci, il prefetto Bonfigli, il federale Lenzi, il podestà Colliva, il presidente del Convegno Casalini».

Libri ricevuti

La «Guida di Torino» (Ed. U. T. E. Pravia e C., Torino - Lit. 80) vede questa novissima edizione per il 1939-40 «in occasione del suo centoundicesimo anno. Ci sembra un dato sufficiente a giustificare da solo la lunga vita di questa pubblicazione, che di tempo in tempo è venuta rinnovandosi, anzi trasformandosi, fino a diventare, specialmente per iniziativa di Torinesi, ospiti di quotidiana constatazione. E quanto utile! Pur conservando il suo carattere precipuamente commerciale e amministrativo, la «Guida di Torino» è ricca di numerose rubriche, le quali riproducono nel loro complesso tutta la vita sbove e lattiva della città e contiene inoltre una dovizia di informazioni indispensabili, tali da soddisfare ogni legittima curiosità. Ordinatissima nella distribuzione della vasta materia, la consultazione ne diviene assai facile e rapida con l'ausilio dell'indice analitico e dell'indice nominativo; ma anche indipendentemente da ciò basta sfogliare le duemilaquattrocento pagine per convincersi come questa «Guida» sia ormai necessaria ad Enti ed Uffici, a società ed istituti, ad industriali, commercianti, professi. dell. ecc. E' quasi superfluo avvertire che la veste tipografica della pubblicazione è, come sempre molto accurata e degna.

La Mostra del Valentino

Sindacale e Promotrice

La novità di quest'anno, alla undicesima mostra del Sindacato degli artisti piemontesi riunita con la novantaseiesima della Società Promotrice di Belle Arti, è data dalla presenza di un folto gruppo di pittori e scultori toscani e napoletani invitati da Rodolfo Castellana e degnamente ospitati nel palazzetto del Valentino fra i loro colleghi subalpini. Si rinnova così, disciplinata dall'ordinamento sindacale, la bella tradizione della Promotrice cui Torino fu debitrice di tante mostre memorabili nelle quali tutti i migliori artisti italiani ambivano esporre. Quei grandiosi convegni torinesi sono oggi ridotti ad un tono minore. Torna ad ogni modo assai gradito questo piccolo «campionario» d'arte toscana e napoletana che darà modo a chi non frequenta le Biennali veneziane e le Quadriennali romane d'accostarsi alla pittura di Colacicchi, Pozzi, Rosai, Peyron, Graziosi, Spadolini, Lomi, d'ammirare la nervosa plastica di Carlo Rivalta, insegnante di scultura all'Accademia fiorentina, di conoscere Arturo Berti, il giovane autore del monumento a Foscolo, uno scultore di così innata eleganza e di tanta sontuosità rinascimentale che anche quando modella una *Ragazza toscana* la trasforma in una duchessa, ed Oscar Gallo (veneziano di nascita ma operante a Firenze), dei ritratti pieni d'intime suggestioni. Non indugeremo su questi artisti meritamente stimati anche perchè tante volte ne abbiamo parlato illustrando le esposizioni nazionali ed internazionali. Segnaliamo invece, nella medesima sala, il temperamento fantasioso di «Afro» per un suo paesaggio che potrebbe illustrare un racconto esotico di Conrad, un quadretto di Boxino, uno squillo luminoso di Gazzone. Quanto ai napoletani, che occupano una parete del salone, van citati Buonaccio, Cortiello, Chiancone, Fabricatore, Barilla, Ciardo, Cascianro, lo scultore Tizzano, Girosi, Stricecoli, Giarrizzo, e il quasi settantenne Lionello Balestrieri, l'autore di quel romantico *Beethoven* tanto famoso quarant'anni fa da esser riprodotto su sulle cartoline illustrate.

Altra bella sorpresa è un'eccellente scelta di bianco e nero, allestita dal Boglione e non più confinata nei meandri squallidi della esposizione ma vivissima nel cuore della mostra, resa briosa dal sangue guizzante di Spazzapan, dalle vibrate e spirituali annotazioni di «Mirko», interessante per la presenza di Reviglione (gran signore del chiaroscuro), di Pippo Pozzi, Morbelli, Caratti e Stampini, Carutti, Bozzetti, Vellan, Boglione, Maguzzi, Cuniolo, Maria Vagliasindi, ed arricchita da numerosi acquarelli, da quelli di Galante a quelli di Mennyey.

E' evidente che in una colonna di spazio ed in presenza di cinquecentoquarantadue opere (compresa la sezione del cartellone pubblicitario e la vetrina di miniature) non si ambisce a far della critica nè tampoco a segnalare ogni autore sia pure meritevole di esame. Accenniamo invece a piccoli ma significativi mutamenti nell'«impaginazione» della mostra, come quello che porta gli artisti più combattivi e smaliziati nelle sale di coda, dove troviamo tre pitture importanti di Casorati, d'un colore estremamente succoso e intenso, una *Figura*, fra l'altro di Menzio, di spirito quasi ottocentesco nella sua franca fattura neoimpressionistica, intelligenti «fantasie» d'Italo Cremona, buoni paesaggi di Tribaudino, Paulucci, Camillo Rho che appare oggi di una invidiabile giovinezza coloristica, una bella *Testa di vegliarda* di Dafne Maugham Casorati; e fra interessanti saggi di Terzolo, Destefanis, Emprin, Vallinotti, Bonfantini, Calvi, Gamero, Galvano, Benzi, Guido Miglio, del sempre caricaturale Chicco, di Spazzapan, di Galante, di Graziella Monti Romano, un grande gesso di Rodolfo Castellana che in una figura adriatica ha voluto infondere un peso di carnalità femminile, meditate terrecotte di Filippo Tallone, due promettenti sculture del Sagletti, altre del Gammella ed un vivace *Nudino* del Mastrojanni cui quale ci è grato rallegrarci perchè a lui come al Tallone — meritato premio al tenace e intelligente operare — sarà concessa una saletta alla prossima Biennale.

Salutiamo con simpatia la presenza di Marco Calderini che è ottantanove anni continua a dipingere con mirabile energia esponendo due paesaggi accanto a quelli del figlio Luigi; del Boccalatte per il suo intonatissimo gruppo *Madre e figlia* cui fa riscontro il fermo, incisivo *Ritratto* del Borgia; di Evangelina Alciati che ha saputo definire un *Filippo Burzio* con acuta intuizione e bella pittura. Di sala in sala il visitatore si sofferma davanti al virile *Marzo a Ponte di Legno* che per pasta ricca, rilievo serrato, piani risentiti, luce vibrata è uno dei migliori paesaggi dipinti ultimamente da Cesare Maggi; davanti ai bei rapporti formali e cromatici del Politi, alle velature rosa del Cuniolo, alle vivacità festose del Micheletti, alle divertenti fiammingherie del Boetto, alle pennellate soffici di Romolo Bernardi, alle costruzioni solide del Calfassi. Di Gigi Morbelli e di Manzone parliammo recentemente in occasione delle loro «personali» torinesi. Vanno ancora menzionati — fra i molti che vorremmo ricordare — il Sobrile, Dina Bellotti, il Sacheri, Rosina Lessona, Contreno, Sicbaldi, Da Maschi, Miccio-Colombo, Carletti, Zolla, il sensuale Lupo, Piero Monti, Ajmone e Solavaggione, Ariana Grande, Lea Reviglio, Becchia, Bezzo, Sandro Fè, Rolla, Francesco Sausi, Beppe Ughetti, Levrero, Vellan, Simonazzi, la Magnetti, Mario Gilardi, Cornelia Ferraris, Montezemolo, Falchetti, Corsetti, Corno, Bianchi, Simoni. Incuriosirà il ritorno di Onetti.

La scultura potrebbe presentarsi più convincente e soprattutto più viva. Ripetono i loro moduli consueti G. B. Allioati e Riva, Camisi e Monti, Borelli e Giorgis, Destefanis e Tirozzo, Manzo e Tinto. Accenneremo prima a qualche scultura. Conviene richiamar l'attenzione su altre dello Zucconi (un vasto e sereno *Nudo di donna*), del Cerruto (*Pier Luigi da Palestrina*), del Musso, del Moscatelli (un elegante *Ritratto*), d'Adriano Allioatti, del Biscarra, del Chiasotti, dell'Audagna, del De Gasperi, d'Antonietta Paoli. Il *Giulio Cesare* di Michele Guerrisi lo si gode meglio nel bronzo di Vercelli che non in questo gesso, e della bella statua già dicemmo parlando della mostra vercellese. L'esposizione del Valentino s'inaugura stamane con l'augusto intervento del Principe di Piemonte.

mar. ber.

DA MILANO

Alla Casa degli Artisti è stata inaugurata una mostra personale del pittore piemontese Geraldo Medici del Vascello, che espone un cospicuo gruppo di opere, in gran parte eseguite all'estero, ove il pittore per molti anni ha soggiornato. Ha presentato ed illustrato l'arte del pittore piemontese, barone Gelfieri, appassionatissimo.

Prezzi assicurati e costi conosciuti

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito di recente severe disposizioni perchè il controllo dei prezzi non si limiti al punto d'arrivo, cioè a dire ai prezzi al consumo, ma si estenda a tutte le fasi del ciclo produttivo.

Anche queste disposizioni, in ultima analisi, riportano in primo piano il problema del costo di produzione. Alberto de Stefani ha già trattato l'argomento da questa colonna, riferendosi ad una chiarissima messa a punto del Ministro Rossoni, intorno al «Mistero del costo». De Stefani ha sostenuto che nel quadro delle sovranità dello stato corporativo, non si concilia più il «mistero aziendale» che ha sostituito un cerpendio della vecchia economia.

Poichè non si possono controllare i prezzi e tanto meno possono venire determinati, dall'organizzazione corporativa, senza conoscere i costi di produzione, pensiamo che allo sviluppo della politica dei prezzi debba accompagnarsi la ricerca dei mezzi per una effettiva conoscenza dei costi. In linea di massima, il problema può considerarsi risolto per l'azienda agricola, in conseguenza dell'organizzazione tabellaria disposta dalla legge Rossoni.

Ad ogni modo, se negli altri campi della produzione, potrà sussistere qualche ragione per mantenere il segreto dei costi, prima della politica di stabilizzazione dei prezzi (che è anche e soprattutto politica del prezzo assicurato al produttore) oggi, essendo quasi interamente eliminato il «rischio», un tale segreto non si giustifica più in nessun modo. La politica dei prezzi infatti è una delle manifestazioni maggiori della sovranità dello Stato corporativo.

La Corporazione dell'Abbigliamento

I numerosi e interessanti argomenti che saranno prossimamente discussi

Roma, 29 maggio.

Nei giorni 5 e 6 del giugno prossimo si riunirà, sotto la presidenza del vice-presidente consigliere nazionale Gabriele Faroldi, la Corporazione dell'Abbigliamento.

All'ordine del giorno sono numerosi argomenti, alcuni dei quali presentano vivissimo interesse per le categorie che operano nel settore della moda e dell'abbigliamento, come anche per il pubblico. Innanzi tutto la Corporazione è chiamata a dare il suo parere sulla opportunità di una revisione della legislazione vigente in materia di tutela del prodotto italiano. Si pensa di modificare il decreto legge 28 giugno 1938, numero 1162, convertito nella legge 19 gennaio 1939, n. 251, nel senso di prescrivere che la indicazione dell'italianità, sia sugli involucri sia sui prodotti, venga fatta con caratteri non più piccoli di quelli adoperati nelle altre diciture in lingua straniera, o delle parole costituenti il marchio.

Un argomento di vivo interesse, che sarà pure sottoposto alla Corporazione, è quello relativo alla utilizzazione del cinema ai fini del potenziamento della moda nazionale. Si pensa di fare proiettare largamente dei films particolarmente accurati per la presentazione dei modelli di far creare dalle Case di moda dei modelli per le attrici dei films di produzione italiana, contro obbligo di indicare nei films stessi i nomi delle Case fornitrici del vestiario e dei tecnici dell'abbigliamento che hanno dato la loro opera durante l'impresa; di programmare films di carattere mondano in epoche coincidenti con il lancio stagionale della moda, evitando al pubblico la sensazione del già visto.

La Corporazione si occuperà, altresì, della proposta relativa alla istituzione di un Centro di controllo dei prodotti tessili destinato all'abbigliamento, in maniera che il consumatore sappia a chi rivolgersi in caso di dubbio sulla bontà del prodotto acquistato. La opportunità di un tale Centro si ravvisa oggi più che mai viva, dato l'impiego di complesse miscele tessili in rapporto alla utilizzazione delle fibre autarchiche, e si ritiene che un Centro ben dotato di indagine analitica dei prodotti tessili destinati all'abbigliamento potrebbe anche dissipare dubbi e resistenze del consumo nei confronti dei nuovi tessuti nazionali.

Un altro argomento di vivo interesse, sottoposto alla Corporazione, è quello che riguarda l'industria dei cuoi per l'abbigliamento, problema che si propone sotto un quadruplice aspetto:

1) impiego dei succedanei del cuoio; 2) produzione delle calzature in serie; 3) unificazione dell'industria delle calzature; 4) tutela giuridica del nome: cuoio e del nome: pelle.

Infine la Corporazione si occuperà della utilizzazione del pelo e delle pelli di coniglio in relazione ai moderni procedimenti chimici che consentono, nella preparazione dei feltri e dei cappelli di pelo di coniglio, la separazione del pelo dalla pelle, permettendo così di utilizzare le pelli di coniglio che prima andavano distrutte nelle fabbricazioni di tessuto, guanti, fodere, cuoi artificiali, fiori artificiali, rilegature, borsette, portafogli ecc. (le pelli non utilizzabili altrimenti serviranno alla preparazione di colle commestibili o saranno sfruttate per la preparazione dei cuoi artificiali).

Il problema della utilizzazione del pelo di coniglio sarà anche valutato dalla Corporazione sotto i seguenti aspetti:

1) utilizzazione delle pelli chimicamente depilate; 2) maggiore impiego di pelo indigeno da parte dei feltrifici e cappellifici; 3) immissione del pelo nella industria laniera.

L'arrivo a Roma del Col. Nieri

Capo del Servizio del Lavoro

Roma, 29 maggio.

Stamane è giunto, proveniente dal Brennero, il Comandante generale del servizio del lavoro del Reich, col. Nieri, accompagnato da una Missione composta di cinque membri.

Alla stazione Termini, addobbata con trofei di bandiere italiane e tedesche e con piante ornamentali, erano ad attendere il col. Nieri S. E. Tassinari, Sottosegretario della Bonifica, l'Ambasciatore di Germania, il generale Agostini con numerosi ufficiali della Milizia Forestale e vari funzionari. Mentre la musica suonava gli inni nazionali tedeschi e italiani, il col. Nieri è sceso dal convoglio accolto dalle autorità presenti e, accompagnato da S. E. Tassinari, dopo le presentazioni è uscito dalla stazione vivamente acclamato dalla folla, che si pigiava all'esterno del piazzale della ferrovia.

Alle 12,25 il col. Nieri si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione al Palazzo Littorio, ove, ricevuto dal Segretario del Partito, ha deposto una corona di alloro con nastri dai colori nazionali germanici. Ha quindi partecipato ad una colazione all'Ambasciata di Germania e nel pomeriggio è stato ricevuto al Ministero degli Esteri e al Ministero dell'Agricoltura.

Domani, accompagnato da S. E. Tassinari, il col. Nieri visiterà l'Agro Pontino.

Numerosi sopraluoghi

di S. E. Cobolli Gigli nel Veneto

Verona, 28 maggio.

Nel pomeriggio giungeva a Peschiera del Garda S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, il quale si interessava ai lavori pel grandioso canale Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canalbianco. Dopo avere preso visione della situazione attuale delle opere in corso e dopo aver impartito disposizioni il Ministro è proseguito per la vallata di Valeggio sul Mincio, e poi per Governolo di Mantova, per rientrare nella nostra provincia a Torretta Veneta, dove si è interessato all'andamento dei poderosi lavori voluti dal Duce. Gli operai in tutte le zone hanno accolto il rappresentante del Governo fascista con alte grida d'entusiasmo e con manifestazioni di giubilo all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero. Alle ore 19 circa S. E. Cobolli Gigli si è diretto alla volta di Rovigo.

Prima di giungere a Verona, il Ministro aveva compiuto altri importanti sopraluoghi ed opere pubbliche a Bolzano, a Merano, a Rovereto ed a Mori e Torbole, dove ha pure visitato i cantieri dei lavori per la costruzione della galleria per la derivazione delle acque dell'Adige nel lago di Garda, ovunque fatto segno a manifestazioni entusiastiche all'indirizzo del Duce.

La campagna bacologica

Alessandria, 29 maggio.

La campagna bacologica nell'Alessandrino si presenta assai buona. Sono state distribuite infatti oltre 12.000 once di seme che è stato incubato nelle 22 apposite camere costituite. Parecchie migliaia d'once di bacolini già sono state consegnate ai coltivatori diretti ed alle massaie rurali per cui si prevede un eccellente raccolto con notevole vantaggio pei nostri produttori.

Come si è svolta la sciagura sui Tre Denti di Cumiana

Alessandria, 29 maggio.

La notizia della tragica fine incontrata ieri dal cav. Giuseppe Guasasco, di 45 anni, durante una scalata ai Tre Denti di Cumiana, ha destato profondo cordoglio in Alessandria, ove egli risiedeva. Impiegato al Consorzio antitubercolare. Come è noto, il Guasasco, segretario attivissimo della locale sezione del C.A.I., era partito ieri mattina col dottor Ugo Maragnani, il rag. Mario Berutti ed uno studente, e insieme avevano progettato di ascendere detta vetta, considerata come la palestra dei rocciatori torinesi. L'ascesa era ardua; tuttavia, gradatamente, essi continuavano a salire, piantando con prudenza i chiodi nella parete della montagna, che veniva a poco a poco superata.

Ad un tratto la corda, sfregata contro la roccia levigatissima, s'è rosa, spezzandosi, coloche il Guasasco, che guidava la comitiva, è precipitato rimbalzando di roccia in roccia per una trentina di metri. Terrorizzati, i compagni accorsi hanno cercato di prestargli aiuto, ma le sue condizioni erano disperate: aveva riportato la frattura di una gamba, una ferita al capo, una grave contusione all'addome e la frattura del fegato, e poco dopo cessava di vivere.

Il Guasasco, tenente di artiglieria alpina, aveva combattuto da prode nella grande guerra meritandosi una croce al merito, ed era mutilato dell'occhio destro, perduto in un aspro combattimento. Lascia la moglie ed una figlia quindicenne.

Un appostamento alla volpe

concluso in modo cruento

Brescia, 29 maggio.

La scorsa notte il contadino Battista Straolzini, di 16 anni, si appostava, armato di fucile, sul fienile di una cascina, a Gardone Valle Trompia, per sorprendere la volpe che da qualche tempo predava il pollaio; e un suo cognato, imbracciando il fucile compiva un giro e poi ritornava verso la cascina. Egli, avvertito uno stormire di fronde, sparava una fucilata in quella direzione e colpiva lo Straolzini, apprendogli uno squarcio al torace, per cui il poveretto dovette esser trasportato in condizioni disperate al nostro ospedale.

Delitto che non esiste

Tortona, 29 maggio.

Circa il ritrovamento nel torrente Scrivia della salma dell'agricoltore Francesco Rescia, di Tortona, l'autorità ha escluso nel modo più reciso trattarsi di delitto. Il cadavere non presentava ferite particolari, e la morte è da attribuirsi ad annegamento.

14 bragozzi chioggiotti colti dal temporale

Sette marinai annegati

Ravenna, 29 maggio.

Nel tardo pomeriggio di ieri si è scatenato sulla costa di Marina di Ravenna un furioso temporale che, dopo avere divelto alcuni accoliari pini lungo la strada di Ravenna-Marina e avere sfasciato alcune capanne sulla spiaggia, si rovesciava sul mare, ove erano quattordici imbarcazioni alla pesca.

Il bragozzo *Gigalto*, di Chioggia, mentre tentava di entrare in porto si è sfasciato contro il molo. Uno solo dei pescatori, Grosso Angelo, ha potuto salvarsi, gli altri cinque sono periti: il capobarca Ponso Fievo, i marinai Penso Panfilino, Voltolino Luigi, Crosara Gino, il mozzo Lombardo Gino.

Il bragozzo *Nuova Licinda*, pure di Chioggia, è stato trovato stamane capovolto ed arenato sulla spiaggia, a nord dell'imboccatura del canale, con le salme dei pescatori Ravagnani Mariano e Doria Vincenzo; del capobarca Conte Vincenzo non si hanno notizie. Perciò tutti gli scomparsi sono di Chioggia.

Il comandante del porto si è recato subito a Marina ed è rimasto sul posto fino a tarda notte. E' risultato che le altre dodici imbarcazioni sono pure state rovesciate sulla spiaggia e gli equipaggi, tutti incolumi, hanno dovuto lottare tutta la notte contro la furia delle onde per salvare le imbarcazioni stesse.

Stamani si sono recate sul posto le autorità. I dirigenti della nostra Cassa di risparmio, che esercitano la Cassa del mercato del pesce a Marina, hanno disposto perchè gli equipaggi delle imbarcazioni arenate fossero riforniti di viveri e di indumenti. Il maltempo stamane continuava ancora furioso.

Mortale sciagura

all'aeroporto di Caselle

Roma, 29 maggio.

Il giorno 26 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Caselle, pilotato dal sottotenente Vasco Malacoli, per cause imprecisate, precipitava dalla quota di settecento metri. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Due fulmini si abbattono

su due sottostazioni elettriche

Roma, 29 maggio.

Un temporale, accompagnato da scariche elettriche e tuoni, s'è abbattuto verso le 7 di stamane sulla città e i dintorni. Due fulmini quasi contemporaneamente si sono abbattuti su due sottostazioni elettriche, uno sulla via Portuense e l'altro nei pressi di Ciampino. I vigili del fuoco sono accorsi immediatamente sul posto. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone.

Otto feriti a Milano

per un cozzo tramviario

Milano, 29 maggio.

Stamane in corso Venezia una vettura della linea n. 22 diretta al centro, all'altezza di via Senato si trovava in strada chiusa dalla segnalazione del semaforo. Il manovratore arrestò di colpo, ma dietro sopraggiungeva una vettura della linea n. 13 che la urtò. Vetri rotti, grida di spavento, alcuni passeggeri sia dell'una che dell'altra vettura feriti o contusi. Otto cittadini sono stati condotti alla guardia medica di Porta Venezia, dove hanno ricevuto le cure del caso. Tra i più gravi feriti è il comm. Giovanni Biagioni, padre del fiduciario del Gruppo Rionale Oberdan.

Il fidanzato galante

condannato a 30 lire di multa

Alessandria, 29 maggio.

Si è svolto il processo a carico del panettiere Mario Podestà, di 22 anni, che, com'è noto, la settimana scorsa era sceso da Piacenza nella nostra città per visitare la fidanzata: transitando nei giardini pubblici coglieva un bel mazzo di viole del pensiero da offrire alla sua bella, ma tale profumato... pensiero è stato causa del suo arresto e, quindi, di una denunzia per furto aggravato. Il giudice, però, ha ritenuto trattarsi esclusivamente della violazione dell'art. 150 del regolamento di polizia e, come tale, lo ha condannato a L. 30 di ammenda, ordinandone la immediata scarcerazione.

Tre morti sulla Roma-Caserta

in una sciagura automobilistica

Terracina, 29 maggio.

Questa mattina, poco prima delle 9, un'auto proveniente dalla capitale e diretta a Caserta, giunta alle porte di Terracina improvvisamente sbandava cozzando con estrema violenza contro un albero. Il proprietario dell'automobile, capitano del bersaglieri Chini Enrico, di 42 anni, decorato di guerra e reduce dall'A.O.I. e dalla Spagna, e l'autista Petrucci Mario rimanevano uccisi sul colpo e la moglie del Chini, Verzetti Maria, di 39 anni, decedeva due ore dopo al nostro ospedale. Unico superstite è il quattordicenne figlio dei coniugi Chini, a nome Enrico, il quale ha riportato leggere ferite.

Cento anni fa

Concerto con... cannoni

IMPERO RUSSO

Pietroburgo, 11 maggio.

E' stato dato ultimamente a beneficio degli invalidi un concerto, in cui il direttore, il colonnello Lwoff, ha fatto eseguire buona-le composte su motivi guerrieri per grande orchestra con cori e colpi di cannone a imitare i quali si fece uso di due mortaline montenere costituite a bella posta. L'orchestra era costituita di 500 strumenti e il coro di 450 voci.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 30 maggio 1839).

L'OROSCOPO

Difficoltà, scontri, urti, perdite: oggi occorrerà gran pazienza, gran prudenza (quadrato Luna-Plutone - quadrato con Marte - semiquadrato con Nettuno - opposizione a Venere).

LUMEN

Dopo una vita integerrima e laboriosa, totalmente dedicata alla famiglia ed agli studi, alle ore 12,30 di oggi serenamente si spegneva, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, confortato dalla benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo ed assistito amorosamente da tutti i suoi cari il

Prof. Francesco Berlingieri

Grand'Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro e dell'Ordine di Leopoldo II del Belgio - Presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile e dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo

Ne danno il tristissimo annuncio i figli **Guido** colla moglie **Nina Bernabò-Brea, Giorgio** colla moglie **Maria Bernabò-Brea** e i figli **Francesco, Lorenzo** e **Anna Maria**, e **Carlo** colla moglie **Mariateresa Lazzarini** e i figli **Luisella, Giorgio** e **Guido**, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di Nostra Signora del Carmine, nel giorno di martedì 30 corrente, partendo alle ore 8,30 dalla abitazione in corso Carbonara n. 1. La cara Salma verrà poi trasportata a Spotorno dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e di non fare visite. (000

Genova, 28 maggio 1939-XVII.

Dopo brevissima malattia, a soli tre mesi di distanza dal suo Papà, è ritornato in Cielo il piccolo

Giancarlo Angeloni

di mesi 17

Con un dolore senza confine, ma rassegnato al volere Supremo, la mamma **Nina Maggia** ved. **Angeloni**, le sorelline **Maria Vittoria** e **Donatella**, la nonna **Carolina Invernizzi** ved. **Maggia**, il nonno Prof. **Italo Mario Angeloni** con la consorte **Emma Negri**, le zie, gli zii, cugini e parenti tutti unitamente all'affezionata bulla **Matilde Bertolas** ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo martedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo da via Montecuccoli 9. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 maggio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

L'Ing. **Guido Sagramoso**, nella impossibilità di farlo personalmente, esprime i sensi della più viva riconoscenza a quanti hanno preso parte all'immenso dolore suo e dei suoi famigliari per la morte della sua diletta consorte (3290

N. D. Contessa

Lina Sagramoso Greppi

Milano, 26 Maggio 1939-XVII.

Prima Impresa Lombarda Pompe Funebri - Corso Italia, 1 - Tel. 87-717.

Dopo brevissima malattia mancava ieri sera, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. Borgarelli Vitale

Ricevitore Capo Atti Pubblici in pensione

Lo piangono la sorella **Francesca** con il cognato; i nipoti S. E. Gr. Uff. **Eraldo Bottazzi** con la consorte ed i figli ed **Armando Bottazzi**; i pronipoti e la fida **Rosetta**. (000

Pozzolo Formigaro,
29-5-1939-XVII.

La famiglia del compianto

Generale Giusto Maccario

nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti quelli che vollero associarsi al loro dolore rendendo estrema onoranza al caro Scomparso, esprimono a tutti la più viva riconoscenza e gratitudine.

Ringraziano in special modo: le autorità Religiose Militari e Civili, il Battaglione fanti Torino, il Fascio e la Cassa di Risparmio di Fossano che tanto degnamente onorò il suo amato Presidente. Esprimono inoltre la loro riconoscenza al nipote Dottor Prof. Stefano Perrier per le amorevoli cure.

La Messa di Settima sarà celebrata Mercoledì 31 Maggio nella parrocchia della Madonna degli Angeli, ore 9.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

MEMENTO

Giovedì 1° Giugno nella Chiesa di S. Maria in Monculieri verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di **BARTOLOMEO AUDISIO**. Con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ricordandolo a coloro che vorranno offrirgli in tal giorno la loro preghiera. 15697

Nel secondo anniversario della morte del compianto **MAURO TORNABONI**, giovedì 1° giugno nella chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone verrà celebrata alle ore 8 la Messa in suffragio. La vedova **Linda Varisco Tornaboni**, il figlio **Luciano** e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera. 15969

Mercoledì 31 Maggio primo doloroso anniversario della morte del compianto **FULCHERI LORENZO** verrà celebrata Messa cantata alle ore 10 nella Chiesa SS. Angeli Custodi. Ringraziamenti. 16970

La necrologia si riceve-no anche all'apposito sportello nel cortile de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

La Svizzera
nell'eventualità di una guerra

Realtà elvetiche e speranze anglo-francesi sull'orientamento del Paese

GINEVRA, maggio.

Se vi è un Paese tra i piccoli Stati che si sia reso conto della gravità della situazione attuale e della opportunità di parare a tempo ad ogni eventualità, provvedendo da sè, senza curarsi delle gaglioffe sollecitazioni di non desiderati garanti, alla prima fondamentale garanzia di uno Stato fieramente degno della sua indipendenza, e cioè il rafforzamento dei propri armamenti, tale è senza dubbio la Svizzera. Ciò che si è fatto in questi due ultimi anni da che la Svizzera è stata trascinata a sua volta nella corsa al riarmo, ciò che si è fatto particolarmente in questi ultimi otto mesi, è enorme sotto ogni punto di vista.

Vecchio spirito guerriero

Basti pensare che i crediti straordinari votati per il miglioramento della difesa militare sorpassano ormai un miliardo di franchi (il che significa per una popolazione di appena quattro milioni la bellezza di mille lire di carico per abitante!) e che la durata del servizio è stata raddoppiata per quasi tutte le armi, così da prevedere per ogni milite, tra il corso di recluta e i considetti corsi di ripetizione, una prestazione normale di 300 giorni di servizio.

La popolazione — è doveroso riconoscerlo — seconda con magnifico slancio gli sforzi che silenziosamente quanto tenacemente stanno svolgendo le autorità federali per la messa a punto dell'attrezzatura bellica del Paese. Pur avendo saputo dimostrare di non soffrire per nulla della isterica psicosi di guerra che si riscontra in tanti altri Paesi, inaugurando tranquillamente in pieno periodo di crisi internazionale la sua grande Esposizione nazionale di Zurigo, la popolazione svizzera ha clamorosamente smentito fin dal primo momento di allarme l'accusa di esserni lasciata intorpidire dal pacifismo e dalla lunga ininterrotta parentesi senza guerra, e si è di nuovo immediatamente orientata verso le sue migliori tradizioni, partecipando con perfetta coscienza, meglio con l'autentica passione di chi vanta un'ascendenza guerriera di primo ordine, a questa vasta azione che tende non soltanto al riarmo vero e proprio, ma anche a rimetterla in cuore il mestiere delle armi. Ed è così che si spiega come delle recenti pubblicazioni sulla difesa militare abbiano costituito del veri successi di libreria in un Paese, che ancora un anno fa era considerato quale uno dei più favorevoli mercati di smercio della insulsaggini cartacee della Lega; mentre d'altro canto delle organizzazioni paramilitari come la DAP (Difesa antiaerea passiva) che è per la Svizzera di importanza essenziale, hanno assunto uno sviluppo veramente considerevole per la disciplinata adesione e la spontanea collaborazione del pubblico tanto da apparire come modello del genere anche per altri Stati militarmente più attrezzati. Nè il pubblico rifugge dal prospettarsi le meno rosee eventualità come quella della guerra cosidetta totale, nè dal discutere di problemi delicati come quello della organizzazione di nuclei regionali di franchi tiratori, che potrebbero realmente rivelarsi di qualche efficacia per ostacolare un'invasione della Svizzera soprattutto nella zona montuosa.

Come si guarda a nord

L'unico neo in tutto questo magnifico fervore militare è che l'opinione pubblica appare troppo unilateralmente polarizzata verso un supposto pericolo tedesco. In un'inchiesta svolta lo scorso anno a proposito della posizione della Svizzera di fronte all'Anschluss, avevamo notato come la ripercussione immediata del grande avvenimento del 12 marzo 1938 fosse un diffuso senso di diffidenza verso la Germania. Si può a rigore ammettere che nella tensione del primo momento un tale atteggiamento potesse apparire giustificato dal fatto nuovo di un solo immenso blocco tedesco gravitante sulla frontiera elvetica dall'Engadina a Basilea in corrispondenza per l'appunto del nucleo maggioritario alemanico della Confederazione, nonchè del timore delle complicazioni che avrebbe potuto comportare per la Svizzera il fatto di non essere assolutamente svincolata dal meccanismo di guerra della Società delle Nazioni. Ma oggi a un anno di distanza la situazione è ben più netta. Il cadavere ormai putrefatto che è rimasto in secca sul banco di sabbia di Ginevra non può seriamente essere considerato come qualcosa di particolarmente pericoloso... a parte il suo lezzo antigienico. In ogni modo il Consiglio federale ha efficacemente provveduto per la più completa autonomia della Svizzera di fronte alla organizzazione leghista, non tralasciando neppure di far capire al signor Avenol e soci che in caso di guerra l'ulteriore permanenza della S. d. N. sul territorio elvetico non può essere tollerata. E per quanto riguarda l'atteggiamento tedesco si è potuto constatare come la Germania non soltanto abbia riaffermato in termini inequivocabili il suo punto di vista pienamente favorevole al mantenimento dell'indipendenza della Confederazione elvetica e all'intangibilità delle sue frontiere, ma abbia saputo dare, ispirandosi in tutti i suoi rapporti con la Svizzera, alla più perfetta lealtà e correttezza politica, una solenne smentita a tutte le Cassandre preconizzanti una ripresa del movimento pangermanista sulla vecchia direttrice sud-ovest. Oggi infine che forma più esplicita e sostenuto più concreto è andata assumendo l'amicizia della Germania con la grande vicina meridionale della Confederazione, con l'Italia il cui cordiale attaccamento alla Svizzera è fuori di ogni discussione, oggi dunque il perdurare della opinione pubblica elvetica nella sopraccennata unilaterale *positio mentis* è senza dubbio cosa da deplorarsi.

La politica di neutralità

I giornali dei grandi Paesi democratici che hanno fatto avvolgere in questi ultimi tempi delle inchieste in Svizzera e soprattutto i verbosi gazzettieri francesi (v. ad esempio una recente serie di articoli di Recouly su *Gringoire*) affermano senza ambagi che l'opinione pubblica elvetica è antitotalitaria, con che si vorrebbe addirittura dare ad intendere che idealmente la Svizzera già avrebbe fatto atto di adesione alla coalizione contro l'Asse (tale infatti la sperata controparte quando Londra e Parigi si sono creduti in in dovere di insceneare un po' di baccano attorno alla loro pretesa di dare alla Svizzera delle *garanzie* che a Berna non ci si era mai sognati di domandare...). Dal canto loro i giornali svizzeri, e più particolarmente quelli della Svizzera francese, amano esaltare come un gran progresso il fatto che domani, nel caso di una nuova guerra mondiale, sembra ormai evitato il « fossé », cioè il pericolo che si riapra come nel 1914-18 un fossato tra i confederati a seconda della loro appartenenza a questa o a quella delle diverse stirpi impegnate nella guerra.

Chi si ricorda del periodo della guerra e ne giudicare con imparzialità le cose vi dirà che i suddetti screzi, nonostante lo sfruttamento fattone per l'appunto da taluni elementi della Svizzera romanda del resto in gran parte francesizzati (come ad esempio il Dumur col suo famoso libro « Les deux Suisses ») non hanno mai assunto un carattere tale da minacciare seriamente la compagine della Confederazione, la quale infatti, come tutti sanno, uscì più unico che raro, è uscita assolutamente indenne dalla conflagrazione che divampava in prossimità immediata delle sue quattro frontiere. E poi che in Svizzera si tiene assolutamente a contemperare la più rigida neutralità statale con la più completa libertà per il singolo cittadino di professare le opinioni che vuole nel campo della politica internazionale, lo direi che le divergenze di cui sopra e il fossato tanto calunniato del 1914-18 costituito delle forme di compensazione atte a mantenere l'equilibrio generale anche nella peggiore bufera. Se fosse vero quello che spesso si sente affermare qui nella Svizzera francese — « *pas de fossé entre nous* », i confederati della Svizzera tedesca sono stavolta come noi idealmente accanto alla Francia » — se tutto questo fosse realmente vero, come non vedere i pericoli di fronte ai quali potrebbe venire domani a trovarsi il Paese nel caso che la guerra divampi di nuovo di là della frontiera?

Guido Tonella

Niente Fronte popolare in Inghilterra

Espulsioni dal Partito socialista

Londra, 29 maggio.

Alla conferenza del Partito socialista tenutasi oggi a Southport è stato deciso, a stragrande maggioranza, la espulsione dal Partito di sir Stafford Crippa, deputato al Parlamento, e di altri socialisti che avevano aderito a un movimento per la formazione di un fronte popolare contro il Governo britannico. Di questo fronte, che in Inghilterra avrebbe dovuto chiamarsi « unito », avrebbero dovuto far parte, secondo il desiderio dei Crippa — e molto più di certi ex-ministri che non riescono a farsi perdonare la cantoniere commesse — i socialisti, i liberali e qualche stramalcontento conservatore.

A GERUSALEMME
Una bomba in un cinema
Quarantacinque spettatori feriti

Gerusalemme, 29 maggio.

Due bombe sono esplose oggi in un cinematografo arabo, gremito di spettatori. Si deplorano quarantacinque feriti. Il cinema sorge a cinquanta metri da una stazione di polizia.

Predominio governativo nelle elezioni ungheresi
I partiti di sinistra sono pressochè scomparsi

Budapest, 29 maggio.

Le elezioni iniziate ieri in tutta l'Ungheria sono terminate oggi a tarda ora, senza dar luogo in nessun collegio ad incidenti: la massa elettorale ha infatti compiuto il suo dovere con grande senso di disciplina e tranquillità. Malgrado il cattivo tempo, si è presentato alle urne circa il 90 per cento degli iscritti. A Budapest hanno votato solo 30.000 ebrei, avendo 50.000 di essi perso il diritto al voto per effetto dell'ultima legge. I risultati definitivi non si conosceranno che domani; tuttavia fin da ora è possibile registrare l'imponente affermazione del partito governativo. Sebbene questa affermazione fosse prevista, non è da dimenticare che il voto segreto costituiva una novità ed un'esperienza, la quale lasciava adito a sorprese. E siccome il Governo si è lealmente astenuto dall'esercitare pressioni, bisogna altrettanto lealmente riconoscere che i risultati sono indizio genuino di buon senso del popolo ungherese. A fianco della vittoria riportata dal partito governativo, va segnalata la sconfitta dell'opposizione di sinistra e del gruppo dei piccoli agricoltori, capitanato da Tibor Eckhardt, ex-delegato ungherese presso la Società delle Nazioni, che non strapperà affatto il numero di mandati posseduto nella Camera disciolta.

La votazione di ieri riguardava l'assegnazione di 113 su 260 mandati « tutti di provincia: in 70 collegi s'è votato per un candidato solo ed in 43 per liste. In tre collegi, per un solo candidato bisognerà procedere a tre ballottaggi: dei 67 mandati assegnati, 54 vanno al blocco governativo, 12 all'opposizione di destra, 1 all'opposizione di sinistra.

I risultati degli scrutini di lista sono finora conosciuti solo per 17 mandati: 11 li ha ottenuti il Governo, 1 il partito ungarista o nazionalsocialista ungherese (opposizione di destra), 4 il partito dei piccoli agricoltori, 1 un candidato non iscritto a nessun partito.

Il Ministro dell'Agricoltura, conte Michele Teleki, e il Ministro degli Esteri, conte Csaky, hanno vinto contro gli ungaristi: il conte Csaky, presentatosi a Sopron (collegio al confine colla Germania, dove l'elemento tedesco è abbastanza numeroso), ha raccolto 7.668 voti, contro 3.985 del candidato ungarista. Tuttavia in altri collegi il partito ungarista, da lui indubbiamente mostra di aver guadagnato terreno, ha battuto candidati governativi.

Nei collegi per un solo candidato è stato battuto, oltre al capo del partito dei piccoli agricoltori, Tibor Eckhardt (eletto poi oggi altrove), il conte Andrea Bethlen, figlio dell'ex-Presidente del Consiglio, presentatosi col programma di Eckhardt. I legittimisti non hanno dato segno di vitalità; in quanto al partito socialista esso si dissolve senza bisogno di decreto governativo.

A Budapest, dove si è votato oggi, gli ungaristi hanno fatto messe di voti nei quartieri industriali della periferia, dove sorgono le grandi fabbriche di tessuti: risulta, ad esempio, finora che i partiti di destra hanno il raccolto il 39 per cento dei voti, ed il blocco governativo il 31. Ma per farsi un'esatta idea della nuova situazione è bene attendere i risultati complessivi: per oggi abbiamo già detto l'essenziale, rilevando che alla vittoria governativa fa riscontro il forte progresso realizzato dall'estrema destra.

Il blocco dei porti cinesi temperato dal Giappone
Sciangai, 29 maggio.

Un rappresentante autorizzato dell'alto comando navale nipponico in Cina ha annunziato oggi alcune modificazioni del regime di blocco della costa cinese.

Tale portavoce ha dichiarato che incidenti simili a quello del « Ranpura » britannico e dell'« Aramis » francese non si ripeteranno, perchè tutte le navi di qualunque nazionalità non può essere messa in dubbio a distanza e che si astengano per principio dal trasportare aiuti per Ciang Kai Scek, saranno esentate da qualsiasi ispezione nipponica. Ha aggiunto che non è esatto parlare di blocco della costa cinese. Tuttavia, le navi sospette continueranno a essere ispezionate.

Esistono ancora dei porti nelle mani del regime repubblicano cinese al pari dei rispettivi retroterra. Il traffico con essi è libero a tutte le navi senza distinzione di nazionalità, soprattutto se provenienti da Sciangai. Infine, se le navi mercantili straniere saranno scortate da unità da guerra della stessa nazionalità, il Comando nipponico chiederà che i comandanti di queste ultime accertino e comunichino che le prime non hanno a bordo alcuna merce utile alla guerra diretta a Ciang Kai Scek: la semplice presenza di navi da guerra di scorta a quelle mercantili non implicherà in alcun caso che queste ultime non abbiano a bordo alcun carico proibito.

UN CASO GRAVE

— Presto, dottore, fate qualche cosa; deve essere molto grave! Non fa che ripetere: Jamais!... Jamais!...

In attesa del rimpatrio

Negli accampamenti dei Legionari

Volti aperti e sorrisi chiari che rivelano l'animo soddisfatto — La partenza prevista per il 31 maggio o il 1° giugno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Algeciras, 29 maggio.

Ho attraversato in rapida corsa gli accampamenti dove, all'estremo lembo dell'Andalusia, più di sedicimila combattenti italiani e tremila spagnoli sostano in attesa di imbarcarsi sulle nove grandi navi che sono cominciate ad arrivare stamane nel porto di Cadice. Nella sfavillante cittadina di Puerta Santa Maria, dirimpetto a Cadice, all'estremità del grande ferro di cavallo che forma la baia sognata dai Romani come luogo di riposo e di piacere, tenuta dai guerrieri romani per le seduzioni che offrivan loro e di cui oggi non è solo l'innocua bellezza dei paesaggi, accampa l'intera Divisione « Littorio ». Le tende variopinte, che ingiallano e macchie di vegetazione sparsi, sono le stesse che servirono nelle prime linee. Ora queste tende ergono i loro pinnacoli nel cielo terso, mai turbato da alcun rumore sospetto in aria. Gli accampamenti sono ampi, edificati nel folto di una grande pineta, dagli alberi piccoli e bassi, il classico pino marittimo spagnolo. Si respira un'aria purissima e salubre, che ridà vita ai polmoni oppressi dal caldo di questi giorni. Le tende sono spaziate le un campo non circondato da alcuna cintura. Gli uomini vanno liberamente nella grande foresta, che costituisce la loro casa: vanno di frequente nelle borgate vicine, muniti del regolare permesso, per approvvigionarsi di qualche oggetto o passare qualche ora di distrazione. Gli ufficiali e i sottufficiali si spingono numerosi fino a Cadice, dove la strada risuona del loro gaio parlare. Non si assiste mai, tuttavia, ad alcuna manifestazione di esagerata allegria per la partenza imminente: tutti mantengono alto il decoro e il prestigio del nome italiano, così brillantemente affermatosi durante la guerra.

Nessuna espansione chiassosa dunque. Nulla che possa passare al viandante sospettoso e male informato, che le truppe considerino finita un lungo periodo di sofferenza e di sacrificio, o che ora stato tolto comunque loro un peso. Se non di sofferenza si può parlare per la separazione da un'unità da guerra, da un'abitazione cara, una voce infatti, non un momento, in fondo sensibile, di abbandono. Il soldato vincitore che torna in Patria non ricorda qui affatto il tipo emaciato del guerriero pieno di carne e di vino. Ci si vede piuttosto l'eterno tipo del lavoratore italiano, grosso, semplice, adattabile, punto sentimentale, che ha vissuto in sostanza un'avventura interessante e che torna in patria con la stessa semplicità con cui se partì.

A Puerto Real ho trovato un reggimento leggero di artiglieria, la sussistenza e gli altri servizi. Fra San Fernando e Cadice sono le Frecce Azzurre e Verdi. A Cadice si aspetta da un momento all'altro l'arrivo dell'intero Stato Maggiore del Corpo Truppe Volontarie. Le Autorità stanno preparando grandi festeggiamenti ai Legionari. Si innalzano archi di trionfo all'entrata del porto, e nelle strade cittadine. Partono esattamente 19.500 uomini, compresi i tremila spagnoli delle Divisioni unite. Le navi salperanno da Cadice il trentuno o il primo giugno. Le Forze aeree legionarie si accomiateranno dalla Spagna con una solenne cerimonia il quattro o il cinque giugno, e partiranno per l'Italia verso l'otto giugno, dopo aver consegnato il materiale all'aviazione spagnola.

Riccardo Forte

Al confine mongolo
Le forze nippo-mancesi passate all'offensiva

Tokio, 29 maggio.

Le forze nippo-mancesi, costrette a difendersi dagli attacchi provenienti dalla Mongolia esterna, hanno preso l'offensiva lungo la frontiera tra il Manciukuò e la Mongolia esterna per misure preçauzionali, finchè perdurerà l'atteggiamento aggressivo della Mongolia esterna.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha detto che il Giappone considera seriamente la questione e sorveglia attentamente la situazione, per impedire tentativi da parte dei mongoli di varcare la frontiera mancese e invadere il territorio del Manciukuò.

42 aeroplani abbattuti dai giapponesi in Manciuria

Tokio, 29 maggio

Mentre a Sciangai un portavoce di quell'alto comando militare nipponico esprimeva l'opinione che i recenti conflitti alla frontiera del Manciukuò con la Mongolia esterna sono stati molto più gravi di quello che nell'autunno scorso si verificò a Ciang Feng fra le forze giapponesi e quelle sovietiche, è stato diramato qui a Tokio un comunicato ufficioso, nel quale è detto che Heing King, capitale del Manciukuò, il Comando dell'armata del Kuantung e cioè dei presidi nipponici nella Cina settentrionale ha annunziato che un centinaio di aeroplani della Mongolia esterna hanno fatto ieri una incursione sul territorio mancese e che 42 di essi sono stati abbattuti. Contemporaneamente a quella aerea si verificava l'attacco delle fanterie mongolo-sovietiche contro i presidi di confine mancesi. Ma anche questo è stato rapidamente rintuzzato.

Nessuna traccia del "beffatore volante N. 3,,
Poche segnalazioni contraddittorie ed incerte — Mutamento e ritardo di rotta o tragico epilogo dell'avventura?

Londra, 29 maggio.

Thomas Smith, il « beffatore volante numero tre », avrebbe dovuto apparire poco dopo mezzogiorno sul cielo dell'Irlanda, col suo monomotore da 30 cavalli. Fino a stasera invece di suo sicuro, è vero, delle segnalazioni, ma nessuna di queste era precisa e tale, a cosa veduta, da ritenere fondata.

Senza bussola?

Da Londonderry è stato telegrafato verso le tre del pomeriggio che un piccolo aeroplano, che avrebbe potuto essere il « Baby Clipper », era stato visto procedere da ovest a scomparire verso est. Se i dati che si sono forniti sulla velocità, il carico di benzina ed il rendimento del piccolo aeroplano sono esatti, lo Smith dovrebbe avere benzina per quarantasei minuti fino alle 1,30 di stamane. D'altra parte, se avesse navigato diritto avrebbe dovuto, a quest'ora, essere stato segnalato da un punto o l'altro delle coste irlandesi. Può darsi che il pilota abbia voluto ridurre di qualche poco la velocità onde, in modo di riparaturare carburante e giungere fino a Londra di un balzo; può anche darsi che egli sia stato costretto a ridurre la velocità a causa di venti avversi; può darsi inoltre che non abbia potuto mantenere la rotta prevista, quella sul Circolo Massimo.

Successivamente sono venute altre due segnalazioni, ma anche queste non precise e controllando le ore e la distanza, lanciano sospetto che non si tratti dell'apparecchio dello Smith. Alle 5,15 la stazione costiera di Portpatrick — nel Wigtownshire, cioè su quella lingua di terra che si protende dalla costa occidentale al canale d'Irlanda — ha segnalato un apparecchio proveniente dall'Irlanda: esso voliava molto alto e faceva rotta verso sud. Alle 6,45, cioè novanta minuti più tardi, un apparecchio che potrebbe essere quello dello Smith, è stato visto a St. Bees Head, nel Cumberland, cioè non più di cento chilometri a sud and-est da Port Patrick. Delle due l'una: o l'aeroplano segnalato dalle due stazioni costiere non era lo stesso, o l'aviatore doveva aver completamente smarrito la strada fra i due punti perchè la distanza fra essi poteva essere comodamente coperta dallo Smith in 45 minuti. La stessa cosa si può dire per la segnalazione da Londonderry e quella da Port Patrick. Le due località non distano più di cento chilometri e l'aviatore avrebbe impiegato per superare tale distanza due ore e quindici minuti.

Comunque l'apparecchio segnalato da St. Bees Head voliava molto basso, meno di cento metri da terra, ed è passato a non più di duecento metri da un guardiafaro. Questi ha avuto l'impressione che l'aviatore avesse smarrito la rotta: ha detto che l'apparecchio ha fatto un paio di giri attorno alla capanna del faro. Il guardiano è corso fuori e ha segnalato con una bandiera il numero di cadice corrispondente al proprio posto, fatto che avrebbe dovuto informare l'aviatore della esatta posizione in cui si trovava. L'aviatore non ha fatto alcun segnale di risposta; ma subito dopo aver ricevuto la segnalazione del guardiano del faro, ha puntato verso sud, scomparendo. Da allora non si è saputo più nulla. Le previsioni fino all'ora in cui telefoniamo sono riservate per non dire pessimiste.

Non si sa nulla circa gli strumenti di navigazione che aveva a bordo: non si sa cioè se il « Baby Clipper » fosse provvisto o meno di bussola giroscopica, o se lo Smith si sia affidato per il « punto » alle rilevazioni col sestante ed ai calcoli sulle tavole delle effemeridi, e, in questo caso, se usasse della bacinella di mercurio per l'orizzonte artificiale o se facesse la correzione necessaria affidandosi al barometro.

Ancora: nell'uno e nell'altro dei casi prospettati, egli avrebbe dovuto presupporre di trovare, almeno a tratti, un buon orizzonte di giorno e qualche chiara stella di notte. Orbene, le condizioni meteorologiche che sono e sono state perfette sull'Inghilterra ed Irlanda e sull'Atlantico, fino a cinquecento chilometri dalla costa irlandese, più in là sono state tali, attraverso fitta nebbia e continua pioggia, da limitare completamente la visibilità. Di natura, tuttavia, che il vento spira da ovest ad est, condizione questa favorevole nell'ultima parte del viaggio, quando cioè l'aeroplano fosse alleggerito del carico del carburante, condizione meno favorevole all'inizio, perchè il vento in coda non avrebbe certamente la « portanza » dell'apparecchio.

Acrobata dell'aria

C'è ancora qualche elemento di fare circa la serietà della preparazione dello Smith: per la navigazione astronomica, alla quale egli avrebbe dovuto affidarsi se, come pare, non aveva la bussola giroscopica, occorre un lungo allenamento: notizie giunte oggi dall'America, parlano dell'equipaggiamento col quale egli è partito: la scelta delle cose che egli si è portato a bordo indica una certa faciloneria, per non dire stramberia.

La segnalazione da Londonderry, che i giornali del pomeriggio hanno raccolto come sicura, era già impreciza in se stessa e non è stata confermata nè dalla cittadina del nord Irlanda, nè da altre località sulla rotta presunta, fra Londonderry e Londra, tanto che tale segnalazione va considerata come insulta. Quello che ci preoccupa maggiormente tuttavia è, non tanto il fatto che su nessuna la segnalazione dalla costa irlandese, che l'aeroplano per una ragione o per l'altra può essere in ritardo, ma la preoccupazione nasce dalla mancata segnalazione da San Giovanni di Terranova, che si trova al limite della costa americana, e proprio sulla rotta del Circolo Massimo; nessun aviatore, che abbia « fatto » l'Atlantico, da ovest ad est, ha mai mancato di passare in vista di quel riferimento base.

Dall'America giungono sulla Smith alcuni particolari: ogni, per indurre l'animo alla prova, si è dato ad esercizi di acrobazia aerea: un altro degli esercizi nei quali si era specializzato era quello di scendere da un aeroplano mediante una scaletta e tentarsi cadere su un'automobile che marciava a notevole velocità, e ripetere l'esercizio inverso, cioè quello di lasciare un'automobile in corsa, attaccandosi alla scaletta e salire sull'aeroplano. Nell'autunno scorso egli ha tentato, con un altro collega, un primato di durata per aeroplani leggeri, rimanendo a mantenere l'aria per nove giorni, due ore e 23 minuti; durante tale prova i piloti si scambiavano, cioè il pilota stanco al lasciava cadere col paracadute, subito dopo che un altro pilota si era arrampicato sul in carlinga attraverso una scaletta che passava in vicinanza di un'automobile in corsa.

Seri dubbi

Fra le cose che egli ha preso a bordo dell'apparecchio vi sono due bottiglie di succo di arancia, una pistola e due scatolette di cartucce; un coltello da caccia; una cassetta di pronto soccorso; una zanzariera; una canna da pesca e degli ami, ed un paio di grossi guanti di lana. I giornali inglesi, quando hanno ricevuto questo elenco dell'equipaggiamento, hanno interrotto alcuni volatori transatlantici, i quali hanno detto di non capire assolutamente nulla di ciò che voglia farsene il pilota del revolver e delle due scatolette di munizioni: il revolver ed una pallottola potrebbero servire benissimo per un solo scopo. Quanto poi alla zanzariera, alla canna da pesca, al coltello da caccia, tutto questo costituisce un mistero per gli aviatori, che sono stati intervistati dai giornali londinesi, e che stanno esprimono seri dubbi circa la riuscita di questo volo.

L'improvvisa morte del Princ. Francesco di Borbone

Budapest, 29 maggio.

E' morto stamane a Magyarovar di paralisi cardiaca il Principe Francesco di Borbone, figlio del Principe Elia di Parma, fratello dell'ex-imperatrice Zita e dell'arciduchessa Maria Anna, sorella dell'arciduca Albrecht. Il Principe, che aveva appena compiuto i 26 anni, sarà sepolto a Magyarovar, dove si era recato per visitare i parenti.

Lo scomparso era cugino del Principe Luigi Carlo, consorte della Principessa Maria di Savoia.

Il capo di Scotland Yard derubato a domicilio

Londra, 29 maggio.

L'alloggio del capo della polizia londinese è stato svaligiato la notte scorsa da sconosciuti i quali, penetrati nell'appartamento dopo aver forzato la porta d'ingresso, hanno legato e imbavagliato il solo domestico che era presente, e si sono impadroniti di gran numero di oggetti artistici di valore che hanno potuto asportare senza essere disturbati.

Il ciclo delle manifestazioni pel raduno aereo internazionale

Roma, 29 maggio.

L'Editoriale aeronautica comunica:

« Il 4 giugno prossimo, con il primo raduno aereo internazionale dei giornalisti aviatori e con la coppa Tullo Morgagni, si apriranno in Roma le manifestazioni in onore del ventennale dell'Ala d'Italia, che culminano nel primo congresso mondiale della stampa aeronautica a cui parteciperanno i rappresentanti dei massimi quotidiani e periodici del mondo.

Alla colonna di manifestazioni presenziaranno circa duecento giornalisti di venticinque Nazioni. L'eccezionale adesione, importante, oltre che per il numero veramente insolito dato il carattere mondiale del congresso, per la qualità dei partecipanti, prova ancora una volta l'universale valore della stampa aeronautica.

Grande rilievo avranno la prima rassegna internazionale della cinematografia aeronautica che si terrà — aperta al pubblico — al « Supercinema » a cominciare dalla sera del 6 giugno; la prima mostra del volo nell'arte italiana, ai focali dell'Arancier di Villa Umberto; le due mostre internazionali, che costituiscono anch'esse un primato, la mostra internazionale di fotografia aeronautica e la mostra internazionale di aerofilatelia, la prima ordinata nelle sale della galleria di Roma e l'altra a Villa Aldobrandini.

Un posto di primo piano per la sua originalità avrà in questa settimana della stampa aeronautica mondiale » la prima gara aeromodellistica fra giornalisti italiani, indetta da *L'Impero*, a cui hanno già assicurato la loro adesione una trentina di quotidiani e periodici, fra cui il *Popolo d'Italia*, il *Corriere della Sera*, *La Stampa*, il *Messaggero*, il *Giornale d'Italia*, ed altri fra i massimi fogli italiani.

E' inoltre in programma un concerto di musiche ispirate al volo e la rappresentazione di un lavoro teatrale scritto per l'occasione da Stefano Pirandello sul mito dedalico.

Dal 4 al 13 giugno *Le vie dell'aria* usciranno in edizione quotidiana e *l'Ala d'Italia* invierà ai suoi abbonati e metterà in vendita l'annunciato volume « Il volo in Italia », curato da Federigo Valli ed Antonio Foschini con la collaborazione di illustri scrittori e studiosi di arte e letteratura.

Salutiamo alla vigilia di questa prima « Settimana della stampa aeronautica mondiale », la memoria di Attilio Longoni, primo direttore dell'*Ala d'Italia*, e di Tullo Morgagni, pioniere valoroso della nostra passione e della nostra disciplina ».

Siete Pallida ?

Il vostro Sangue ha bisogno di ferro

Non più colorito scialbo, ma colore roseo e sano!

Il ferro è uno degli elementi vitali del sangue. Quando le sono i globuli rossi vengono ad alterarsi, tutto l'organismo ne soffre e la clorosi e l'anemia prendono il predominio.

Le Pillole Pink contengono sotto una forma assimilabile un sale di ferro che il sangue assorbe facilmente e rapidamente e che crea in esso ricchezza in globuli rossi. Nello spazio di poche settimane, come l'hanno provato recenti esperienze cliniche, una cura di Pillole Pink aumenta sovente il numero dei globuli rossi e stimola l'attività formatrice degli organi emopoietici, eccitando altresì l'appetito.

Incominciate oggi stesso una cura di Pillole Pink per ritarci un sangue ricco dei suoi elementi vitali, da apportarvi così forza ed energia. In tutte le Farmacie : L. 5,50 la scatola. Decr. Prefett. Milano n° 24219, 26-5-39. *Prodotto fabbricato interamente in Italia.*

STITICHEZZA e digestioni difficili

TISANA CISBEY

LAB. G. MANZONI & C. - MILANO

Reumatizzati

Fate regolarmente la vostra cura di

URODONAL

EVITERETE: DOLORI SCIATICI EMICRANIA OBESITÀ

Produzione Italiana

E' un Prodotto di Fama Mondiale

VERMUT - SPUMANTI

RICCADONNA

GUIDA di TORINO PARAVIA

E' pubblicata la edizione 1939-40

2400 pagine - 100.000 indirizzi

Rivolgersi alla Libreria Paravia in via Garibaldi 23 e alle migliori librerie cittadine

MIRA LANZA S.A.

SEDE IN MIRA

Capitale sociale L. 60.000.000,— interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nei locali della Direzione Centrale della Società in Genova, viale Brigata Bisagno n. 10 — il giorno 15 giugno 1939-XVII — alle ore 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Comunicazione a sensi e per gli effetti dell'art. 194 del Codice di Commercio, del Bilancio al 31 dicembre 1938 della Soc. An. Saponerie Riunite con Sede in Genova, col capitale di L. 4.100.000 interamente versato.
2) Proposta di fusione della Società, con la Soc. An. Saponerie Riunite con Sede in Genova, col capitale di L. 4.100.000 interamente versato, mediante incorporazione della stessa, sulla base dei rispettivi Bilanci al 31 dicembre 1938; determinazione delle condizioni e modalità della fusione; deliberazioni relative e delega di poteri per la sua esecuzione.

Per essere ammessi all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni al portatore entro il giorno 7 giugno 1939-XVII presso:

— la Sede della Società in Mira;
— la Direzione Centrale della Società in Genova;
— le Sedi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Venezia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro;
— la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;
— la Banca Pictet & C.ie di Ginevra;
— la Banca Armand von Ernst di Berna.

Per le azioni nominative basterà la iscrizione sul Libro dei Soci in data anteriore a quella stabilita per il deposito.

I Soci possessori di titoli nominativi, ai quali eventualmente non fosse pervenuto il biglietto di ammissione, potranno presentarsi all'Assemblea esibendo il Certificato dei loro titoli.

L'eventuale Assemblea di seconda convocazione contemplata dall'art. 28 dello Statuto Sociale resta fissata per la stessa ora, 15 giugno 1939, alle ore 16. 13286

Mira, 26 maggio 1939-XVII.

Il Consiglio di Amministrazione.

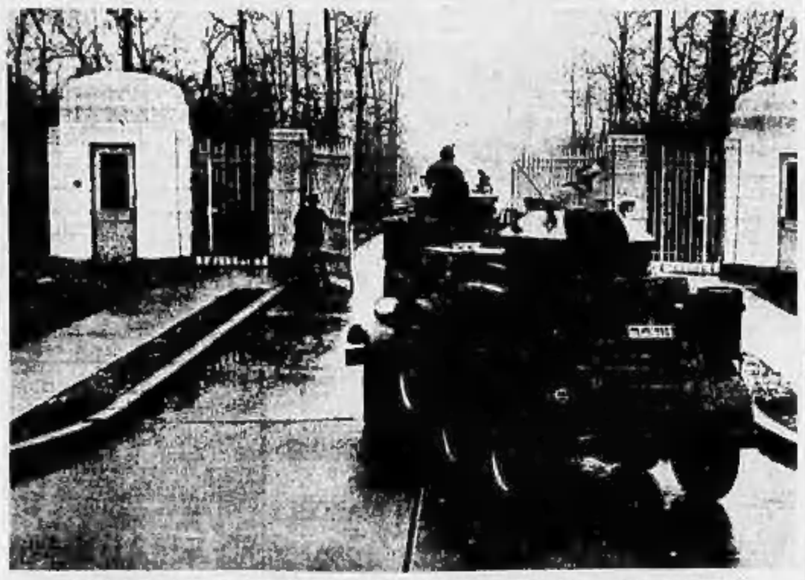
ISTITUTO Dott. RICCI

RIFLESSOGENIPATICOTERAPIA

A TORINO: Hôtel Palazzo Torino 30 e 31 maggio. Cura Asma, Nevralgie, Vertigini, Disturbi Nervosi, Digestivi e della Circolazione. Corso Vittorio Ferd. Savoia 7, Roma. (A. P. 870, 28-5-39)

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 12 - Torino



Altro oro al forte Knox dove è custodito il tesoro degli Stati Uniti: circa centoventi miliardi di lire italiane. Il cannello nel parco che circonda il forte viene aperto per lasciar passare un convoglio blindato carico del prezioso metallo.

CRONACA CITTADINA

La Carta della Scuola

Feconda disamina
in un raduno di insegnanti

Promosso e presieduto dal Regio Provveditore agli Studi, prof. Lagomaggiore, ha avuto luogo nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico «Delpiano» un convegno di dirigenti e insegnanti degli Istituti Medi cittadini, allo scopo di trattare alcuni problemi connessi con l'attuazione pratica della Carta della Scuola. Convegno, come ben si vede, di vera attualità, perchè il problema scolastico è stato dal Regime portato in primo piano nella vita del Paese.

Il R. Provveditore, dato il saluto al Duce e dopo aver accolto il saluto del Fiduciario provinciale dell'A. F. S. Media, diede inizio ai lavori, illustrando con rapida sintesi i principi basilari della Carta e le nuove funzioni da essa assegnate alla Scuola, funzioni che saranno ben presto concretate in una serie di leggi, le quali provvederanno alla applicazione di tutti i disposti della Carta, anche di quelli che praticamente non potranno attuarsi se non a decorrere dall'anno 1940-41 e successivi.

I principi fondamentali possono essere riassunti così: aderenza sociale e pronta della Scuola alla vita nazionale, collettiva e individuale, legami stretti e assoluti con il Regime.

Veramente rivoluzionaria è la concezione del *servizio scolastico*, per cui le nuove generazioni, fin dall'età di quattro anni e per tutta la durata degli *studi*, devono essere considerate già al servizio dello Stato. Documentazione di questo servizio sarà il libretto scolastico, il quale, a sua volta, troverà naturale continuazione nel libretto di lavoro e nel foglio di servizio militare. Altro principio fondamentale: l'introduzione del lavoro, la quale è già in vigore presso altri Stati, ma nel nostro ordinamento scolastico sarà concepita e attuata in maniera originale.

Il Provveditore ha insistito altresì su un punto della Carta, di grande portata umana: quello cioè che regola l'accesso e il proseguimento degli studi esclusivamente col criterio della capacità dell'alunno, anzichè del censo. Questo principio, integrato dall'assistenza da parte dello Stato ai giovani bisognosi, ma di sicura capacità, attuerà quell'alta giustizia sociale, che è uno dei postulati fondamentali dell'etica fascista.

L'oratore ha concluso con un altro interessante rilievo; che, cioè, la Scuola, quale uscirà dai nuovi ordinamenti, sarà, oltrechè formativa, orientatrice e selezionatrice. E' una funzione, questa, di importanza fondamentale, che in passato, non aveva trovato in Italia tutta l'attenzione che merita.

A quest'opera sarà chiamata a collaborare anche la Famiglia, che troppo spesso finora, nel campo educativo, si è abbandonata all'indifferenza e all'agnosticismo. La fusione di intenti tra Scuola e Famiglia riuscirà di utilità grandissima così all'uno come all'altro istituto.

Sono state esposte in seguito le relazioni del preside prof. Plinio Luraschi sul «Lavoro nella scuola»; del preside prof. Giacomo Ogelia sui «Programmi e orari del Liceo Scientifico»; del preside prof. Francesco Surdo sull'«Istituto Tecnico commerciale» e l'Istituto Professionale per geometri»; del preside prof. Alfonso Rosa su «Gli Istituti Professionali per la formazione dei periti industriali per le industrie chimiche».

La lettura delle relazioni ha dato luogo a discussioni nutrite ed elevate, che hanno permesso il lumeggiare i vari aspetti dei singoli problemi.

A proposito del lavoro, si è formulato la proposta che nelle Scuole professionali se ne affidi l'insegnamento a personale fornito di alcuna competenza pratica, da reclutarsi, in parte, dall'artigianato, che vanta nel nostro Paese così nobili tradizioni; e si son fatti voti che privati, enti parastatali, corporazioni, ecc., diano il loro contributo alla soluzione dei problemi molteplici e complessi relativi al nuovo canone didattico, mettendo a disposizione le proprie attrezzature.

Circa il liceo scientifico, che dovrà fondere in un umanesimo moderno la tradizione classica con i valori di vita attuale, si sono formulate particolareggiate proposte relative ai programmi e alla distribuzione delle varie discipline nel corso degli studi. La discussione ha permesso altresì di chiarire come con l'avere assegnato nette e particolari funzioni a questo tipo di scuola si riuscirà oltre che a preparare i giovani per le future professioni tecniche, anche a determinare una nuova e più elevata funzione del Liceo classico. Questo, infatti, tornando alla purezza delle tradizioni umanistiche, riacquisterà il prestigio in questi ultimi tempi offuscato dall'afflusso di giovani sovente poco inclinati ai severi studi classici.

Di notevole importanza è stata la relazione del prof. Sardo. Il quale ha trattò il problema della Scuola agraria. In Torino non esistono, in questo campo, che scuole private. E' vivamente auspicabile che, se non è possibile l'istituzione immediata di un Istituto Tecnico Agrario, si venga allo sdoppiamento in due corsi distinti, l'uno per geometri e l'altro agrario, dell'attuale Istituto Tecnico «Sommeiller». Altri problemi sono stati trattati, quali l'esame di Stato, nella sua nuova configurazione; l'accesso a date facoltà universitarie degli alunni provenienti dagli Istituti professionali, e l'incremento degli insegnamenti della geografia economica e della storia.

A chiusura della riunione il prof. Badellino accennò al problema della preparazione tecnico-professionale degli insegnanti medi e all'accresciuto prestigio che la Carta della Scuola conferisce loro. Il R. Provveditore affermò in proposito che la formazione professionale dell'insegnante trova — naturalmente — la sua sede principale nell'ordinamento universitario, che deve poter preparare, con la necessaria larghezza di mezzi, i futuri docenti alla loro specifica missione. E' lecito tuttavia pensare che i Corsi di tirocinio, previsti dalla XXIII Dichiarazione, oltre che negli istituti superiori, abbiano a trovare applicazione concreta, almeno per certi tipi di scuole e per certe materie, con la istituzione dell'assistentato anche presso gli Istituti Medi.

La chiusura del Congresso di radiobiologia

Si è chiuso ieri sera il IV Congresso di radiobiologia al quale hanno partecipato biologi medici italiani ed esteri di altissimo valore che hanno trattato argomenti riguardanti problemi di grande importanza, sia dal lato scientifico che da quello culturale e sociale.

Anche ieri per l'ultima giornata dei lavori svoltisi nell'Aula Universitaria di radiologia alle Molinette numerose sono state le relazioni presentate: il prof. Hoffmann di Amburgo ha parlato sulle azioni del ritmo di irradiazione nella funzione dei raggi «roentgen», il prof. Jansion di Parigi su le leggi essenziali e le conquiste recenti della fotopatologia, il prof. Milani di Roma su fasi e ritmi nelle reazioni radiobiologiche, Palitrieri e Galavotti di Brescia sulla radiosensibilità dei tiuostomi.

Al mattino hanno ancora parlato i correlatori Delbuono di Bari, Balotti di Siena, La Penna di Firenze e Vallebona di Genova, mentre al pomeriggio il prof. Bergami di Napoli svolgeva la sua relazione sulla elettrofisiologia delle unità frazionali, il prof. Castaldi di Cagliari parlava sulla questione dell'effetto Gurwitsch, ed i professori Conte e Delorenzi di Torino delle nuove indagini sull'azione biologica degli ultrasuoni.

Dopo le correlazioni dei professori Gallavresi di Milano, Lenzi di Modena, Scaccini di Bologna, ed Epifanio di Palermo, prendeva la parola il presidente prof. Fonzio che dopo aver ringraziato i numerosi relatori, dichiarava chiuso il Congresso.

La morte dello squadrista dott. Giovanni Tiengo
fratello del Prefetto di Torino

Ci comunicano da Rimini:

La cittadinanza ha appreso con profondo dolore la notizia della morte dello squadrista e ferito fascista dott. cav. Giovanni Tiengo, titolare dell'ufficio di Rimini dell'Ispettorato dell'Agricoltura.

Nella sua breve permanenza in questa città il dott. Tiengo aveva saputo accattivarsi le simpatie di tutti gli agricoltori della zona i quali vedevano nell'ispettore agrario dotato di ottime qualità tecniche, e di squisita gentilezza d'animo, un valente funzionario e camerata, tutto inteso ad esplicare la sua opera a beneficio dell'agricoltura riminese. Autorità provinciali e comunali, Fasci e Comuni della zona si associano al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10. Squadristi del Polesine e riminesi col fratello S. E. Carlo, Prefetto di Torino, montano la guardia alla Camicia Nera che domani sarà portata ad Adria per la tumulazione nella tomba di famiglia.

A S. E. Tiengo duramente colpito da così grave lutto «La Stampa» porge le più cordiali espressioni di cordoglio.

Un premio del Duce
a 4 famiglie della provincia allietate dalla nascita di gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio a quattro famiglie della nostra provincia allietate dalla nascita di gemelli.

Le famiglie premiate sono le seguenti: Puttero, residente a Rivoli; Ricca, residente a San Secondo; Pellini, di Moncalieri, e Cesario di Chivasso.

Il prof. Venturi
v. presidente della Corporazione siderurgica e metallurgica

Giunge notizia da Roma che il Segretario del Partito, con suo «Foglio di Disposizioni n. 1335» in data di ieri ha comunicato che ha designato il fascista Augusto Venturi, rappresentante il P.N.F. nella Corporazione della Siderurgia e Metallurgia, quale vice-presidente della stessa Corporazione. Il dott. Venturi assume anche l'incarico di commissario della Federazione nazionale fascista lavoratori del vetro e della ceramica.

Il prof. Augusto Venturi, Segretario dell'Unione lavoratori della Industria, docente presso il nostro Ateneo, è chiamato a assolvere più alto importantissimo incarico. La notizia sarà conosciuta con la più viva soddisfazione essenzialmente fra la massa dei lavoratori Torinesi tra cui il dott. Venturi è tanto noto e stimato. A lui giungano le più vive, affettuose, cameratesche congratulazioni de La Stampa.

Il consigliere naz. Balletti
Segretario dei lavoratori dell'Industria

Il consigliere nazionale Emilio Balletti è stato nominato Segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria della nostra provincia. Il consigliere nazionale Emilio Balletti ha iniziato la sua attività sindacale nel 1930, quale commissario all'U. P. Lavoratori dell'Industria di Ascoli Piceno. Successivamente è stato segretario dell'Unione di Pavia, e vicesegretario di quella di Torino; ha ricoperto le cariche di segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industrie estrattive, componente del consiglio superiore delle miniere, segretario della Federazione nazionale fascista lavoratori dell'industria edilizia, e, dal 1936 ad oggi, quella di segretario dell'U.P.I.I. di Napoli. E' iscritto al P.N.F. dal 15 dicembre 1921: squadrista, ferito fascista, volontario in A.O.I. Ha comandato il reparto Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Al nuovo Segretario dei lavoratori dell'Industria giunga il più cordiale saluto del nostro Giornale.

I Podestà di Rosta e Piobesi

Il fascista Antonin Giovanni Garrone è stato nominato Podestà del Comune di Rosta. Il fascista geom. Umberto Pautasso è stato nominato a Piobesi.

I ringraziamenti del Duca di Spoleto

Al messaggio augurale con cui il Podestà si è reso interprete presso S. A. R. il Duca di Spoleto dei voti di Torino per il Suo Fidanzamento, è pervenuta dall'Augusto Principe la seguente risposta:

«Le espressioni augurali che V. S. mi ha fatto pervenire mi sono giunte particolarmente gradite e Vi prego di rendervi cortese interprete presso la Cittadinanza torinese del mio più vivo ringraziamento per il gentilissimo pensiero. — F.to: Aimone di Savoia-Aosta».

La Scuola «E. Agnelli»
per infermiere professionali

Il giorno 2 giugno p. v. presso la sede della «Scuola Convitto», S. Vito 34, avranno luogo gli esami per l'ammissione al 2.o anno delle infermiere volontarie di C. R. I. in possesso del regolare diploma e delle infermiere in possesso dell'attestato di abilitazione a termini della legge 23 giugno 1927-V, o della licenza prevista dall'art. 140 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie. Le Infermiere Volontarie diplomate di C.R.I., aspiranti all'ammissione al Corso «Assistenti Sanitarie Visitatrici», devono presentare domanda in carta legale corredata da tutti i documenti richiesti, entro il 10 giugno, alle Direzioni delle Scuole Convitto dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino in corso Bramante, 40, per aspiranti religiose; Ospedale S. Vito, sede della Scuola Convitto «Edoardo Agnelli» per le infermiere volontarie di C.R.I. Per informazioni rivolgersi alle direzioni delle Scuole Convitto. Le iscrizioni regolari al 1.o corso della Scuola Convitto «Edoardo Agnelli» per infermiere professionali di C.R.I. si apriranno il giorno 15 giugno.

La previdenza sociale

IMPORTANTI RIFORME
per l'assicurazione contro la disoccupazione

Già altre volte ed ancor recentemente abbiamo esposto i grandi vantaggi che gli operai conseguono per la riforma della previdenza sociale voluta dal Duce a favore delle masse lavoratrici. Vediamo oggi, dopo aver parlato del grande quadro della previdenza per le pensioni invalidità e vecchiaia e per le famiglie, come in alcuni settori particolari si siano ottenute delle importanti innovazioni che costituiscono una riprova di come in Italia si stia attuando la giustizia sociale. Ecco alcuni paralleli e confronti fra i contributi versati ed i vantaggi ottenuti dagli operai per l'assicurazione per la disoccupazione involontaria secondo il vecchio ed il nuovo ordinamento, tenendo presente che sono esclusi da questa assicurazione i lavoratori dell'agricoltura e che i contributi sono sempre a carico metà del prestatore d'opera e metà del datore di lavoro.

Vecchio ordinamento. — *Contributi.* - Variavano da un minimo di L. 0,35 settimanali per coloro i quali avevano una retribuzione fino a L. 24, ad un massimo di L. 1,05 per coloro i quali avevano una retribuzione superiore a L. 48 settimanali. Erano esenti gli impiegati con retribuzione superiore alle L. 800 mensili.

Prestazioni. - Indennità giornaliera per 90 giornate in favore dei lavoratori che nel biennio precedente la disoccupazione potessero far valere almeno 48 settimane di contribuzione. Tale indennità era corrisposta per numero 120 giornate per i lavoratori i quali potevano far valere almeno 72 settimane nel biennio predetto. L'indennità giornaliera variava da un minimo di L. 1,25 ad un massimo di L. 3,75 a seconda che i disoccupati negli ultimi 24 contributi settimanali potevano far valere in maggioranza contributi nell'una o nell'altra categoria. Maggiorazione dell'indennità giornaliera in ragione di L. 0,60 per ogni figlio di età non superiore ai 15 anni.

Nuovo ordinamento. — *Contributi.* - Variano, per gli impiegati, da un minimo di L. 5 mensili per coloro i quali percepiscono uno stipendio fino a L. 250, ad un massimo di L. 9,80 mensili per coloro i quali percepiscono uno stipendio superiore alle L. 1200 e fino a L. 1500; per gli operai, da un minimo di L. 0,50 settimanali per coloro i quali percepiscono un salario fino a L. 12, ad un massimo di L. 1,80 settimanali per coloro i quali percepiscono un salario superiore a L. 132. Sono esenti dall'obbligo dell'assicurazione gli impiegati con retribuzione mensile superiore a L. 1500. L'obbligo dell'assicurazione permane peraltro anche quando il limite di L. 1500 sia superato dopo che l'assicurazione abbia avuto inizio.

Prestazioni. - Indennità per numero 120 giornate. Condizioni: due anni almeno di assicurazione; 12 mesi di contribuzione nel biennio precedente l'inizio della disoccupazione per gli impiegati; 52 settimane di contribuzione nello stesso biennio (48 transitoriamente) per gli operai non agricoli. L'indennità giornaliera è di L. 4, 7, 10, 12, per gli impiegati e L. 2,80, 4, 5,50, 7, per gli operai in relazione all'importo dei contributi versati nell'ultimo anno di contribuzione. L'indennità giornaliera è maggiorata in ragione del numero dei figli di età non superiore ai 18 anni, per gli impiegati, e di età non superiore ai 15 anni per gli operai. Tale maggiorazione varia da un minimo di L. 0,40 ad un massimo di L. 1,20 per figlio per gli impiegati e da un minimo di L. 0,60 ad un massimo di L. 1 per figlio, per gli operai. Automaticità delle prestazioni: il requisito di contribuzione assicurativa si considera verificato e le prestazioni sono quindi concesse anche quando i contributi non siano stati versati ma risultino dovuti a norma di legge.

L'annuale della Milizia Universitaria

Nell'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, è ricorsa ieri la festa della Milizia Universitaria. Fu il G.U.F. di Torino a proporre, nel 1932, che, per festeggiare la Milizia costituita dai volontari degli studenti, si scegliesse l'anniversario di quel glorioso scontro del risorgimento che vide l'eroismo e il sacrificio — sotto Mantova — del battaglione composto unicamente di goliardi toscani, inquadrati dai loro professori. E il Duce accolse la proposta degli studenti torinesi, stabilendo che in tutta Italia la Milizia Universitaria celebrasse in tal giorno la propria festa.

La celebrazione s'è svolta con semplicità austera. Gruppi di militi goliardi, avvicendandosi frequentemente, hanno montato la guardia al Sacrario dei loro Caduti nella sede del G.U.F., in via Galliari, e nel Sacrario di tutti i Caduti fascisti torinesi, a Casa Littoria.

Ispezioni improvvise a Fasci della Provincia

Durante la scorsa settimana sono stati improvvisamente ispezionati da camerati Componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino i seguenti Fasci: Beinasco, Barbania, Bibiana, Bricherasio, Bobbiopellice, Bruino, Cafasse, Chieri, Caprie, Campiglione Fenile, Chiomonte, Collegno, Druento, Exilles, Cinglione, Fogizzo, Levone, Nichelino, Mezzenile, Mattie, Meana, Piossasco, Perrero, Perosa Argentina, Riva di Chieri, Salabertano, S. Mauro, S. Ambrogio, S. Carlo di Cirié, Sangano, Torre Pellice, Vaie, Venaizio, Trave, Villanova Canavese, Villar Pellice, Virle.

Il cordoglio del Quadrumviro
conte De Vecchi di Val Cismon per la morte dello squadrista Strucchi

Al comm. Moncalvo, il quale nella sua qualità di esecutore testamentario dello squadrista tamburino sardo e squadrista Strucchi, aveva inviato partecipazione della morte a S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore delle Isole italiane dell'Egeo, che nell'imboscata comunista di Casale era rimasto ferito unitamente allo Strucchi, è giunto ieri il seguente telegramma:

«Apprendo con viva commozione la morte del Camerata Strucchi. Accogliete le mie condoglianze. — De Vecchi di Val Cismon».

Le visite della missione tedesca dell'autoresponsabilità

La commissione di studio del Fronte tedesco del lavoro «Autoresponsabilità sociale», giunta sabato sera nella nostra città e che domenica, dopo l'omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria è partita per il Moncenisio visitando le centrali elettriche di Venaus e Gran Scala, recandosi poi al pomeriggio alla rassegna «Torino e l'Autarchia», ha continuato ieri mattina le visite in programma.

I graditi ospiti, che sono guidati dal dott. Hupfauer della direzione centrale del Fronte del lavoro tedesco ed accompagnati dal comm. Marcello Gorra della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'industria e dal dott. Rodolfo Rizzi, capo dell'Ufficio di Roma del Fronte del lavoro tedesco, si sono recati a visitare gli stabilimenti della Fiat-Lingotto, dove, ricevuti dai dirigenti, hanno visitato attentamente tutti i reparti interessandosi alle varie lavorazioni. Successivamente i camerati tedeschi hanno visitato gli imponenti cantieri della Fiat-Mirafiori e gli uffici della Cassa mutua aziendale Fiat in via Carlo Alberto.

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati alla «3 Gennaio», dove hanno ammirato gli impianti della bella colonia della Federazione, visitando successivamente ricevuti e guidati dai dirigenti, i dopolavoro aziendali della Fiat, e della Snia Viscosa.

Alle 21,15 i camerati tedeschi hanno lasciato la nostra città alla volta di Milano, salutati alla stazione di P. N. dai dirigenti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, dal Fiduciario della sezione nazional socialista di Torino e da personalità della colonia tedesca.

Gli squadristi Volontari di Guerra

I camerati che hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica di squadristi, sono invitati a passare in sede nei giorni di martedì o venerdì dalle 21 alle 23 per comunicazioni.

Le fasciste torinesi sono tornate da Roma

Ieri mattina, con il Segretario Federale, hanno fatto ritorno da Roma, con treno speciale giunto alle 8,45, le 1064 fra Donne e Giovani fasciste torinesi, che hanno preso parte alla grandiosa parata romana e alto affiamento davanti al Duce.

Il saluto de «La Stampa» al nuovo Questore di Aosta

Il comm. dott. Vittorio Labbro lascia Torino, dove permaneva nelle funzioni di vice-questore benchè da molti mesi fosse stato promosso al grado di Questore, per andare a dirigere la Questura di Aosta. E' un distinto funzionario che tutta la sua brillante carriera ha percorso a Torino, sua città natale. Le sue doti di intelligenza e di cuore hanno specialmente saputo apprezzare i giornalisti che per ragioni di ufficio lo avvicinavano quotidianamente e ch'egli ha sempre accolto con quella cameratesca famigliarità che nulla toglieva all'autorità della sua carica. Lasciando Torino egli lascia un mondo di amici e di estimatori. *La Stampa* porge al nuovo questore di Aosta i suoi più fervidi auguri e le sue vive felicitazioni.

Vendita all'asta in Pretura dei corpi di reato

Sabato 3 giugno, avrà luogo in Pretura Urbana la ormai tradizionale vendita all'asta dei corpi di reato confiscati. La vendita avrà inizio alle ore 15 e sarà diretta dal cancelliere cav. Tassini.

La storia di una pelliccia
Dopo una sosta al Monte di Pietà sparisce fra le mani d'una vecchina

La signora Teresa De Valle, abitante in via Vittorio Amedeo II n. 17, godeva la conoscenza d'una vecchina, certa Amalia Perini, abitante in via Nicolini 57, gran pettegola e fattucchiera di quel piccolo ma terribile mondo che è il Monte di Pietà. Volendo impegnare una sua pelliccia, di valore, alla stima, di 14.000 lire, la De Valle ricorse a codesta buona fata, che s'incaricò dell'operazione di pegno prima, e poi, a suo tempo, di riscatto. Ma la pelliccia rimase a lei, perchè la De Valle la incaricò quella di trovare qualcuno a cui venderla, e questo qualcuno fu trovato nella persona di certo Emanuele Colombo, che l'avrebbe dovuta acquistare per 4.000 lire. Senonchè passò il tempo e la De Valle non ebbe il piacere di vedere nè i quattrini, nè la pelliccia. Cosa fosse avvenuto di quest'ultima non è risultato; è risultato invece che tanto la Perini quanto il Colombo vivevano e vivono tuttora su un piede di grande indigenza. La De Valle s'adoperò di più modi per ottenere qualcosa, anche in candele, ma, cosa fatta, dalle tante non si cava sangue, e ogni tentativo di sistemazione naufragò. Restavano le vie legali, e la De Valle le adì, denunciando la Perini e il Colombo per insolvenza fraudolenta. Ma il Pretore Serrigelli, accogliendo la tesi difensionale secondo la quale tale reato non era configurato dalla fattispecie, nella seconda metà del due imputati per occultare il loro stato d'insolvenza, ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Cade nel Po e annega

Il quarantottenne Gino Rivello, decoratore, abitante in corso Casale 336, passava ieri mattina sulla spiaggia detta del Po, presso il Ponte Principe di Piemonte, quando, colto da improvviso malore, ruzzolava in acqua e veniva trascinato dalla corrente. Due ragazzi certi Mario Zambini e Giuseppe Aglietti, che avevano assistito alla scena, davano l'allarme, e in soccorso del povero si lanciava certo Edoardo Oliva, di 55 anni, che si trovava in barca nelle vicinanze. Ma quando riuscì a fermare il corpo del Rivello, a 400 metri circa dal punto della caduta, il disgraziato era già cadavere. Tratto a riva, il medico municipale dott. Miglia poco dopo ne constatava la morte per annegamento. Le Guardie di città procedevano alla formalità di legge, in quanto è stata trasportata nella Istituto universitario di Valentino.

Le conseguenze giudiziarie di un infortunio automobilistico

Due anni or sono il presidente Capello Ferrucci mentre in bicicletta percorreva il corso Francia veniva investito da una automobile, riportando gravissime lesioni all'ospedale, dove si mise degente per oltre due mesi, tra la vita e la morte. Il disgraziato ciclista subiva la trapanazione del cranio ed una delicatissima operazione alla spina dorsale. Promossa causa per ottenere il risarcimento dei danni, il giudice stava regolarmente svolgendosi quando tra i due litiganti ne sorgeva una terza, la fidanzata del Ferrucci, a reclamare dall'investitore il pagamento di una certa somma per la contravvenuta impossibilità da parte del presidente di contrarre il matrimonio già fissato. Nel corso della causa principale, una visita medica fatta subire all'investito, accertava che in conseguenza delle lesioni riportate il Ferrucci era divenuto inabile ad un proficuo matrimonio. La fidanzata Jolanda Municucci sostenne in giudizio che per le mutate condizioni fisiche del possibile non intendeva più sposare il Ferrucci. Il mio danno è evidente — essa sostenne — giacchè alla mia età (40 anni come posso sperare di trovare un altro fidanzato, un altro sposo? Camillo Ferrucci ammise la verità di quanto aveva affermato la ragazza, ma soggiunse: «Non è mia la colpa di tutto ciò. Oh! io verrei sì, sposarmi, ma Jolanda non vuole...».

Il patrono dell'investitore combattè, basandosi sulle disposizioni del nostro codice civile, la richiesta della ragazza ed ebbe fortuna perchè il Tribunale accolse in pieno la sua tesi. Jolanda appellava, ma la nostra Corte le dava torto. La causa, però, è stata affidata dalla Corte Suprema al riesame di un'altra sezione della nostra Corte d'Appello che dovrà decidere su alcune richieste della Municucci delle quali non avevano tenuto conto i primi giudici.

Una sassata in testa

Il bimbo di 5 anni Luigi Garbo di Giuseppe, abitante in via Tenale 23, giocava nel pomeriggio di ieri, con alcuni altri amici, davanti a casa. Una sassata scagliata da uno di questi lo colpiva al sopracciglio destro. Guarirà in 10 giorni.

Graffiata da un gatto
che cerca di accarezzare

La cameriera Maria Martiel fu Antonio di 36 anni, abitante in via San Tommaso 28, si recava due giorni fa, da una famiglia di inquilini in via Santa Chiara. Un gatto che ella incontrava di quando in quando, le graffiava la mano mordendola e graffiandola ad un avambraccio. Nel pomeriggio di ieri la donna è andata a farsi medicare al San Giovanni e quei sanitari l'hanno giudicata guaribile in 6 giorni.

Attraversa di corsa la strada e finisce contro un'auto

Nel pomeriggio di ieri il bambino di cinque anni Piero Rolando di Terzio attraversando di corsa, molto studentemente, corso IV Novembre andava a finire contro un'auto in prova. Vetturetta leggerissima il ragazzo cadeva al suolo in modo. All'Ospedale Mauriziano riconoscevano al bimbo l'infrazione della rotula sinistra giudicandolo guaribile in 30 giorni.

A "Torino e l'Autarchia"

Il padiglione della Sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Al campo ostacoli di Sassi

Gli esperimenti annuali della Scuola di Applicazione

Ai campi ostacoli di Sassi si svolgeranno oggi alle ore 16 gli esperimenti ippici, auto e motociclistici della R. Accademia e scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio. L'interessante programma comprende, per quel che concerne mezzi motorizzati, esperimenti di squadre di motociclette, autovetture, trattori da montagna, carri leggeri, autocarri «Dovunque» e trattori pesanti campali, e per la parte ippica, lavoro sugli ostacoli per gruppi, una corsa di campagna su pista segnata, ecc.

Il prof. Marffy alla radio di Budapest

Questa sera, il prof. Oscar Marffy, già lettore di lingua magiara presso la nostra R. Università alle 23,30 parlerà in italiano alla radio di Budapest sul tema: «Artisti italiani sulle scene ungheresi».

La conversazione sui poeti del terzo Reich

Come è stato annunciato, questa sera, alle 21,15, nell'Aula Magna della R. Università, per iniziativa dell'Associazione nazionale Italo-Germanica di Cultura, l'avv. prof. Carlo Picchio parlerà sul tema «Tra i poeti del Terzo Reich».

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Questa sera ore 21 e venerdì 2 p. m. adunata della 12.a batteria C. a. in caserma, ore 21 adunata della 13.a batteria in Caserma.

Bollettino demografico

Settimana dal 22 al 28 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	231
Nati vivi e morti prima della denunzia	5
Nati morti	2
Morti	158
Matrimoni	64

30 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	38
Matrimoni trascritti	—

da BIANCHI
GHIACCIAIE - GHIACCIAIE
GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre e via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie:

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 155 a L. 350.

SENZA MACCHIA...

risultano gli ambienti decorati con

NITOR

tappezzerie in carta lavabile e inalterabile

NITOR

soddisfa tutti i gusti e si addice ad ogni stile

NITOR

una ricca collezione di disegni e colori moderni.

Vendita diretta dalla *Fabbrica* Torino: v. M. Cristina 128 c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 15/17.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia. Parino - Corso Vittorio Eman. 66.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Ca Capodanno): Ore 21,30: «La cura» di S. Angeli (Novità).
MAFFEI (Comp. U. Ingleso): ore 17 e ore 22. «Cappello a bombetta». Riv.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
Giardino Danze Moda: 17 e 21 trat.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
Regal Pagoda Valentino: ore 21 Danze.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Venere dell'oro». Balin.
ESPERIA: «Agnesi» e cart. Disney.
CORSO: «Voce senza volto». Nuovi (12)
AUGUSTUS: «Conflitto» C. Lucheire.
CHIARELLA «Seguite il vostro cuore» e Comp. Varietà Reta Bil-Bil.
V. EMANUELE: «Sangue d'artista».
GALBO: «Parata dell'allegria» con i sei nani dello schermo.
STATUTO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ALPI: «Vorrei volare!», Formby-Ward
NAZIONALE «Piccolo e grande amore» e Partita calcio Italia-Inghilterra.
MAFFEI: «Notte di carnovale» e Riv.
MASSIMO: Con l'amore non si scherza con Jessie Matthews, Roland Young.
ELISEO «Mistero del ranch». Dop. L. I.
COLOSSEO: «Apoteosi di Giuseppe» e «Desiderio di Re» (Grace Moore) L. 3.
TORINESE Inventiamo l'amore. Cervi.
OLIMPIA: «Un immortale su misura».
FORTINO Orgoglio della Legione e Var.
PORTA NUOVA: Inafferrabile Barlow
SAVOIA «Mayerling» (Darrieux, Boyer)
REX: «Matrimonio d'occasione», Ult.

Grandi risate al BALBO

per l'esuberante film comico

LA PARATA DELL'ALLEGRIA

interpretato dai

SEI COMICI PAZZI

Norris e Knox; Naghten e Gold Flanagan e Allen

CORSO: «Voce senza volto»

Vivacità sentimentale e sorprendente buffoneria in un'attraente vicenda di gustosi equivoci, interpretata da *G. Manovrita, Laura Nucci, Vanna Vanni, E. De Giorgi.*

STATO CIVILE

Tognacca Aldo di Pietro, a. 36, da Stresa, dott. chim. e farm., v. E. Giulio 19 — **Don Montalcini Luigi** fu Salvatore, a. 54, di Asti, sacerdote, via Maria Adelaide 2 — **Carniglia Lidia** v. Richiardi, a. 74, da Pecetto, casalinga, v. Verrua 5 — **Giacomino Orsola** m. Mossa, a. 46, da Torre Pellice, casalinga, v. Bulvani 25 — **Perboglio Modesta** fu Francesco, a. 58, da Mussara, impiegata, c. Reg. Sinarberica 92 bis — **Rivera Giovanna** fu Bartolomeo, a. 83, da Alessandria, casalinga, v. Cinque Vevole 7 — **Seragna Francesco** fu Giuseppe, a. 71, da Nizza Monferrato, casalin. v. Cortemaglia 9 — **Angelini Gian Carlo** fu Giuseppe, m. 18, da Torino, v. Montecuccoli 9 — **Orsacher Anna** m. Faber, a. 47, da Fiuzen (Germania), casalinga, v. Lamarmora 21 — **Pavese Antonia** m. Sigillo, a. 60, da Crescentino, casalinga, v. M. Duglia 75 — **Negri Margherita** fu Carlo, a. 56, da Torino, donna servizio, c. Re Umberto 11 — **Ugone Angela** ved. Ciera, a. 86, da Moriondo, pensionata, v. Farina 18 — **Bava Giovanni** fu Camillo, a. 58, da Verrelli, impiegato, v. Barelli 27 — **Vergia Maria** m. Rosso, a. 64, da Millesimo, casalinga, v. C. Alberto 5 — **Osella Felicita** di Matteo, a. 74, da Carmagnola, casalinga — **Rizzoli Fiorenza** ved. Pistilina, a. 53, da Nizza Mont., casalinga — **Ruffa Giovanni** fu Pietro, a. 42, da Casalgrasso, casalingo — **Cravella Giuseppe** fu Pietro, a. 44, da Lignana, contadino — **Berardo Chiaffredo** fu Chiaffredo, a. 65, da Saluzzo, operaio — **Depetri Sabina** nata Serafina, a. 50, da Trento, sarta — **Benardo Luigi** di Giacomo, a. 23, da Asti, artigiano — **Romagnoli Bernardo** fu Paolo, a. 40, da Retracone, pensionato — **Cugliemo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 50, da Torino, muratore — **Cattano** ing. **Pietro** fu Carlo, a. 64, da Piacenza, ingegnere — **Bosco Giulia** ved. **Randaccio**, a. 70, da Cagliari, casalinga — **Valle Erminia** m. Nicoletti, a. 52, da Milano, portinaia — **Corbaudo Giovanni** fu Giovanni, a. 32, da Cervere, vetturiere — **Erin Pasquale**, a. 12, da Torino — **Amarino Maria**, a. 12, da Torino — **Taniel Teresa** ved. **Mazzon**, a. 48, da Monastier di Treviso, casalinga — **Sapone Riccardo** di Giovanni, a. 10, da Genova, scolaro — **Chiffi Angela** ved. **Baralis**, a. 85, da Cuneo, casalinga — **Bono Francesco** fu Giovanni, a. 32, da S. Damiano d'Asti, ristoratore — **Castelli Eugenio** fu Giovanni, a. 60, da Torino, pensionato — **Sappa Teresa** ved. **Quarello**, a. 71, da Mariseno, casalinga — **Lissona Sergio** di Angelo, a. 13, da Torino, scolaro — **Champore Natalino** m. **Valpatto**, a. 38, da Torino, casalinga — **Baronchelli Maria** nata **Maria**, a. 62, da Villa d'Ogna, nubile — **Bruno Francesco** fu Andrea, a. 73, da Santhià, agiato.

Orario estivo macellerie e spacci di pollame

Ricordiamo ai titolari di esercizi di macelleria e spacci di pollame e selvaggina (esercizi commerciali, negozi, chioschi e banchi fissi ed ambulanti), che, ai sensi del decreto pref

GLI SPORT

ORA CHE IL BOLOGNA HA VINTO

Storia del campionato

Il campionato che s'è concluso domenica con la vittoria del Bologna e la condanna delle due squadre toscane avrà ricevuto per le sue vicende che hanno contrastato nettamente con le previsioni fatte in settembre.

In settembre...

Bisogna tornare indietro di nove mesi per convincerci della verità dell'asserto. Allorchè, chiusa la breve parentesi estiva, le « accademie » stelle si presentarono ai via, noi tutti, commentatori di cose calcistiche, cercammo di indicare le verità favorite. Calcolammo la forza di ogni squadra e sentenziammo. L'Ambrosiana ci parve, allora, la corazzata destinata a dominare a suo piacere da un capo all'altro del torneo. C'erano taluni molti anni per dare al undicino nero azzurro una formazione degna del titolo, ma la vittoria ottenuta nel precedente torneo ci aveva indotti a credere che, una volta conquistato lo scudetto, i compari di Monzeglio non lo avrebbero più ceduto per un pezzo. Forse che l'Ambrosiana non s'era ripetuta anche quest'anno, e non aveva ancora in serbo altri assi per inguainare altre ottime cinquine? Ecco una nuova squadra italiana, valutata, pregiata, di classe e tutta riserve di valore da poter affrontare con tutta sicurezza le incognite di un pur lungo ed estenuante torneo. Cominciò bene, infatti, e si portò tanto rapidamente nelle posizioni d'avanguardia che si credette ad una sua fuga in potenza ed al l'inutile inseguimento dei suoi più quotati avversari.

I quali avversari erano, cominciando ricordarla, la Juventus, seconda classificata nel precedente torneo, il Milano, proclamatasi nel 1937-38 di un bellissimo campionato, il Genova, ch'era salito alla pari con i « rossi neri », Roma e Lazio, animate dalla precisa volontà di arrivare finalmente alla grande conquista, la Triestina, vera squadra della giovinezza, della quale si poteva attendere la bella impresa. Tutto questo unità si erano dapprincipio attraversate per il tentativo, rinunciando a vendere i loro giuocatori più forti e comperando anzi quanto di meglio il mercato aveva offerto in calcio. La Juventus affidava per le sue doti di squadra forte e regolare; il Milan vendeva le linee i suoi « divoli » nuovi e vecchi; il Genova presentava un complesso all'apparenza formidabile; la Triestina non aveva fatto mistero circa le sue intenzioni rinunciando alla cessione di « assi » per i quali pure le erano state offerte cifre da... trasferimenti inflazionistici; la Roma aveva ragione di ritenersi forte, la Lazio in apparenza non altro.

Non era molto quotato, invece, il Bologna, essendo stato scialbo la sua prova nel campionato precedente e non conoscendosi il valore degli elementi che avrebbero dato immessi nella formazione. Nè lo era il Torino che, se appariva rafforzato in difesa grazie all'acquisto di Olivieri, aveva per dato il « nulla osta » ad alcuni suoi ragazzi e presentava un Allasio fresco dell'operazione del menisco, un Petron proveniente dalla Serie B ed un Guddoni addirittura pescato in terza categoria. Al Liguria, poi, che pure s'era messo in buona luce con un rigoroso finale di torneo, nessuno si badava nè tanto nè poco.

Tutto alla rovescia

I pronostici non trovarono riscontro nei fatti. L'Ambrosiana perdette via via terreno in modo inesplicabile, denunciando non poca difficoltà a superare vantaggiosamente le trasferte. Filava invece il Ligure che i successi a ripetizione, in casa e fuori, gli avvicinavano al punto da renderla pressochè inabbordabile. Si portava bene il Torino, nonostante qualche pecca al suo abbastanza tipo. Si riprendeva gagliardamente il Bologna dopo aver subito un paio di dure sconfitte. Ma, ciò che appariva davvero inverosimile, la Triestina non appariva che l'ombra della squadra che tanto simpaticamente aveva pur mostrato di essere. Ed il Milano, sconfitto un sconfitta, rotolava nelle ultime posizioni della classifica, costretto a rinunciare senz'altro a quanto aveva sperato di ottenere. La Juventus denunciava infatti una cronica debolezza all'attacco e perdeva posizioni su posizioni. Roma e Lazio alternavano prove brillanti a battute inspiegabili. Il Genova compromettevo rapidamente la sua posizione. Tutto ciò, naturalmente, suscitava discussioni, non sempre aderenti alla vicenda vera del torneo.

A metà campionato le candidate alla vittoria finale già si potevano contare sulle dita di una mano, ma, a voler essere severi, si doveva ammettere che una sola squadra, il Bologna, era veramente in possesso delle doti e dei numeri occorrenti per conchiudere vittoriosamente la grande prova. Il Liguria era bensì a finco dei « rossi blu », ma attraverso alle sue sorprendenti affermazioni si era pure capito che neppure un miracolo gli avrebbe permesso di continuare di quel passo. Fino a quando le forze lo avrebbero sorretto sarebbe andato avanti. Undendi quanti badavano più ai risultati conseguiti che al gioco svolto, poi avrebbe ceduto. Così avvenne, e non un accesso persino più brusco del previsto.

Il Bologna vince

C'era dunque il Bologna, a metà torneo, e c'erano il Liguria a parte: Ambrosiana e Torino. L'Ambrosiana aveva favorevole il calendario del « ritorno » lusciandole di capitare all'Arena tutti gli avversari diretti, ma avrebbe dovuto, per riguadagnare il terreno perso e per passare addirittura in vantaggio, produrre uno sforzo costante, in modo da sfruttare al massimo le possibilità che ancora le erano offerte. Questo i « campioni » non seppero fare ed il fatto di essere finiti a cinque punti dal Bologna dimostra che troppo poco efficiente è risultato, nel complesso, il giuoco dei pur tecnici e cari azzurri». Il Torino, dal canto suo, mancò di regolarità. Latitò stranamente, se non si allontanò mai dalle prime posizioni, non proprio minacciose per il Bologna non servirà ad esserlo. Del resto parve ben presto più che lieto di conquistare il primo dei posti d'onore, davanti a squadre che all'inizio del campionato erano assai più quotate ed apparivano naturalmente più aggueriite.

Fu così che il Bologna fece la sua strada. Non passò per un sentiero florito, che le vicissitudini gli mascarono, ma in crisi vere non cadde mai. Dovette sostituire Carcelli per molte partite e fare a guardia della rete un Ferrari brasiliano. Dovette cercare un compagno a Pagotto, per l'indisponibilità di Fiorini, e scovò un Ricci candidato ben presto alla « maglia azzurra ». S'ammalò Montemurlo e tornò in brisa un squadra Corsi; s'ammalò Marchese, che s'era rivelato ottimo, di Maini lo assalirono dopamenia. Inoltre il giuoco della compagine, specie nelle partite più severe, appariva sempre infaticabile, robusto, preciso. E Puricelli, nelle prime discese, si imponeva appunto le reti più preziose agli effetti della classifica.

Gli avversari cercano che contro quei Bologna c'era nulla da fare e per questo cedettero ancor prima della fine, si che la marcia delle « vedette » si trasformò in una corsa trionfale verso la mèta raggiunta ultoriormente assai prima dell'ultima giornata.

Del Bologna s'è detto ampiamente durante tutto lo svolgimento del torneo. S'è dimostrato il più forte ed il suo successo non è certo discutibile. Ha offerto un notevole complesso di serietà, di tenacia, di lavoro ben svolto, di volontà, di capacità efficiente. L'elogio va alla squadra in blocco più che ai singoli; ai dirigenti, al l'allenatore, a tutti quanti hanno cooperato alla bella impresa.

E va lodato il Torino per quanto ha fatto senza avere i mezzi di altre grandi unità. All'Ambrosiana tocca il riconoscimento per alcune prove degne della sua classe, anche se troppe e troppo frequenti sono state le pause nel suo giuoco.

Il Ligurio, già s'è detto, è stata grande sino a metà torneo, poi è scomparso. Genova Roma Napoli Juventus Milano Lazio e Bari, ecco le a dire le squadre piazzatesi al centro del girone, non hanno motivo di essere orgogliose delle prove fornite. Novara e Modena non badarono che a salvarsi e non ebbero lieta del risultato raggiunto. La Triestina ha finito con il cuore in gola ed ora dovrà seriamente pensare ad evitare che si ripeta per il futuro in angoscia di questo disgraziato torneo.

Ci lasciano Livorno e Lucchese. Due squadre simpatiche, che non meritavano la triste sorte toccata loro. Forse un anno di Purgatorio basterà per trovar ancora aperte le porte del Paradiso.

Questo è stato il campionato. Con mille vicende, or liete ed or tristi. Con mille lotte e mille emozioni. La folla degli appassionati ha fornito sempre al gran quadro suo degno cornice.

Il torneo passa ora agli atti. Nella storia del calcio in si ricorderà anche perchè le sue vicende restano legate direttamente alle attività degli « Azzurri », di quegli « Azzurri » che quest'anno ancora si sono confermati degni campioni del mondo.

Luigi Cavallero

Tutte le previsioni sono state smentite dai fatti – Ha trionfato la squadra migliore mentre troppe "grandi unità„ hanno deluso – Il piazzamento d'onore del Torino e l'addio a Livorno e Lucchese

Una vittoria e due sconfitte dei «ragazzi» del Bologna

Zurigo, 29 maggio.

I ragazzi del Bologna hanno riportato una nuova brillantissima vittoria battendo nel corso della giornata finale del « Trofeo Benesmann », la forte compagine dell'Internazionale di Ginevra per 3 a 1. I punti sono stati segnati al 4' da Serena, al 13' da Innocenti ed al 19' da Toscani, nel primo tempo.

Il Bologna che, malgrado la brillantissima vittoria, già nel corsa di questo incontro aveva accusato qualche debolezza, per la mancanza del fortissimo suo centromediano Venturi, non riuscirà successivamente a ritrovare il mordente necessario e perdeva poi due altri incontri della giornata, per 1 a 0 contro il Grasshopper, di Zurigo, e per 1 a 0 di fronte allo Slavia, di Praga.

Le altre partite della giornata finale hanno avuto i seguenti risultati: Slavia b. Strasburgo 3-0; Grasshopper b. Strasburgo 2-1; Zurigo-Strasburgo 0-0; Slavia-Internazionale di Ginevra 0-0; Internazionale di Ginevra b. Zurigo 2-0.

La classifica finale del « Torneo Bensemann » è la seguente: 1. Slavia, p. 9; 2. Internazionale di Ginevra, p. 7; 3. Grasshopper, di Zurigo, p. 6; 4. Bologna, p. 5; 5. Zurigo, p. 3; 6. Strasburgo, p. 0.

Le squadre torinesi si felicitano coi campioni d'Italia

Bologna, 29 maggio.

Con la giornata di ieri il Bologna ha conquistato ufficialmente per la quinta volta il titolo di campione d'Italia. Ai telegrammi di felicitazione, giunti al sodalizio « rossoblu » nella settimana scorsa, si sono aggiunti oggi quelli della Juventus, del Torino, del Bari e del Novara.

Dopo un breve periodo di riposo i giocatori bolognesi riprenderanno gli allenamenti in vista della prossima partita di Coppa Europa. Infatti il Bologna giocherà la prima partita il 18 giugno a Bucarest, contro l'Azzolati Sport Culturale Venus. La partita di ritorno avrà luogo il 25 al Littoriale.

Progressi del calcio continentale riconosciuti dagli inglesi

Londra, 29 maggio.

E' tornata a Londra la squadra nazionale inglese di calcio, reduce dagli incontri con l'Italia la Jugoslavia e la Romania. All'arrivo il segretario della federazione britannica, signor Rous, che ha accompagnato la squadra, pur dichiarandosi soddisfatto dei risultati del giro sul continente, ha detto che l'esito dell'incontro di Milano è stato giusto. Anche la sconfitta di Belgrado, a suo parere, è stata del gran valore del vento, si sono dispettate stamane.

Ecco i risultati: **Jole a 3 di punta**: Dep. Ferr. di Milano 7 (3°5/6 p. 2. Lario (Como). - Jole a 4: 1. Padova 4'59"; 2. Elpis (Genova). - Singole: 1. Canoli Milano 5'56"; 2. Gal Milano; 3. Lecco. - Quattro di punta senza timoniere: 1. Lario (Como) 7'25"3/5; 2. Gal Milano; 3. Moto Guzzi, di Mandello. - Jole a 4 vogatori per Gli: 1. Bergamo 5'37"; 2. Lario. - Jole a 4 vogatori per Dopolavoro: 1. Moto Guzzi, di Mandello 5'31"2/5; 2. Villa d'Este di Cernobbio; 3. Lario di Como. - Quattro di punta con timoniere: 1. Lario.

Una classifica degli sciatori per la « Coppa Fisi »

Roma, 29 maggio.

La FISI, in seguito ai risultati conseguiti dagli atleti nelle gare prescelte per l'aggiudicazione della « Coppa FISI » dell'anno XVII, ha così compilato la classifica dei migliori sciatori italiani:

Azzurri: 1. Chierroni Vittorio, G. S. Fiamme Gialle, di Predazzo; 2. Paluselli Giovanni, Sci Paneveggio; 3. Alverà Carlo, Sciatori Cortina.

Nazionali: 1. Confortola Giuseppe, S.S. Partioli, di Roma; 2. Mentaucich Edoardo, G. S. Fiamme Gialle Predazzo; 3. Gargenti Giuseppe, Sci Lecco.

Terza categoria: 1. Ghedina Giuseppe, Sciatori Cortina; 2. Zardini Elsto, idem; 3. Carletti Emilio, G.S. Gil Bergamo.

Coppa Davis

Puncec batte Canepele nella partita decisiva

Milano, 29 maggio.

Come era prevedibile, Puncec ha potuto oggi valersi del netto vantaggio, accumulato ieri contro Canepele, per risolvere definitivamente la gara a proprio beneficio. Dopo le due partite regolarmente terminate ieri col successo di Puncec, la terza partita era stata sospesa dopo nove giochi, dei quali cinque erano per il giocatore jugoslavo e quattro per l'italiano.

Ripresi oggi la stessa partita, Canepele è riuscito a pareggiare i giochi. Poi Puncec, su servizio di Canepele, è tornato in vantaggio, fi a 5, con tre palle di vittoria, ma Canepele giocò fa annullate tutte e tre. Poi l'italiano è passato al comando, aggiudicandosi tre giochi consecutivi e la partita. Nella quarta partita Puncec ha giocato con ritmo serrato, colpo su colpo, e nonostante la tenace difesa del bolognese, si è portato in vantaggio con cinque a tre, ultimando la contesa con una « schiacciata » a rete che ha sorpreso l'italiano spiazzato.

Ecco il risultato finale: Puncec b. Canepele: 13-11; 6-1; 6-8; 6-3.

La Jugoslavia ha così eliminato l'Italia dalla Coppa Davis, per tre punti a due.

Orlandi battuto da Pittori nella riunione di Ancona

Ancona, 29 maggio.

Oltre tre mila persone gremivano questa sera il teatro Goldoni per la grande riunione pugilistica, organizzata dalla Spa. L'incontro di centro della serata era costituito dal confronto fra Pittori di Ancona, ex campione d'Italia dei dilettanti, e Carlo Orlandi di Milano, aspirante al titolo europeo.

L'incontro, scintillante dalla prima all'ultima ripresa, si è risolto con una brillante vittoria dell'anconetano, che ha nettamente dominato il milanese.

Ecco i risultati. *Professionisti*: Medio leggeri: Umberto Pittori, di Ancona b. Carlo Orlandi, di Milano ai p. in 10 riprese. Leggeri: Facchin, di Genova, b. Kid Rosati p. f. c. alla terza ripresa.

Dilettanti. Mosca: Bellardinelli, di Roma b. Saracini III, di Ancona ai p. Piuma: Zenatori, di Ancona b. Pagliari, di Roma ai p. Mlecchi, di Ancona e Mangialardo, di Roma incontro nullo. Leggeri: Zacchini, di Pesaro e Diogiardi, di Pescara incontro nullo. Medio leggeri: Costarelli, di Ancona e Bottigelli, di Milano ai punti.

La riunione italo-tedesca di Ferrara

I pugili della *Squarzanti* vittoriosi

Ferrara, 29 maggio.

Stasera nel gran salone della Borsa davanti a un pubblico di sportivi, si è svolta la riunione italo-tedesca di pugilato fra la squadra di Augsburg e la « Squarzanti » di Ferrara.

Pesi mosca: Schiegl Josef b. Stella ai p. — *Gallo*: Farber Karl b. Naglati, nullo. — *Piuma*: Bonetti b. Hirsch Adolf, ai p. — *Leggeri*: Poggipollini b. Grotsch Hans ai p. — *Medio leggeri*: Vancini b. Hirsch Henric ai p. — *Medi*: Waibl Anton e Bottarelli, nullo. — *Medio massimi*: Pancani b. Schmittinger Hans ai p. — *Massimi*: Mingozzi b. Lettenbauer Georg ai p. — *Classifica finale*: Ferrara p. 12, Augsburg p. 4.

Le regate di Como

Como, 29 maggio.

Le gare sezionali di canottaggio, ripetute ieri a causa del vento, si sono dispettate stamane.

Ecco i risultati: **Jole a 3 di punta**: Dop. Ferr. di Milano 7'13"3/5; 2. Lario (Como). - Jole a 4: 1. Padova 4'59"; 2. Elpis (Genova). - Singole: 1. Canoli Milano 5'56"; 2. Gal Milano; 3. Lecco. - Quattro di punta senza timoniere: 1. Lario (Como) 7'25"3/5; 2. Gal Milano; 3. Moto Guzzi, di Mandello. - Jole a 4 vogatori per Gli: 1. Bergamo 5'37"; 2. Lario. - Jole a 4 vogatori per Dopolavoro: 1. Moto Guzzi, di Mandello 5'31"2/5; 2. Villa d'Este di Cernobbio; 3. Lario di Como. - Quattro di punta con timoniere: 1. Lario.

Il Segretario del Partito elogia i vincitori della traversata di Berlino

Roma, 29 maggio.

Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha inviato il suo elogio agli atleti Lippi, De Fiorentis e De Michelis, che nella « Traversata di Berlino », da loro compiuto il 14 corrente, si sono classificati rispettivamente al 1°, 2° e 3° posto.

Affermazioni italiane in Francia

Tregi primo in classifica nel giro del sud-est

Parigi, 29 maggio.

Il Giro ciclistico del sud-est, al quale partecipano alcuni italiani, ha dato oggi modo a uno di essi di affermarsi vittoriosamente, durante la tappa e passare al primo posto in classifica generale. L'italiano in questione è Nello Trogi, che è giunto primo ad Aix, dopo aver percorso i 113 chilometri della tappa in 2 ore 20' e 48".

La classifica generale è la seguente:

1. Trogi Nello, 37 ore 6'35"; 2. Camellini, 37 ore 9'38"; 3. Gianelio, 37,12'7"; 4. Bettini Augusto.

Camellini e Bettini Augusto sono anch'essi italiani, e la loro presenza ai primi posti in classifica sottolinea lo sviluppo del ciclismo italiano in Francia.

Altre numerose iscrizioni al Giro del Piemonte

Altri venti corridori sono venuti ieri ad aggiungersi al già nutrito elenco degli iscritti al Giro del Piemonte che, come noto, si correrà domenica. Fra le odierne adesioni vi sono anche quelle dei componenti la squadra dell'Olympia. Ecco l'elenco: Molto, Benente, Rimoldi, Emili, Cafferata, Malvasi, Ferrero, Ivaldi, Prino, Ventura, Spada, Magni G., Gardiol, Barella, Picco, Panier, Perona, Sberzi, Tosi, Bertelli, Menapace, Amadori.

Malvasi vittorioso nel premio «Cortatone e Montanara»

Mantova, 29 maggio.

Il Gran Premio Montanara e Cortatone, gara nazionale in tre tappe, per indipendenti e dilettanti, ha avuto oggi la giornata conclusiva nell'anniversario della battaglia, con le due fatiche da Spezia a Parma e da Parma a Mantova.

La selezione dei valori è stata notevole grazie alla lotta scatenatasi fra i migliori, in mattinata, sul Passo della Cisa flagellato dalla pioggia e dal vento ed in parte tolto alla vittoria di tappa ed al successo definitivo nella gara il mantovano Malvasi.

Nel pomeriggio le meglio è toccata al veneziano Sperandio che ha battuto in volata un gruppo di 40 corridori.

Ecco i risultati:

CLASSIFICA GENERALE

1. Malvasi Gino, Mantova Sportiva, che compie il percorso Pisa-Mantova, km. 313,200 in 8,56', media km. 35,482; 2. Mezzanare, S. C. Bolano, 8,56'7"; 3. Natali, Mantova Sportiva, 8,57'25"; con p. 14; 4. Sperandio, Dopol. Ferr. Venezia, p. 18; 5. Bonini, id., p. 20; 6. Amadori, id., p. 30; 7. Pancetti, p. 32, 8. Mozzelli; 9. Forni; 10. Bonfiglio; Seguono nell'ordine: Muzzi, Scoppini, Bercamoni, Calzolari, Santandrogio, Berzamaschi, Alfieri, Gamba, Solarese, Zampieri.

Perdono il merito della Sperla Parma (km 1241): 1. Balatari, in 3,45' media km 36,343; 2. Menapace, 3,47'; 3. Morici, id.; 4. Natali 3,50'25"; sperandio 8, Mozzelli, 7. Amadori.

Parma-Mantova (km. 84): 1. Sperandio, in 2,15', media 37,255; 2. Mezzanari; 3. Bevilacqua; 4. Scoppini; 5. Natali, 6. Bertelli; 7. Sberzi, 8. Bruno; 9. Pancetti; 10. Del Maestro.

La Coppa Città di Venaria Reale per indipendenti e dilettanti

Una bella corsa promuova per indipendenti, dilettanti e GG. FF. si disputerà l'8 giugno a Venaria Reale.

Trattasi della « Coppa Città di Venaria » che, patrocinata dal nostro giornale, vedrà il suo svolgimento su un tracciato di 170 chilometri, comprendente le salite di Pollone, della Serra e del Padre.

Le iscrizioni alla gara, che è dotata di un ragguardevole elenco di premi, vanno indirizzate alla Casa Littoria di Venaria Reale.

I Littoriali femminili

Le possibilità del Guf Torino

Domani avranno inizio a Milano le gare per i Littoriali femminili della sport, dell'anno XVII, ai quali prenderanno parte circa ottocento atlete, rappresentanti di ventiquattro sedi di Guf. Alle prove di Milano, che sono l'ultime continuazione di quelle invernali svoltesi all'Abetone, cinque Guf si presentano particolarmente forti e cioè Milano, e Torino, primi e secondi classificati, nei littoriali della neve, Roma e Genova, che sono state una volta chiamate prime nella classifica finale, e Padova, che ha realizzato in questi ultimi tempi notevoli progressi.

La squadra del Guf Torino deve lamentare purtroppo l'assenza della Duvillard, una delle migliori nell'atletica e seria aspirante al titolo nelle corse piane; ha tuttavia altri elementi di notevole valore, quali le componenti della squadra di ginnastica artistica, Cusano, Giovara, Manzi, Morgari e Pinna Pintor e la Gorini, che è già stata una volta vincitrice delle gare del tennis nel doppio.

Le rappresentanti del Guf torinese partiranno oggi alla volta di Milano, seriamente intenzionate di gareggiare con tutto il loro slancio, per raggiungere quel primato, che darà loro il diritto di fregiare le maglie dell'ambito «M» Mussoliniano.

NOTIZIARIO

Il circuito motociclistico del Lario si correrà quest'anno il 30 luglio. L'apposita commissione sportiva ha fatto svolgere l'idea di trasferire il traguardo di arrivo e di partenza ad Osmo, ed ha fatto cadere la sua scelta sul Ghisallo.

Il C.O.N.I. ha approvato le proposte del C.A.I. per la 24 a edizione nazionale degli alpinisti italiani, che avrà luogo a Firenze, sull'Appennino centrale, sulle Alpi Apuane e all'isola d'Elba dal 3 al 5 settembre prossimo.

Una riunione nazionale di atletica femminile verrà organizzata a Valenza per domenica 4. Digest e a Casalbo. Ne vinto oggi il Gran Premio di salto. Due altri italiani, Pedroli e Freddi Vittorio, si sono classificati al 3° e al 7° posto.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

Titoli trattati N. 5125.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 —	Edison	389 —
Id. 3½ n.	72 15	Ilva	19 10
Rend. 3½ L.	92 10	S. T. E. T.	591 —
Id. 3½ n.	92 25	Marelli	101 —
Red. 3½ L.	87 90	Savigliano	755 —
Id. 3½ n.	88 05	Nebiolo	310 50
Red. 3½ L.	92 85	Cavi Elett.	85 50
Id. 3½ n.	93 10	Manifatture	198 —
B.T.N. 1940	99 70	Ilva	196 —
Id. 1941	100 70	Ansaldo	80 —
Id. 1942 I	99 40	Fiat	432 —
Id. 1943 II	96 40	Gilardini	805 —
Id. 1944	95 80	L. I. R.	394 —
Torino 4%	491 50	Schiapparr.	83 —
Id. 5% 1936	475 —	Mira Lanza	183 50
Id. 5% 1937	475 —	A. N. I. C.	92 75
R. Porto 4%	444 75	Rumiana	51 31
Id. 5%	497 —	Monteponi	969 —
Cr. Fond. 4%	492 —	Tubo Graf.	370 —
Ferrar. 5%	487 —	M. Amiata	342 —
Rend. 4%	375 —	Montecatini	159 02
I.R.I. 4½ %	491 50	Acqua Pot.	318 —
Utility 4½ %	454 25	M. Zucchari	78 50
Id. Starz.	452 50	Piombo	53 —
Littorio 4½	493 —	Vecchi-Un.	63 75
Stipel	501 50	Linee Borg.	1387 50
Mediterr.	495 —	Valli Lanzo	53 50
Meridion.	453 50	Viscosa	337 25
Assic. Gen.	3375 —	Cotoniere	221 50
Torino Navi	113 —	F.I.S.A.C.	71 25
Navig. A. I.	351 —	Beni Stabili	135 —
Ubigua	74 48	Cartiera It.	101 —
Sip	52 87	Burgo	208 50
Terni	818 —	Form. Rica.	128 —
Valdarno	148 50	Puramenti	185 —
Meridi. El.	905 —	Frigi	136 —
F. C. E.	72 —	Silos	102 —
Bresc	78 50	Riunam.	773 —

CAMBI: Parigi 50,25; Belgio 353,50; Svizzera 458,45; Svezia 425; Olanda 1020,50; Norvegia 447,15; Germania 762,50; Londra 89; Portogallo 80,84; Spagna 304,25; Danimarca 18,90; Svezia 19; Rumania 367,15; Argentina 445; Turchia 1519.

MILANO, 29. — La Centrale 880; Assicurazioni Generali 3395; Ferr. Mediterraneo 450; id. Meridionali 852; Venete Costruzioni Ferr. 295; Buhattino 51,50; Cot. Cantoni 2975; id. Pirlet 1180; id. Val d'Olona 173; id. Val Tiber 230,50; id. Olcese 423; De Angeli 765; Cantoni Coats 421; Linif. Can. Nazionale 450; Man. Rossari e Varzi 554; id. Edenali 412; id. Tess 65; id. Cotoniere Reid. 222; Unione Manifatture 1350; Lan. Gavardo 568; id. Rossi 2585; id. Turati 79; Cascami Seta 287; Bemberg 70; Chatillon 73,25; Seta Veneziana 557,50; Purchetti e C. 395; Ammalin 60; Iiva 195,75; Metallurgica Italiana 320,75; Mont. Amiata 340; Montecatini 152,75; Dalmine 139,50; Elettr. 139; Ausiron. Bianchi 90,25; id. Lotta Franchini 13 5/8; id. Fiat 443,50; ord. R. Regnano 84,50; Adriatica di Elettr. 165,50; Ciell 306; Dinamo 299; Edison 330; id. privilegiate 260; Elettr. Bresciana 303; id. Valdarno 141,50; id. Piacentina 285; Emiliana Esercizi Elettr. 512; Elettr. Cisalpina 1225; id. id. ord. 124; Serp 75; Alto 52,75; Tirso 118; Virginia 427; Meridionale di Elettr. 289; Terni 214,25; Unione Esercizi Elettrici 10,50; Tecnomasio 90,50; Distillerie Italiane 800; Raffineria 525,50; Raffineria L. 626; Aceg 92,50; Italiana Gas 13,50; Mira Lanza 181,50; Andeo 64; Fondi Rustici 88; Roni Stabili 135,50; Saturnia 65,50; Pastificio Baroni 19,50; Gr. Alberghi Veneta 85; Italcementi 238,50; Unione Italiana 1440; Pirelli e C. 3150; Silurificio di Fiume 600; Franco Tosi 387; Savia 60,50; Tosi 633; Cartiera Rocca 289,50; Iniziative Edilizia 23,80; Sip 52; Bastogi 101,60; Milano Ovetto 44,50.

ROMA, 29. — Tramways 48; Cotonificio Meridionali 224,50; Romana di Elettricità 453; Romana Zuccheri 27; Partecipazioni 309,5; Fondi Rustici 87,75; Immobiliare 514; Roni Stabili 136; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 775; Acqua Marcia 746; Condotte 247; Acquedotto Sarino 661; id. Palermo 375; Condotta Vita 378; Sata 105.

GENOVA, 29. — Rubattino 51,50; Alta Italia 309,50; Rica 196; Anonima di Navigazione Italiana 299; San Giorgio 207; Terni 217; Ansaldo 64,50; Roni Stabili 136; Sata 101; Cartiera Burgo 208,50; Fin. Ind. Agr. 326; Trans. El. Gen. 414; Colon. Lizare 208; id. id. privil. 331; Manifatture Cotoniere Meridionali 364; Molini A. I. 378; Ansaldo Genova 179; Erdania 324; Raffineria ord. 620; Ind. Zuccheri 1299.

TRIESTE, 29. — Premuda 625; Assicurazioni Generali 3380; Assicurazioni Ital. 488,50; Infortuni 1420; Adr. Siderurgica 75,50; id. id. B 1585; Gerolimich 118; Tripcovic 220; Cantieri 395; Arsenale 240; Silurificio 800.

I CAMBI DELL'ESTERO. — New York, 29: Roma 5,2625; Londra 4,88 e 1/16; Berlino 4,12; Amsterdam 53,71; Parigi 2,44 15/16; Bruxelles 17,025; Berna 22,35.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 29. — Buoi al Qt. 350-440; vacche 280-380; manzi 380-470; vitelli 500-550; tori 360-420; suini 440-520; vitelloni 440-480; manzi grassi 420-450; tori 360-400; lattonzoli 130-170 cad.; buoi da lavoro 370-450; manzi da lavoro 400-470.

Bergamasco, 29. — Da macello: suini, scottoni e vitelli sopra l'anno al Kg. 42-45; vacche (qual. 36-38; id. id. qual. 32-34; id. id. qual. 27-29; id. id. qual. 22-24; id. id. qual. 17-22; vitelloni grassi (qual. qual. 40-42; id. id. qual. 34-36; equini 22-25. Da allevamento: vacche tipiche 1000-1300 cad.; coppie id. 1300-1600 cad.; italiane 750-900 cad.; vitelli 100-300 cad.; attempati 100-200 cad.; manzi inverne da 200-300 cad.

Cuneo, 29. — Buoi al Kg. 38-42; vacche 30-35; vitelli 34-43; zanati 25-29; manzi grassi 38-39.

Modena, 29. — Vitelli da latte (maschi al Qt. 450-520; id. maschi 420-520; manzetta da un anno a due 360-420; buoi di prima qualità 420-460; id. di seconda qualità 380-420; vacche di prima qual. 320-360; id. di seconda qual. 220-260; tori 400-440; torelli 350-450; suini magroni al kg. 3,44-3,50; latticanti kg. 3,50-4,25; grassi al Qt. 365-370.

Mondovì, 29. — Sanati piemontesi al Kg. 40-60; id. della coscia 80-90; buoi e manzi 40-45; vacche e manze 360-3600 cad.; vitelli 700-3000 cad.; vitelloni 400-1200 cad.

Saluzzo, 29. — Vitelli da allevamento 2500-3000 cad.; vacche da lavoro 800-2000 cad.; maiali magroni al Kg. 40-45; id. latticanti 3,40 cad.; sanati piemontesi al Kg. 56-56; id. della coscia 60-65.

S. Damiano d'Asti, 29. — Vacche da lavoro 1800-2000 cad.; id. da macello al Kg. 34-50; vitelli da macello 50-55 id. da coscia 60-70; id. da allevam. 600-800 cad.; latticanti 250-350; maiali da macello al Kg. 32-34; maialetti da latte al Kg. 4-4,50.

CEREALI

Alessandria, 29. — Granoturco al Qt. 90; segala 94-97.

Cavi Ligure, 29. — Granoturco al Qt. 90; segale 125-135.

Mondovì, 29. — Granoturco nazionale al Qt. 90-94; fave 100-105; orzo nostrale 105-110; avena 85-90; farina di granoturco commestibile 110-115.

Saluzzo, 29. — Granoturco, al Qt. 90; segala 110-112; avena 90-96; orzo 220; fave 105-108.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo al Qt. 58-60; agostano 54-57; terzuolo 52-55; fieno d'erba medica 42-45.

Cavi Ligure, 29. — Fieno maggengo al Qt. 64; agostano 55; terzuolo 50; paglia di frumento 18-23.

Mondovì, 29. — Fieno maggengo al Qt. 45-50; agostano 55-56; paglia di segala 1.80-2; id. pressata 2.20-2.30.

Saluzzo, 29. — Fieno maggengo, al Qt. 1; ricetta 6; paglia 3.

VINI

Alessandria 29. — Barbera all'Rl. 1940-45, comune da pasto 140-145; dolcetto 160-165; barbera 170-185; moscato Asiano 180-190; freisa 185-190; grignolino 175-200; barbera extra 220-240.

Cavi Ligure, 29. — Barbera all'Rl. 1938-39, comune da pasto 130-140; bianco extra cortese 140-160.

S. Damiano d'Asti, 29. — Barbera 1940, 120-135; comune da pasto 100-120.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Martine Cesare** ordinato per autoveicoli Chiesi; Sentenza 26-5-39 su istanza di creditore. Giud. Delegato: Cav. Prestamburgo; Curatore: Cerutti Bent. Agostino. Verifica crediti 6-7 ore 10. — **Serutto Angela e Listello Giovanna** (commercio frutta e verdura), via Perosa 18; Sentenza 26-5 su istanza di creditore. Giud. deleg.: Cav. Prestamburgo; Curatore: Dr. Silvio Luigi; Verifica crediti: 6-7 ore 10. — **Mossa Pietro** (impresario), via Pisa 11; Sentenza 26-5 su istanza di creditore. Giud. deleg.: Cav. Prestamburgo; Curatore: Rag. Bonzano Alessandro. Verifica crediti: 7-7, ore 10.

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI due putrelle NP 40 - 8,50 circa anche pezzi assortiti. Scrivere Pugno, Lagrange 9. 15938

IMPRESA compra tavolame, puntoggi, cattelli, montacarico, ritrovi. Cantiere Cherubini 34. 15992

INVENZIONI. Importante brevetto industriale vendesi diritti di proprietà per brevetti estesi. Rivolgersi Pedrassi, III Gennaio 3, Torino. 15978

VENDESI scrematrice marca motorino elettrico mezzo cavallo, Balla, Nizza 121 bis. 56317

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Costituiscasi industria tintolare 100.000 nell'ultime, straordinarie Balla, Settembre 58. 15960

A. A. A. Sposi riverebbero alimentari o bottiglieria, Galoto, Milano 16. 56333

A. A. Bottiglieria, prestigiosa, pergolato, occasione, 14.000, Garibaldi 22, Piacenza.

A. A. Centralissimo posto alimentari 50 Kg. Ireare giornaliere, incassi 500 garantiti, causa vantaggiosissimo trasferimento, sacrificherò vendendo Balla, Settembre 58. 15958

A. Acquisto negozio terreno permutando quantità eccezionale. Borgidi, Lagrange 29. 56322

A. A. Bergheria, degustazione vini, ottima posizione, 7000, Garibaldi 22. Pinerolo.

A. Ancorare alimentario, forte lavoro, causa militare, occasionissima Balla, Settembre 58. 15960

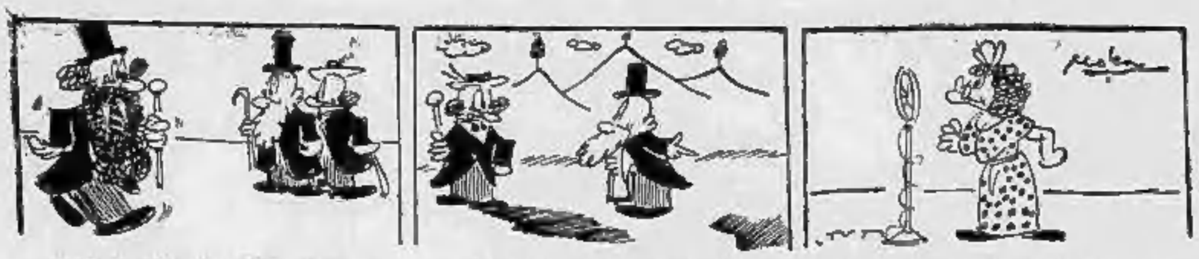
A. Ancorare bottiglieria, giochi bocce, 400 giornaliere garantite, ritiro, rimasti occasionissimi Balla, Settembre 58. 15961

ADDIAMO centralissimo profumeria, gabinetti signora, urge cedere. Garibaldi 18, Cartoleri. 15999

ADDIAMO ventralissimo calze filati, arredato modernamente avendesi. Garibaldi 18, Cartoleri. 16000

ADDIAMO laboratorio 22.000-37.000 assumo coloni 38.000, Garibaldi 18, Cartoleri. 16001

**A.



— E' mio vanitoso che s'è fatto un buco alla barba per farci vedere la cravatta nuova...

— E' un'ombra vecchia, la mia: ognuno non regge all'andatura e rimane indietro.

L'annunciatrice: — Non chiedete un varmut, chiedete la mia mano...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 30 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 127

L'umiliazione di Londra davanti al Cremlino

La risposta di Mosca è stata consegnata, ma non se ne è ancora reso pubblico il contenuto

Berlino, 29 maggio.

Si esaurisce [illegible] ora per ora, minuto per minuto, come con le ultime gocce di una preziosa essenza che uno si vorrebbe lasciar sfuggire, questa pace pentecostale, durata quarantotto ore di fila, che è la più lunga dell'anno, e che sospende, [illegible] per un miracolo d'incantesimo, la ressa affannosa della politica e degli affari. I quartieri del Governo sono ancora immersi in una quiete maestosa, quasi trasognata, un tantino enigmatica e inquietante perchè piena di interrogativi pel passante non ignaro della gravità dell'ora, ma pur sempre illudente. Ahimè, dietro le grandi invetriate e i cancelli chiusi, il démone della politica [illegible] con un occhio solo e riaprirà fra qualche ora violentemente le porte. A Berlino, però, gli uffici sono rimasti davvero deserti. Il Führer è a Berchtesgaden, e tutti i capi e sottocapi hanno passato la festa dello Spirito disceso sugli Apostoli, fuori della Capitale, se non con spensieratezza almeno con tranquilla coscienza.

Che dirà la Russia?

Non così, probabilmente — [illegible] — osservava stamane un giornale — a Londra, dove in una circostanza come l'odierna i capoccioni sono pregati di non allontanarsi troppo dalla Capitale e di tenersi a portata di mano per tutti i casi; e nelle stanze del Downing Street, al contrario della Wilhelmstrasse, vi è fior di gente che vigila e aspetta: ci son «uomini ai pezzi», per dirla pittorescamente secondo la recente espressione dell'ineffabile [illegible] dell'Ammiragliato nelle sue non dimenticabili disposizioni alle navi di guardia sul Tamigi. Allora fu nei riguardi di non si sa quale enigmatico «nemico»; oggi, invece, la veglia nelle segrete stanze del Foreign Office è per un ben determinato, ma non meno enigmatico «amico». Si aspetta, per dirla in breve, di ora in ora la risposta da Mosca, promessa per Pentecoste. Quelli del Cremlino, come si sa, delle feste religiose se ne infischiano. A Londra sì è in ansia. Nella grande Londra dei Disraeli, dei Gladstone e dei Chamberlain — dell'antico, il capisce — si ascolta il battito del proprio cuore, in attesa di una risposta nientemeno che da uno Stalin. Verrà? Non verrà? Quando verrà? Che dirà?

Il giornale cui sopra accennavamo è la *National Zeitung*, uno di quelli che, non più e non meno del resto di tutta la stampa tedesca e nazional-socialista, ebbe sempre molto rispetto per l'Inghilterra, come d'altronde (non in Germania soltanto, ma in Germania specialmente) l'ebbe tutta la generazione del dopoguerra che oggi è al timone del Reich e anche la rivoluzione [illegible] fatto col sincero proposito di non spingere mai più la nave tedesca a cozzare con quella britannica. Il trattato navale del 1935, or ora denunciato, fu per questo riguardo veramente simbolico dell'animo e delle buone intenzioni nazional-socialiste verso l'Inghilterra.

Lo [illegible] il giornale che abbiamo citato, e dicendolo interpreta sicuramente tutta la grande stampa del Reich:

«La generazione tedesca del dopoguerra — esso scrive — era spesso educata ad una esagerata valutazione di tutto ciò che è inglese. Per decenni i tedeschi hanno studiato, meglio e più attentamente che non gli inglesi stessi, la storia britannica, dall'*Anbona corpus* alla *Greater Britain* del vecchio Chamberlain; essi ammiravano la fine arte con cui da Londra magistralmente si signoreggiavano le alte tensioni del mondiale impero, e si riusciva sempre a [illegible] insieme le parti, spesso contrastanti e il moto centrifugo. Era, quello, un tempo in cui davvero parlare di potenza britannica aveva un senso ed era giustificabile».

In pochi anni di mutamenti l'uomo tedesco, e con esso il mondo, si è ora, invece, avvezzo a considerare quanto limitata sia la grandiosa potenza di allora.

La corda al collo

«E in Germania — così prosegue a questo punto il giornale — nulla potrebbe ora più definitivamente liberare i tedeschi anche dagli ultimi residui di ammirazione e di considerazione per l'Inghilterra quanto il vedere la potenza inglese fare tanti salamelecchi davanti al Cremlino».

L'autorevole organo di Hesse spinge a fondo il suo esame delle vicende e delle ragioni di questa fra le più insigni e istruttive Canossa moderne e di ogni tempo, la quale conduce la superba Inghilterra alle triplici porte del Cremlino sulle nevi della piazza Rossa; e dice che indubbiamente gli uomini di Stato di Mosca hanno avuto la vista più lunga, più pronta e più chiara se hanno saputo trascinare con la corda del penitenti al collo, ai propri piedi proletari e vogliosi di dar calci rivoluzionari, i banchieri e i plutocrati del mondo.

«Il Cremlino — dice — ha compreso la debolezza dell'Inghilterra, e l'ha vista prima dell'Inghilterra stessa (la quale, per altro, la conosce bene anche lei): già fin dalla vigilia di questa attuale «psicosi di garenzie» da cui l'Inghilterra si è lasciata prendere, gli uomini del Cremlino avevano già chiaramente visto che gli inglesi si sarebbero abbandonati a correre dietro a sogni inafferrabili e lontani da ogni realtà per la fisima di voler ancora una volta dirigere la politica mondiale coi principii di Disraeli.

«I tempi cambiano, però: ora in ogni parte del mondo vi sono tante nuove potenze mondiali, alle quali non si può più impartire la propria parola dall'alto della propria potenza. Lo stesso Chamberlain sarebbe sicuramente pronto ad ammettere ciò, anche se ci son cui ingiuriabili come quelli di un Eden e di un Cooper. Il fatto è, in ultima analisi, — così conclude il giornale — che in questo momento, con le famose garanzie l'Inghilterra sta sperperando l'ultimo resto che ancora le rimaneva del suo vecchio credito di potenza. Ora, però, si tratta davvero dell'ultimo sperpero, perchè non queste garanzie l'Inghilterra ha fatto gettito della sua ultima libertà di azione. Il nuovo milite inglese, il quale non sa nemmeno egli stesso, ancora alla vigilia di un conflitto che può decidere le sue sorti e di quelle del mondo, se egli sia un difensore del mondo per sei mesi o se lo sia per servizio obbligatorio, [illegible] basta in ogni caso ai compiti mondiali che gli si impongono. Così è che l'Inghilterra ha dovuto comprare, al prezzo della sua libertà di azione, l'aiuto sovietico: ma comprandolo è caduta puramente e semplicemente sotto la tutela vera e propria e in potere della Russia sovietica che si è riservata da sola di poter parlare la sua propria parola».

Stalin ha vinto

Alle considerazioni del giornale di Hesse fanno riscontro quelle di un altro autorevole organo renano, che è stato sempre anch'esso una delle sedi di opinione pubblica tedesca più convinte della potenza inglese, ed ha sempre conseguentemente avuto per sua Stella Polare l'intesa britannica. I tempi però mutano, e il giornale oggi così scrive:

«Noi non dubitiamo che le trattative vadano a finire con la firma dei ministri dei tre Stati; ma questo soddisfacimento dei desiderii di Londra e di Parigi sarà da loro comprato con parecchie umiliazioni davanti alla volontà dominatrice di Stalin. In questi due mesi e mezzo il dittatore del Cremlino ha sicuramente potuto assaporare con ogni agio la sua vendetta per i molti mali trattamenti degli ultimi anni. E ciò che in questi rapporti di «astile amicizia» si è sopratutto reso manifesto è ancora tuttavia il profondo abisso che separa la natura dello Stato sovietico da quella degli Stati europei, un abisso del quale tutti i partecipanti dell'alleanza sono convinti, ma che tuttavia è evidentemente colmato da un sentimento comune: l'avversione contro la Germania e l'Italia».

«Ma i minacciati — ripete ancora una volta il giornale — non aspetteranno davvero, e non devono aspettare che la rete di ferro si chiuda su loro».

Giuseppe Piazza

La risposta della Russia è stata consegnata ieri

Molotof farà oggi pubbliche dichiarazioni

Mosca, 29 maggio.

Il Governo sovietico ha risposto alle proposte anglo-francesi presentate ieri l'altro a Molotof dai Ministri Seeds e Payart.

Il presidente dell'Assemblea dell'Unione Sovietica ha annunciato che è stato chiesto da parecchi membri delle due Camere di poter sentire da Molotof una relazione sull'attuale situazione internazionale.

Molotof ha risposto che è pronto a soddisfare questa richiesta e nella prossima seduta comune delle due Camere dei Soviet che avrà luogo nel pomeriggio di domani, prenderà la parola in tal senso.

(Havas)

Il Senato di Danzica non tratta con la Società delle Nazioni

Danzica, 29 maggio.

L'Ufficio Stampa del Senato comunica: «Il Presidente del Senato di Danzica, Greiser, ha ricevuto ieri il prof. Burckhardt, Alto Commissario della S. d. N., di ritorno dalla Svizzera. Circa questo colloquio si constata, da parte danzichese, che le voci di una pretesa missione speciale di Burckhardt, diffuse dalla stampa estera in rapporto col suo ritorno a Danzica, sono completamente false.

Cinque ragazzi tedeschi annegati nelle acque danesi

Copenaghen, 29 maggio.

Un gruppo di undici ragazzi del doposcuola estivo tedesco, recatisi a fare un bagno nei pressi di Sielindsodde, venivano travolti dalle onde del mare. Undici riuscivano a raggiungere la sponda mentre gli altri cinque annegavano miseramente. Tra le vittime vi sono due figli del consigliere della Legazione tedesca a Copenaghen. Hensel, uno di sedici e l'altro di dodici anni. Fervono le ricerche per il recupero dei cadaveri.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i Comandanti della Milizia Universitaria. (Telefoto).

Il soldato italiano

Documentata e commossa esaltazione del suo valore nella rivista ufficiale militare tedesca

Berlino, 29 maggio.

Nell'ultimo numero della rivista militare *Die Wehrmacht* col titolo «Il Comandante supremo dell'esercito tedesco tra i soldati dell'Impero» si legge il seguente articolo:

«Se oggi sono sorti un grande Reich tedesco ed un Impero italiano senza che fosse disturbata la pace d'Europa, ciò è dovuto esclusivamente alla genialità di Mussolini e di Hitler, i quali seppero creare tempestivamente per i loro popoli eserciti degni della loro grandezza futura. Il giovane Esercito italiano che, dopo la conclusione dell'alleanza italo-tedesca, si sta ancora maggiormente a cuore, ha in questi ultimi tempi superato brillantemente, in una serie di guerre e di campagne, la prova del fuoco. Nelle guerre africane, nella guerra mondiale, nella conquista dell'Abissinia, nella guerra spagnola, il soldato italiano è stato forte, coraggioso, deciso ed entusiasta combattente. L'Italia d'oggi, conscia della sua forza materiale e morale, può, procedendo di pari passo col grande impero tedesco, fare una politica indipendente di libertà e di pace. Che l'anno scorso, durante la visita del Führer, ha assistito alle esercitazioni delle Forze Armate italiane, ha rilevato con soddisfazione l'impeto delle Armate fasciste. In questo mese il comandante supremo dell'esercito germanico, generale von Brauchitsch, ha potuto constatare che l'Italia fascista lavora senza posa a perfezionare il suo strumento di potenza».

L'articolo, ricordate l'eccellenza tecnica dell'esercito italiano e la celerità delle sue truppe, mette in bella luce lo spirito soldatesco, la educazione fascista ed il contegno del popolo che fanno di ogni italiano un soldato prima ancora che abbia raggiunto l'età del reclutamento. Questo spirito fascista e militare è altrettanto vivo nella marina da guerra e nell'aviazione. Dopo aver passato in rapida rassegna numerica le forze della nostra marina da guerra, l'articolista rileva che «nelle prove di mobilitazione degli ultimi tempi, ed anche durante la liberazione dell'Albania, è stato dimostrato che la marina da guerra dell'Italia fascista può essere pronta in poche ore per qualunque evenienza. L'aviazione italiana, completamente ricostruita e sviluppata da Mussolini, fece già parlare molto di sè prima ancora di essere impiegata con successi imponenti nella guerra abissina. Le squadre di Balbo col loro voli atlantici sono passate alla storia ed i nomi di Douhet, Guidoni, Maddalena e Agnilo sono ricordati oltre i confini dell'Impero italiano. L'aviazione dell'Italia appartiene oggi alle più forti e più preparate del mondo. La ha recentemente e nuovamente provato sul teatro della guerra di Spagna dove, accanto ai volontari tedeschi, essa ha costituito una delle più potenti armi del generalissimo spagnolo».

Sanguinoso incidente alla frontiera franco-spagnuola

Un pastore ucciso e una ferita

Parigi, 29 maggio.

Un grave incidente di frontiera si è prodotto sul territorio di Banyuls-sur-Mer alla frontiera dei Pirenei. Quattro uomini, che si crede siano gendarmi spagnuoli, si sono presentati ieri sera in una fattoria situata su territorio francese nelle vicinanze del Colle di Banyuls, ed hanno chiesto a due pastori di aiutarli a trasportare un compagno ferito accidentalmente. I due pastori avevano accettato, ma accortisi che venivano condotti verso la Spagna rifiutarono di andare oltre. Ne seguì un breve alterco durante il quale vennero sparati vari colpi d'arma da fuoco, sempre mentre il gruppo si trovava in territorio francese a 500 metri dalla frontiera.

Il pastore francese Thubort, trentaquattrenne, è rimasto ucciso, e il suo compagno, lo spagnuolo Guillermo Barnades, fu ferito alla coscia. Il ferito ha precisato che il giorno prima lui e il Thubort avevano avvicinato un spagnuolo fuggito dal campo di Argelès che aveva varcato la frontiera al Colle di Banyuls. Essi l'avevano esortato dal recarsi in Spagna, ma il fuggiasco non aveva ascoltato il loro consiglio. Si suppone che egli abbia narrato alla gendarmeria i discorsi tenuti dai due uomini incontrati in Francia.

L'esercito russo sotto il bisturì di Stalin

La nuova ondata di terrore sugli alti comandi sovietici - E' imminente il processo al Maresciallo Blücker

Varsavia, 29 maggio.

Le notizie che giungono da Mosca sulla profonda crisi che agita le alte sfere dell'esercito sovietico non appaiono davvero consolanti per le grandi democrazie, che da qualche tempo a questa parte stanno compiendo sforzi disperati per ingraziarsi il barcollante colosso sovietico.

Siccome non si tratta che di ottenere l'eventuale appoggio delle armi sovietiche in caso di guerra, la notizia della caduta in disgrazia di colui che era definito l'insostituibile Capo di Stato Maggiore dell'armata sovietica generale Saposznikov ha dovuto far crollare le ultime illusioni che ancora si nutrivano a Londra e a Parigi sull'efficienza dell'esercito sovietico. Le grandi democrazie si erano illuse che dopo l'ecatombe di centinaia di generali sovietici l'esercito rosso fosse stato riorganizzato e posto in grado di affrontare qualsiasi eventualità; mentre, invece, le notizie registrate oggi a Varsavia e che non hanno meravigliato [illegible] granchè questi ambienti politici e militari i quali non avevano mai avuto eccessiva fiducia nelle qualità belliche dell'armata sovietica, stanno a provare come la disorganizzazione, non soltanto dell'alto comando, ma anche dei quadri degli ufficiali subalterni sia veramente grave e tale da renderla irreparabile.

Ridda di versioni

Si ripete così la parentesi, che per un certo periodo di tempo era stata chiusa, delle spietate epurazioni, che infuriano in questo caso l'organismo più delicato della difesa nazionale.

Si credeva ormai che dopo la scomparsa del Maresciallo Blücker e degli ufficiali rimastigli fedeli, l'epurazione degli alti ranghi dell'esercito fosse ormai conclusa. La rimessa in moto della spaventosa macchina epuratrice colpisce una delle più alte personalità dell'esercito sovietico e numerosi ufficiali superiori immediati collaboratori del generale Saposznikov.

Le ragioni che avrebbero provocato l'allontanamento del generale Saposznikov e il suo arresto appaiono contraddittorie. Da Mosca si hanno le versioni più disparate dell'avvenimento, versioni lanciate ad arte attraverso le ramificazioni della propaganda bolscevica negli Stati baltici e dirette evidentemente a disorientare l'opinione pubblica europea.

Si vuole affermare che il generale Saposznikov, insieme al suo collaboratore Piotten, vecchio agitatore bolscevico, e ad alcuni alti ufficiali dello Stato Maggiore, sia stato l'iniziatore di una campagna sotterranea diretta a impedire un accordo con gli Stati Maggiori degli eserciti delle democrazie capitalistiche. Si vuole accreditare la voce secondo la quale il dimissionato Capo di Stato Maggiore abbia tentato di prendere contatto con lo Stato Maggiore dell'esercito germanico. A tale proposito, va ricordato che il Maresciallo Tukacewski, contro il quale il generale Saposznikov a suo tempo aveva mosso le accuse più infamanti di tradimento e di spionaggio, era stato arrestato perchè aveva intrattenuto rapporti con gli ambienti militari tedeschi. Si era preferita questa versione insieme a quella di aver venduto i piani sovietici allo Stato Maggiore francese, per non rivelare immediatamente il complotto che Tukacewski aveva ordito per rovesciare Stalin.

Contro la Ghepeù

Anche oggi Mosca preferisce evidentemente per far piacere alle democrazie capitalistiche sue alleate, accusare il Capo di Stato Maggiore e i numerosi ufficiali arrestati nei giorni scorsi di essere stati a contatto con misteriosi agenti tedeschi i quali, secondo la fantasia degli ambienti ufficiali sovietici, avrebbero offerto condizioni favorevoli allo Stato Maggiore sovietico. Si accenna perfino alla proposta di procedere nientemeno all'occupazione di tutta la Europa orientale, compresi la Polonia e gli Stati Baltici.

Qualche giornale di Varsavia mostra di voler credere a questa versione, affermando che essa corrisponderebbe alla concezione politica del generale Saposznikov, il quale aveva sempre sostenuto la necessità di riconquistare gli antichi territori che erano compresi nelle frontiere della Russia zarista. In effetti, da quanto apprendiamo da buona fonte, non soltanto il generale Saposznikov ma anche numerosi ufficiali della scuola di guerra e del Comando dell'armata di Mosca intendevano organizzare un pronunziamento per eliminare dall'esercito ogni influenza dei commissari politici che fanno capo direttamente alla Ghepeù.

Si dice che nell'ultima seduta del «Politbiuro», svoltasi sotto la presidenza di Stalin, il Commissario agli Interni Beria abbia proposto l'arresto non soltanto del Capo dello Stato Maggiore e di altri generali, ufficiali superiori e personalità del mondo bolscevico.

Secondo i giornali di Varsavia si sta imbastendo a Mosca un nuovo spettacoloso processo di alto tradimento, che vedrà sul banco degli accusati, oltre al Capo di Stato Maggiore generale Saposznikov, anche il Maresciallo Blücker e altri numerosi generali e ufficiali superiori.

E' difficile poter dire quanto vi sia di vero in tutte queste notizie. Come abbiamo accennato, le versioni che giungono da Mosca sono contraddittorie, al punto da disorientare anche i conoscitori più profondi delle cose sovietiche. Una sola cosa è evidente e tale da non poter suscitare dubbio alcuno: l'alto Comando dell'esercito sovietico è in preda a una irreparabile crisi, che non potrà essere curata nè dalla mitraglia della Ghepeù nè dalle alleanze militari con gli Stati Maggiori delle grandi democrazie.

Egisto De Andreis

Autobus di pellegrini che investe una processione

Una donna morta e diciannove persone ferite

Parigi, 29 maggio.

Oggi nel pomeriggio, mentre si svolgeva nella Moselle una processione in omaggio della Madonna di Bonne-Fontaine, un autobus carico di pellegrini della regione di Saverne, in seguito ad un guasto allo sterzo, investiva il corteo. Ben diciannove persone sono state raccolte più o meno gravemente ferite. Una di esse, una donna non ancora identificata, è morta poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

Studenti americani

Il campionato dei mangiatori di pesci rossi vivi

New York, 29 maggio.

Un campionato di nuovo genere sta disputandosi attualmente tra gli studenti delle università americane. Il vincitore sarà colui che avrà inghiottito il maggior numero di pesciolini rossi vivi. Lo studente Withington dell'università di Harvard è l'inventore di questo nuovo... sport. Un suo [illegible] dietro i suoi compagni scommisero con lui dieci dollari se fosse stato capace di mangiare i due pesciolini che nuotavano nel vaso posato sul tavolo della sua sala da pranzo. Withington accettò e vinse la scommessa. Una settimana dopo, Pope, uno studente di un'altra università, volle fare meglio e ne inghiottì tre. In seguito Irving Clark dell'università di Harvard, mangiava ben ventiquattro pesciolini, e ieri Deliberato Clark, della stessa università, portava il numero a ottantanove.

Ora però sembra essere intervenuta la Società protettrice degli animali per ottenere che lo stupido giuoco abbia fine, ed alcuni medici hanno pure fatto sapere che questa bravata non è senza pericoli, poichè i pesciolini rossi generalmente hanno nella loro [illegible] dei germi, e che mangiati crudi possono causare serie malattie.

Un'automobile investe i corridori del Giro del sud-est

Parigi, 29 maggio.

Nel pomeriggio, a Luchapelle, sotto Aubagne un grave incidente ha turbato lo svolgimento della tappa Vals - Les Bains - Aix del Giro ciclistico del sud-est. Alle 14.20, un plotone di corridori passava per Chasterwac quando una automobile pilotata da una [illegible] piombò sul gruppo. Undici corridori caddero a terra feriti più o meno gravemente e vennero trasportati all'ospedale di Aubagne ove i medici hanno riservato la prognosi per due dei feriti, Mallet e Bianconi, che sono ora agonizzanti. Il Mallet è lo stesso che ferito in una tappa del Giro di Francia 1937, rimase ricoverato sei mesi in un'ospedale.

Vento a 130 all'ora nelle coste svedesi Dieci annegati

Stoccolma, 29 maggio.

Un terribile uragano si è abbattuto sulle coste occidentali della Svezia e della Danimarca. In alcuni momenti il vento ha raggiunto la velocità di 130 Km. all'ora. Molte imbarcazioni sono affondate. Sono stati segnalati — finora ad ora — dieci annegati. Il maltempo continua ad imperversare.

Il Quadrumviro De Vecchi partito in volo per l'Italia

Rodi, 29 maggio.

Stamane è partito in volo per l'Italia il Quadrumviro Governatore De Vecchi, salutato all'aeroporto dalle autorità militari e fasciste.

Il rimpatrio da Tunisi di settantasei italiani

Napoli, 29 maggio.

Sono giunti da Tunisi dodici famiglie di connazionali, in tutto settantasei, accolti entusiasticamente allo sbarco da autorità e gerarchie.

A Venezia (California) l'estate, che in Europa è in ritardo, è invece in sensibile anticipo, tanto che la stagione balneare è già iniziata. Lo testimoniano queste belle figliole che si contendono il primo premio di bellezza.

Il Segretario del Partito riceve le dirigenti della «Hitler Jugend»

Roma, 29 maggio.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha oggi ricevuto, presso il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio, la delegazione delle dirigenti femminili della *Hitler Jugend*, guidate dalla dottoressa Jutta Rüdiger, presente il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., il capo del Centro stranieri del Partito Nazionale Fascista e le ispettrici Stelluti, Scala e Testa.

Le ospiti hanno portato al Comandante generale della G.I.L. il saluto del Capo della *Hitler Jugend*, Baldur Von Schirach ed hanno espresso la loro vivissima ammirazione per la superba sfilata delle formazioni femminili del Partito Nazionale Fascista sulla Via dell'Impero e per il saggio della G.I.L. allo Stadio olimpico del Foro Mussolini.

Il Comandante generale della G.I.L. ha avuto parole di cordiale simpatia per l'organizzazione giovanile del Reich ed ha pregato quindi le dirigenti tedesche di rendersi interpreti presso il Capo della *Hitler Jugend* dei suoi sentimenti di schietto cameratismo.

(*Stefani*).

Le prime squadre di mondariso giunte a Vercelli

Vercelli, 29 maggio.

Sono arrivate le prime squadre delle mondarise che vengono a noi dall'Emilia e dal Veneto per il tradizionale lavoro che ogni anno richiama nella nostra provincia migliaia di lavoratrici per la monda ed il trapianto del prezioso cereale. Bandiere in testa, e canti a gola spiegata, esse sono giunte con quella espansiva e serena giocondità che caratterizza le migrazioni interne di queste lavoratrici che il Regime ha elevato nella loro condizione materiale e morale. Di anno in anno infatti si perfezionano le provvidenze e le previdenze in loro favore; quest'anno col vitto è loro concesso anche il latte; le paghe sono di lire 15,33 per la monda e 14,85 per trapianto; per gli inferiori ai 14 anni la paga va rispettivamente da lire 12,30 a lire 12,70.

Accompagnate dal Segretario dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, il Segretario federale ha visitato minutamente il posto di ritoro alla stazione, ispezionandone i mottepiù servizi, le camerate per la sosta notturna, le sale di ritrovo, le cucine, ecc., assicurandosi della piena efficienza di tutto ciò che assicura accogliente ospitalità e larga assistenza alle mondariso, in transito per la nostra città. Le dimostrazioni si sono susseguite fervidissime all'indirizzo del Duce.

La morte di «Suor Rabatòn» la vecchia maestra di catechismo del Cardinale Fossati

Arona, 29 maggio.

All'età di 96 anni è qui deceduta suor Maria Olimpia Cassini, nativa di Valenza, appartenente al gruppo delle suore insegnanti della Congregazione di Carità. Essa fu maestra per quaranta anni nelle scuole elementari di Arona e insignita della medaglia d'oro.

Essa impartiva anche lezioni di catechismo ai bambini, ed ha avuto l'onore di fare impartire all'attuale Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, nativo di Arona, le preghiere e la dottrina cristiana. S. E. Fossati nelle sue venute ad Arona non tralasciò mai di fare visita alla sua prima insegnante, che era da lui chiamata, con una parola molto affettuosa, «Suor Rabatòn» poichè era solito andare in giro a cercare giocattoli, caramelle e qualche soldino per i suoi piccoli della dottrina. La sua dipartita lascia in tutti vivo rimpianto.

Per il soverchio carico un autotreno causa una sciagura con tre morti e un ferito

Gorizia, 29 maggio.

Il rimorchio di un autocarro carico di legname, nella curva che dalla via Leoni conduce al ponte Nove Agosto sbandava paurosamente e si capovolgeva, abbattendo un tratto del parapetto in cemento. A questo erano appoggiati tre soldati della Milizia, che venivano così trascinati nella caduta di oltre quindici metri sul greto del Isonzo. Due di essi erano raccolti in pietose condizioni e subito trasportati all'ospedale militare; il terzo, rimasto schiacciato sotto il blocco di cemento, veniva estratto cadavere da pompieri e militari. Uno dei due feriti è morto poco dopo il suo ricovero.

Ma il tragico incidente ha fatto una quarta vittima: il meccanico Carlo Cantarutti, di 20 anni, da Sant'Andrea, il quale, passando in bicicletta sul ponte, è stato investito dal legname ribaltato dall'autocarro e schiacciato contro il parapetto, per cui è deceduto sul posto poco dopo per lesioni toraciche interne.

Pare che il sinistro sia stato causato dall'eccessivo carico del convoglio che, per quanto assicurato con grosse catene, nel superare la curva si sarebbe spostato facendo enorme pressione su un fianco e favorendo il ribaltamento del veicolo.

Ladro che si fa condannare con il nome di un industriale

Novara, 29 maggio.

Rubata una bicicletta nella nostra città, un tale, qualificatosi per Bruno Dal Fiume di Verona, veniva arrestato a Vicenza e condannato a due mesi di reclusione, con i benefici di legge, perchè risultato incensurato. In seguito venne però constatato che il Bruno Dal Fiume è uno stimato industriale di Verona. Tocca ora al vero Dal Fiume adire alle vie giudiziarie per ottenere la cancellazione di una condanna che non lo riguarda.

Prime vittime del bagno

Parma, 29 maggio.

Il sedicenne Arrigo Scaglioli, falegname, recatosi con alcuni amici a prendere un bagno nelle acque del Parma, scomparìva in un punto dove le acque del torrente sono profonde. I compagni cercavano invano di portargli soccorso e il poveretto affogava.

Vittime e danni pel maltempo

Quattro donne travolte dal crollo di una tettoia

Ferrara, 29 maggio.

Durante un furioso temporale nel pomeriggio di oggi, a Serravalle Ferrarese, nella proprietà del conte Giglioli, alcune donne che lavoravano alle barbabietole, correvano al riparo sotto una tettoia in costruzione. Una raffica violentissima di vento abbatteva i muri e alcune capriate della tettoia, che travolgeva il gruppo delle operaie. Con l'aiuto di alcuni contadini esse venivano disseppelite. Quattro erano rimaste ferite: una giovane sposa ha riportato la frattura delle gambe e una vecchia, colpita alla testa e al [illegible], ha riportato lesioni gravissime, tanto da essere ricoverata all'ospedale in fin di vita.

In tutta la zona continua il maltempo. Le acque del Po sono in forte aumento.

Gettato a terra e ferito da un colpo di vento

Desio, 29 maggio.

Il contadino Antonio Colombo, d'anni 17, da Copreno di Lentate, stava caricando del fieno su un carro, quando veniva investito da una così forte raffica di vento, che era gettato violentemente a terra e riportava la frattura del braccio destro ed un forte trauma nervoso.

Un aeroplano nel turbine

Faenza, 29 maggio.

Una violenta bufera di vento, acqua, grandine, si è abbattuta sulla nostra zona, cagionando notevoli danni. I fiumi sono in piena; la bufera ha sradicato alberi e scoperchiato qualche tetto di casa colonica. Un apparecchio da turismo pilotato da Caltaneo Cesare ed avente a bordo l'ing. Dier Aldo, ambedue di Vercelli, mentre procedeva da Rimini verso Torino, è stato preso nel turbine della bufera e costretto ad un atterraggio di fortuna in un campo tra Faenza e Castelbolognese. I due aviatori sono incolumi, ma l'apparecchio è danneggiato.

Furto di gioielli e titoli per mezzo milione

Milano, 29 maggio.

La suddita russa Margherita Guiden, ritornata ieri da Venezia, constatava che la porta del suo appartamento, in via Fratelli Gabba 6, era stata forzata. Da un armadio della sua camera da letto i ladri avevano asportato tutti i gioielli, per un valore di quattrocentomila lire, e per centomila lire di titoli. La signora Guiden non ha saputo avanzare alla polizia alcun sospetto.

CRONACA

Il Principe di Piemonte inaugura stamane la Mostra d'arte alla Promotrice

S. A. R. il Principe di Piemonte interverrà questa mattina alla inaugurazione della XI Esposizione del Sindacato Interprovinciale delle Belle Arti (97ª della Società Promotrice), al Palazzo di Belle Arti al Valentino. La cerimonia è fissata per le ore 10.

Un congresso di ingegneria montana

Indetto dal Sindacato Nazionale degli ingegneri avrà luogo nei giorni 3 e 4 giugno a Torino il 1.o Convegno di Ingegneria Montana. Al Congresso, che sarà presieduto dal Segretario Nazionale del Sindacato Ingegneri ed al quale interverrà S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, hanno assicurato la loro adesione tutti gli ingegneri che hanno specifica competenza in materia montana nonchè il Comitato Nazionale Forestale la Milizia Forestale, la Commissione Nazionale ingegneri montani, tutti i sindacati ingegneri di provinciale montane e l'Ente Provinciale per il Turismo.

Relatori sugli importanti temi trattati saranno il sen. ing. Tournon, il sen. ing. Brezzi e l'ing. Cavallari Murat. Quest'oggi alle ore 13,50 l'ing. Anselmo Moretto, segretario del Sindacato ingegneri parlerà alla radio illustrando le finalità tecniche e pratiche che il convegno si prefigge.

Due feriti che muoiono all'ospedale

E' deceduto ieri mattina all'Ospedale Mauriziano il sessantacinquenne Luigi Abrardi in Clemente, abitante in via Bogino n. 13. La sera prima l'Abrardi, percorrendo in bicicletta lo stradale di Settimo, si era scontrato con un altro ciclista ed era caduto riportando lesioni varie e la commozione cerebrale.

— In seguito alle gravi ferite riportate il 26 corr., cadendo da una scala in via Barbaroux 28, è morto pure all'Ospedale Martini, il falegname Tito Valsolo, di 58 anni.

TEATRI

«La casa» di Siro Angeli all'Alfieri

Questa sera la Compagnia di Vanda Capodaglio mette in scena, per la prima volta in Italia, l'annunciata nuova commedia *La casa*, di Siro Angeli, che vinse i Littoriali del Teatro del 1937-XV. Agli studenti iscritti al GUF è concesso, per questa rappresentazione, lo sconto del 50 % sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti. Domani ultima recita della Compagnia. E' intanto annunciato per giovedì il debutto del «Grande Spettacolo Ellecì», presentato dal Maestro Franco col concorso del comico-funambolo Renato Maddalena.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Disponibilità: tendenza calma; id. Middling 9.74; futuri: tendenza apertura calma; id. in chiusura poco stabile: 1939: giugno 9.39; luglio 8.89-90; agosto 8.25; settembre 8.30; ottobre 8.20; novembre 8.09; dicembre 7.98-99; 1940: gennaio 7.95; febbraio 7.92; marzo 7.85; aprile 7.87; maggio 7.86.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA